Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 novembre 1954
Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2495 nuova serie Lire 25

LA STRADA DEL BUONSENSO

Roma, 10

Nella giornata odierna la posizione del Governo si è ancor più consolidata sulle conclusioni a cui sono venuti gli esponenti del quadripartito, dopo la tempesta, non proprio necessaria, suscitata dall'on. Saragat. Posti davanti all'ipotesi di una crisi che non si sa dove sarebbe andata a sboccare, data la composizione della maggioranza parlamentare e l'impossibilità, o quasi, di modificarla, detti esponenti hanno infilato la strada del buonsenso.

Dal punto di vista pratico, chi non voglia saziarsi solo di belle frasi e di più o meno ordinati schemi programmatici, tendenti a dar fondo all'universo, non s'illude che nel campo sociale il Governo possa fare molto più di quello che andava facendo. E' ingiusto accusare detto Governo di immobilismo sociale. E a prova di questa verità un organo ufficioso viene pubblicando a caratteri di scatola le notizie e i dati statistici della politica sociale del Gabinetto Scelba.

Illusioni pericolose

I socialdemocratici non possono illudersi che bastino alcune elaborate conclusioni a fin di tavola, dopo una buona colazione a Villa Madama, per risolvere il problema della disoccupazione, per mettere mano a imponenti programmi di lavori pubblici, rialzare le sorti morali e materiali delle aree depresse del paese e al tempo stesso mantenere l'equilibrio finanziario del bilancio dello Stato. Purtroppo essi tendono a scoprire e a rendere più gravi i problemi, che indubbiamente esistono, per un complesso di inferiorità che li fa succubi delle sinistre. L'on. Saragat ci tiene a riaffermare spesso la sua ortodossia marxista. Ma il Governo di cui è Vicepresidente non è sicuramente marxista, nè vuole diventarlo. Di qui, da un lato una specie di dissidio ideologico allo stato latente fra lui e gli altri membri del Gabinetto, dall'altro l'azione di intimorimento che i partiti marxisti di opposizione, quanto dire comunisti e socialisti nenniani, esercitano su di lui e su tutto l'ipersensibile e irresoluto apparato socialdemocratico.

Un esempio di questa azione d'intimorimento si è avuto questa mattina appena l'on. Saragat è sceso dal treno da Milano. Il suo telefono è stato preso d'assalto. Pressioni di ogni genere sono state tentate per indurlo a rinnegare il nuovo impegno quadripartitico. Poi sono venuti di rincalzo i giornali criptocomunisti con il «Paese-Sera» alla testa, specializzatosi nel pettegolezzo politico e assai abile nell'arte di seminar zizzania nel campo avversario. Ma l'on. Saragat è rimasto fermo nella sua decisione di accettare l'accordo del quadripartito. Quanto potrà durare non si sa.

La ratifica dell'intesa tra i quattro partiti del centro democratico sarà senz'altro effettuata entro la settimana dalle direzioni dei rispettivi partiti. [illegible]

La questione base

[illegible]

gine governativa. Poichè, da parte dei socialdemocratici, si è tanto insistito sulla completa adesione della DC alle ragioni di Governo, si è chiesta totale «lealtà» alla formula quadripartita e si è chiesto ad alta voce di provvedere alla difesa delle libertà democratiche, sempre da parte dei circoli politici ci si attende un intervento positivo dello stesso PSDI sulla questione dell'anticomunismo e sui provvedimenti intesi a combatterlo efficacemente.

Una prova decisiva

Se i provvedimenti disegnati dall'on. Scelba torneranno in discussione, e troveranno lo appoggio decisivo dei solcialdemocratici, questo significherà in concreto che il PSDI non intende dar valore ai dubbi che nutrono, nei suoi riguardi, vuoi il partito liberale vuoi vasta parte della DC.

Con particolare vivacità polemica questa sera l'agenzia «Kosmos», che, notoriamente, interpreta il pensiero dell'on. Togni, attacca talune correnti politiche che risulterebbero inclini a una politica di remissività e di simpatia verso il comunismo.

«In taluni circoli politici italiani, sensibili al problema di fondo di rinnovare costume e metodo della democrazia perchè essa non presti, con le sue endemiche debolezze, il fianco a definitive e irreparabili manomissioni da parte dei suoi nemici, si rileva — scrive la «Kosmos» — con un senso di amara preoccupazione quanto sta accadendo nell'ambito cloroformizzato e ristretto della cosiddetta intelligenza benpensante, in realtà legata più al sofisma che alla sostanza, eterna innamorata del compromesso e della pattuizione. E' un fenomeno di involuzione a pigro ridosso della storia che rende i protagonisti di questa continua abdicazione della propria volontà spontanei negatori per principio di ogni fede e di ogni passione e li rende i più preziosi alleati di coloro che vogliono uno Stato debole, malvisto, incerto e pavido.

«Se questa azione intellettualistica da «club» sotterraneo — aggiunge l'agenzia — non coinvolgesse uomini e giornali che pur dovrebbero fornire un più prezioso contributo a orientare la coscienza della democrazia nel cittadino medio, si tratterebbe di un episodio di crepuscolarismo patologico, sì, ma senza eccessiva importanza. Ma quando si vede che uno storico di fama come il Salvatorelli si serve del suo giornale per distorcere la verità ai propri fini di parte, allora è evidente che l'infezione può dar luogo a un vero e proprio collasso del sistema democratico. Si rassicuri il Salvatorelli: al Consiglio nazionale di Trieste al quale l'on. Togni prese parte nonostante la sua composizione e la sua espressione rappresentativa, egli potè affermare i principi nei quali crede, e trovare la maggiore solidarietà e comprensione dal segretario del partito, il quale convenne che il parlamentare d.c. non solo agiva in accordo alla sostanziale ideologia del programma del partito, ma anche in perfetta rispondenza con le provate inclinazioni della grande maggioranza del popolo italiano».

E l'agenzia conclude: «Non basta. Oggi un quotidiano romano scioglie un inno alla quasi incomparabile prestanza spirituale della corrente liberale del «Mondo», affermando la inconsueta tesi che a questa corrente va dato un peso che non può essere valutato in numeri di voti o di adesioni raccolte in seno al suo partito. Evidentemente, si tratta forse di un «Mondo» che è più vasto di quanto non si creda e che può godere di forze e di interessi sconosciuti alla semplice ma spontanea constatazione dello uomo della strada. E' un «Mondo» che vive di comoda critica non esente nei momenti decisivi di un ben dosato conformismo ed è un «Mondo» che con il beneplacito del Governo ne dice male ad ogni facile occasione lasciando però che i suoi uomini mantengano cariche redditizie e continuino imperturbabili nel doppio gioco del sussurro, nel velenoso anche se per fortuna screditato culto del rancore e del disfattismo».

L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI GOVERNATIVI

LUNGO COLLOQUIO DI SCELBA CON IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Dopo l'on. Saragat a Villa Madama si sono avvicendati Merzagora, Vanoni e Gava - Ratificati dal P.L.I. gli accordi quadripartitici

Roma, 10

Rasserenata ormai l'atmosfera dei rapporti tra i partiti di maggioranza e potendosi ritenere imminente la ratifica dell'accordo di Villa Madama, il Presidente del Consiglio on. Scelba, secondo quanto ci risulta, ha avuto questa mattina un lungo colloquio con l'on. Saragat, a Villa Madama [illegible]

[illegible]

zione.

Stabilite le intese su tale programma di lavoro, il Presidente Scelba ha ravvisato la necessità di incontrarsi con i Presidenti delle due Camere per sottoporre loro le esigenze e concordare un piano per l'acceleramento della discussione parlamentare sui provvedimenti governativi. Nel pomeriggio, infatti, l'on. Scelba ha avuto, a Palazzo Madama, un lungo colloquio con il Presidente Merzagora [illegible]

[illegible] darsi della fine settimana, che sia convocata per martedì o mercoledì prossimi.

Stamane, a via Frattina, si è riunita la direzione del P.L.I., insieme ai gruppi parlamentari, che ha esaminato ed approvato gli accordi di Villa Madama. Dopo la relazione fatta dall'on. Malagodi si è svolta una discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti. Nell'intenzione del P.L.I., l'accordo di Villa Madama, che corrisponde alla linea politica costantemente seguita dal partito, deve costituire lo strumento per una più intensa azione di Governo nel campo politico, sociale ed economico, a cui il P.L.I. intende dare il suo più attivo contributo. La direzione ha poi proceduto alla nomina dell'on. Bozzi a vicesegretario generale e di Ferioli e Orsello a vicesegretari aggiunti.

L'esecutivo del P.S.D.I. riunitosi anch'esso quest'oggi si è limitato a prendere in esame le questioni connesse con le prossime elezioni in Val d'Aosta. La discussione sulla ratifica dell'accordo quadripartito avrà luogo nella nuova riunione che l'esecutivo terrà domani sera in preparazione di quella della direzione fissata, come è noto, per venerdì.

Sul piano parlamentare è poi da registrare una riunione dei deputati e senatori del MSI i quali hanno proceduto a un esame della situazione politica in rapporto alle intese con il PNM. Al riguardo è annunciato per domani un primo incontro tra le due commissioni delegate a discutere i punti dell'accordo per una comune azione politica.

Un nuovo episodio di scarsa disciplina da parte dei deputati della maggioranza si è verificato oggi a Montecitorio allorchè è stata richiesta la votazione da parte del MSI sulla procedura di urgenza da accordarsi al disegno di legge, pre[illegible]

[illegible]

La riunione del GATT
Dichiarazioni a Ginevra del Ministro Martinelli

Ginevra, 10

[illegible]

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, ha consegnato al generale Urbani un'alta onorificenza americana, la Commenda della «Legion of Merit». Alla cerimonia ha presenziato il Ministro Taviani

DOPO L'ABBATTIMENTO DEL BIMOTORE AMERICANO SUL MAR DEL GIAPPONE

Eisenhower non vuole inasprire la polemica con Mosca

Malenkov sarebbe animato del desiderio di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti - Un comunicato congiunto al termine dei colloqui nippo-americani

Washington, 10

Eisenhower ha parlato a lungo — nella conferenza stampa settimanale — dell'incidente aereo accaduto sul Mare del Giappone ed ha affermato che i sovietici si sono dimostrati questa volta più concilianti. Il Presidente alludeva al tono della nota inviata dal Governo di Mosca dopo l'abbattimento del bimotore americano. Ha aggiunto che lo scontro con i «Mig» è avvenuto in condizioni difficilmente accertabili, dato che la sovranità sulle isole Abomay è in contestazione fra giapponesi e russi. Ha ripetuto però che l'aereo degli Stati Uniti aveva il diritto di volare in quel cielo e che pertanto gli aviatori sovietici hanno compiuto una grave infrazione delle leggi internazionali.

Le parole di Eisenhower sono, come si vede, molto concilianti e dimostrano il desiderio del Presidente di non polemizzare troppo aspramente con Mosca. Si può perciò parlare di un nuovo segno di distensione, anche se concerne la forma più che la sostanza dei rapporti russo-americani. Sembra che Eisenhower speri in un prossimo accordo sull'energia atomica, reso possibile dalle ultime dichiarazioni di Viscinski all'ONU. In proposito si ritiene come un altro sintomo favorevole il fatto che alla proiezione di un film sui possibili impieghi civili dell'energia nucleare, datosi questa sera a cura della delegazione americana presso le Nazioni Unite, abbiano accettato l'invito ad assistere anche i delegati russi.

Fonte americana solitamente attendibile, — riferisce poi l'U. P. — ha affermato che il Premier sovietico Malenkov è animato dal desiderio di migliorare i rapporti con gli Stati Uniti. Si crede che Malenkov abbia espresso tale desiderio all'Ambasciatore americano Bohlen, poco dopo l'abbattimento del bimotore americano. Bohlen avrebbe trasmesso la dichiarazione al Governo di Washington. Si avanza la congettura che un'iniziativa del genere da parte del Primo Ministro russo possa avere lo scopo di ridurre l'interessamento americano alle alleanze con l'Europa occidentale. Gesti analoghi sono stati compiuti da Mosca nei confronti di Londra e Parigi. Forse, aggiungono gli informatori, Dulles aveva in mente la riferita dichiarazione di Malenkov quando ha detto di ritenere che i russi non vogliono in questo momento la guerra con il mondo libero.

Si apprende intanto che Eisenhower ha sottoposto allo studio del Senato il patto di Manila, con il quale è stata costituita l'organizzazione del trattato dell'Asia meridionale (SEATO) contro l'aggressione comunista. Eisenhower ha accompagnato l'invio con la richiesta di un «sollecita e favorevole considerazione», tale da rendere possibile la ratifica al più presto possibile. In un primo momento Eisenhower aveva manifestato il proposito di inviare simultaneamente allo esame del Senato i recenti accordi di Londra relativi alla Germania, ma le nuove dispute franco-tedesche lo hanno indotto ad assumere un atteggiamento di maggior lentezza nella procedura.

Si è aperto oggi il dibattito (che già viene definito «storico») sulla mozione che propone la censura di McCarthy per oltraggio a un sottocomitato senatoriale e insulti a un generale dell'esercito. Il senatore Arthur Watkins, presidente della Commissione speciale di sei senatori che ha raccomandato all'unanimità la censura del repubblicano del Wisconsin, ha accusato McCarthy di non aver tenuto fede al suo giuramento di carica. E McCarthy ha replicato accusando il Comitato — e Watkins — di aver distorto i fatti. Il repubblicano dell'Utah non si è manifestato comunque contro McCarthy nel suo discorso. Il Comitato, ha detto, lascia al Senato ogni decisione. «Storico» è considerato il dibattito in quanto finora, nella storia del Congresso americano, solo due sono i senatori sottoposti a censura. Oggi le tribune erano gremite, e almeno 250 persone facevano ressa agli ingressi dell'aula.

Al termine dei colloqui che il Primo Ministro giapponese Yoshida ha avuto a Washington, la Casa Bianca ha pubblicato un comunicato congiunto nel quale il Ministro giapponese e il Presidente Eisenhower dichiarano che «i loro Governi continueranno, in cooperazione con le nazioni libere dell'Asia, a proseguire i loro sforzi comuni per salvaguardare e promuovere la pace e la prosperità dell'Asia».

«Il Primo Ministro giapponese — continua il comunicato — ha riaffermato la decisione del suo Governo di contribuire pienamente a tali sforzi ed ha in particolare sottolineato il desiderio del Giappone di cooperare, nella misura del possibile, allo sviluppo della potenza economica delle nazioni libere dell'Asia. Il Presidente Eisenhower ed il Primo Ministro giapponese hanno dichiarato che gli scopi perseguiti dai loro Governi sono pacifici e che i loro popoli desiderano la pace e la libertà per essi stessi e per i loro vicini».

Il comunicato rileva quindi che la situazione economica del Giappone «è una questione importante per tutto il mondo libero» e aggiunge che gli Stati Uniti «continueranno ad esaminare con simpatia i mezzi atti ad aiutare il popolo giapponese a migliorare il proprio benessere».

«E' stato realizzato un accordo generale — prosegue il comunicato — in base al quale gli Stati Uniti coopereranno con il Giappone nei suoi sforzi intesi ad accrescere il suo commercio estero e a realizzare un migliore equilibrio nelle sue relazioni commerciali con l'estero». Il comunicato precisa che gli Stati Uniti venderanno al Giappone prodotti agricoli e che una parte sostanziale del prodotto di tali vendite sarà impiegata per il miglioramento economico del Giappone. E' inoltre presa in esame la partecipazione del Giappone allo sviluppo economico dell'Asia sud-orientale e meridionale.

Il comunicato dichiara quindi che gli americani «hanno espresso il loro rincrescimento» per l'incidente di cui sono rimasti vittime 23 pescatori giapponesi in seguito ad un'esplosione nucleare sperimentale effettuata dagli Stati Uniti. «I rappresentanti degli Stati Uniti — dichiara il comunicato — hanno messo in rilievo di ritenere che l'utilizzazione della energia [illegible] a scopi pacifici sarà sviluppata in maniera costante e che essa potrà assumere una grande importanza per il Giappone e per gli altri paesi amici di tutto il mondo».

Il comunicato rileva infine che tra gli argomenti presi in esame dal Presidente Eisenhower e dal Primo Ministro giapponese figurano, in particolare, «gli sforzi attuati dai comunisti per indebolire e screditare il funzionamento dei Governi liberi dell'Asia, la richiesta del Giappone per un sollecito esame dei casi dei criminali di guerra giapponesi e lo statuto delle isole Riukiu e Bonin «alla luce dell'attuale situazione internazionale e del desiderio del Giappone di vedere gli abitanti delle isole Bonin fare ritorno in queste isole».

Un giornalista bolognese minacciato dai comunisti

Bologna, 10

In seguito ai rilievi fatti a due riprese sul «Resto del Carlino» dal giornalista Ernesto Bassanelli, secondo cui alcuni dipendenti, ora licenziati, della cooperativa «La Manovalanza» non avevano potuto ottenere la indennità di disoccupazione per deficiente versamento dei contributi assicurativi da parte dei dirigenti, questa mattina una «delegazione» delle cooperativa stessa si è presentata al domicilio privato del Bassanelli, tentando di intimidirlo con ingiurie e minacce affinchè desistesse dalla sua campagna.

Il «Resto del Carlino», nel dare notizia del fatto, esprime al giornalista la più incondizionata solidarietà e richiama l'attenzione del Governo e della Federazione della stampa sulla sua gravità. «Individuiamo i mandanti morali di questi attentati alle libertà costituzionali — scrive il giornale — in quanto svolgono (e non da oggi) una aperta propaganda di incitamento a delinquere contro chiunque osi opporsi alla prepotenza dei dirigenti comunisti e denunciare le loro magagne. In costoro, più che negli sciocchi esecutori e seguaci, è il marcio da disinfettare, con la maestà ed il rigore della legge, se si vuole che l'Italia viva come paese libero, ordinato e civile».

Interrotta per 12 ore la navigazione a Suez

Porto Said, 10

La navigazione nel canale di Suez è stata completamente interrotta oggi per circa 12 ore dopo che tre piroscafi si sono incagliati uno dopo l'altro nel tratto compreso tra il Grande Lago amoro e il Piccolo Lago amaro, all'altezza del chilometro 121 del canale, nei pressi della stazione di Kabrit.

La nave petroliera liberiana «Falaika» della compagnia «Afran Trasports» di Monrovia si è incagliata per prima in seguito a una avaria al timone. Successivamente altri due piroscafi che facevano parte dello stesso convoglio partito da Suez e diretto a Porto Said sono stati costretti a gettarsi in secca per evitare di entrare in collisione con la petroliera che li precedeva. Si tratta della nave da carico liberiana «Soudani» e del piroscafo francese «Pilote Garnier». Tutte e tre le navi non hanno però riportato alcun danno. I rimorchiatori della compagnia del Canale di Suez hanno proceduto al disincagliamento delle tre navi che hanno potuto riprendere la loro rotta nella stessa giornata.

E' morto il Card. Bruno

Città del Vaticano, 10

Il Card. Giuseppe Bruno, Prefetto del Supremo tribunale della segnatura apostolica, è morto oggi pomeriggio, alle 17.30, assistito dai fratelli, dai nipoti e da alcuni prelati dello stesso tribunale. La notizia è stata subito comunicata al Pontefice.

Pro e contro il blocco dei fitti nella discussione al Senato

Alla Camera è proseguito il dibattito sulla legge-delega per gli statali con l'intervento di numerosi oratori

Roma, 10

Vastissimo è l'interesse del pubblico per la legge sui fitti che si discute al Senato e molti sono quindi gli oratori ancora iscritti a parlare sul delicato argomento, tanto che una decisione a Palazzo Madama si avrà appena la prossima settimana. Oggi il sen. Antonio Romano, democristiano, ha affer[illegible]

[illegible] difica alla legge secondo cui il proprietario che abbia inquilini benestanti dovrebbe poter chiedere l'aumento annuo del cento per cento qualunque sia la propria condizione finanziaria, e non come nel progetto attuale solo se il proprietario sia meno abbiente dell'inquilino.

Alla Camera, proseguendosi la discussione sulla legge delega per gli statali, l'on. Macrelli, repubblicano, ha sostenuto la necessità che in occasione della riforma burocratica sia affrontato anche il problema del trattamento economico del personale. Esso va migliorato e conglobato in una sola voce.

L'on. Maglietta, comunista, ha affermato che la riforma dovrebbe abolire il centralismo gerarchico, garantire l'imparzialità del funzionario fissandone la responsabilità e l'iniziativa ed infine rivedere gli stipendi.

L'on. Maria Badaloni, democristiana, ha spezzato una lancia a favore degli insegnanti: «Occorre — ha detto — valutare le alte funzioni della scuola e riconoscere agli insegnanti un trattamento economico adeguato alla loro allargata missione civile e culturale».

Il monarchico on. Cuttitta ha detto di non avere fiducia nel Governo e quindi ritiene necessario restringere i poteri che la legge delega gli attribuisce specie per quanto riguarda le norme che regolano le promozioni e la fissazione delle aliquote degli stipendi ai fini delle pensioni, ciò che dovrebbe essere fatto direttamente dal Parlamento.

Il democristiano on. Petrucci ha sostenuto che occorrerebbe adeguare la struttura interna delle amministrazioni pubbliche al progresso continuo della vita moderna, ringiovanire i quadri, snellire la procedura e meccanizzare i servizi, mettere ai posti di maggiore responsabilità gli uomini più competenti, assicurare soprattutto ai pubblici dipendenti un equo compenso al lavoro da essi prestato, riconoscendo loro maggiore autonomia e maggiore responsabilità.

Il 12 dicembre a S. Pietro la consacrazione di Montini

Città del Vaticano, 10

La consacrazione episcopale di mons. Montini, Arcivescovo eletto di Milano, sarà compiuta domenica 12 dicembre nella basilica di San Pietro. L'ingresso a Milano del nuovo Arcivescovo è previsto per giovedì 6 gennaio, festa dell'Epifania.

Questa mattina mons. Montini ha ricevuto in Vaticano in privata udienza l'on. Enrico Mattei, presidente del Comitato delle nuove chiese di Milano, il prof. Marcello Boldrini e il dott. Antonio Silla, vicepresidenti, mons. Maini della Curia milanese e il dott. Giuseppe Fassina, segretario del comitato.

L'on. Mattei presentandogli un numero unico illustrante le realizzazioni del Comitato lo ha intrattenuto brevemente sui programmi di immediata attuazione per dare alla metropoli lombarda quei centri di culto e di assistenza religiosa e sociale che ancora mancano in moltissimi quartieri periferici di Milano.

Monsignor Montini si è vivamente compiaciuto con l'on. Mattei per la intelligente e attiva dedizione prestata in un campo così arduo e difficile.

FUCILATO IERI ALL'ALBA L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI PERSIANO

«Viva Mossadegh!» grida Fatemi davanti al plotone di esecuzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 10

L'ex Ministro degli Esteri, Fatemi, condannato a morte per tradimento verso lo Scià, è stato fucilato. L'annuncio dell'esecuzione è stato dato dal Procuratore generale dell'Esercito, generale Azmudeh, il quale ha detto che «Fatemi è stato fucilato in piedi ed è morto da coraggioso». Le ultime parole di Fatemi davanti al plotone sono state: «Viva Mossadegh!».

Il gen. Azmudeh ha così descritto gli ultimi istanti dell'ex Ministro degli Esteri: «Quando, accompagnato da un sacerdote, venni alle 4 (ora locale) ad avvertire Fatemi che era giunto il momento dell'espiazione, egli ebbe un attimo di debolezza, ma si riprese subito. Gli ricordai che più volte egli si era dichiarato pronto a morire per l'Iran e gli spiegai che la sua morte non sarebbe stata inutile perchè sarebbe servita di avvertimento e di esempio alle generazioni future. Fatemi allora con calma pregò insieme con il sacerdote; quindi, chiese come ultimo favore di andare a salutare i suoi coimputati, gli ex deputati Cheyegan e Razavi, già collaboratori di Mossadegh, condannati a sei anni di carcere. Alle 6 l'ex Ministro era condotto al poligono di tiro della caserma della Seconda divisione blindata a mezza strada tra Teheran e Chemran, dove, sceso dall'ambulanza, egli andò con passo fermo a porsi dinanzi al plotone di esecuzione.

«Ora, ha commentato il generale, ho la coscienza tranquilla perchè temevo che per riguardo alla sua personalità Fatemi venisse graziato mentre vengono giustiziati gli ufficiali comunisti. Adesso è dimostrato che nell'Iran tutti i traditori sono traditori allo stesso modo».

L'esecuzione ha avuto luogo nella massima segretezza. Egli era considerato «il nemico pubblico n. 1 della monarchia» ma, nonostante tutto, la famiglia di Fatemi sperava nella grazia per ragioni di salute, dato che egli in due attentati, l'ultimo dei quali il giorno stesso dell'arresto, aveva avuto l'intestino perforato.

Fatemi fu arrestato il 13 marzo scorso a Shemiran (una decina di chilometri a nord di Teheran), dove si teneva nascosto. Da sette mesi, egli sfuggiva alla Polizia, la quale lo ricercava da quando erano risultate infondate le voci che egli fosse stato linciato dalla folla insorta contro il regime di Mossadegh. Nel Governo Mossadegh, egli fu Ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio.

Poche ore dopo l'esecuzione la salma è stata consegnata ai familiari. La rozza bara ha percorso la non lunga strada che separa la caserma della Seconda divisione blindata dell'Esercito imperiale al cimitero di Ebne Babveih, accompagnata da poche persone tra cui la moglie ed il figlio dell'ucciso: una donna in lacrime ed un ragazzo di quindici anni che faceva di tutto per dominarsi e dimostrare un contegno fiero e coraggioso. Il «mullah» che aveva portato a Fatemi il conforto dell'ultima preghiera continuava a pregare sommessamente perchè Allah fosse clemente con l'uomo che aveva cessato di vivere.

A Teheran la notizia ha destato una notevole impressione anche se apparentemente nulla è mutato nel normale ritmo della vita della città: la personalità di Fatemi era troppo conosciuta, troppo ammirata o esecrata perchè la sua morte passasse inosservata. Ma le reazioni sono state velate dalla prudenza: prudenza da parte delle autorità governative che si sono preoccupate soprattutto di evitare che le forze tuttora favorevoli al regime di cui Fatemi era il numero due, traessero occasione da questa circostanza per inscenare dimostrazioni: prudenza da parte degli stessi «amici» o simpatizzanti dell'ex Ministro che in questi ultimi tempi sentono che la benchè minima imprudenza potrebbe costare la vita.

Polizia e truppe sono sul chi vive nella capitale persiana. Sinora i fanatici nazionalisti che appoggiarono la politica di Mossadegh e di Fatemi non hanno, come detto, fatto alcuna manifestazione.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA

IL MEMORANDUM D'INTESA discusso ampiamente al P.L.I.

Bilinguismo, scambi culturali, transito tra le Zone, cittadinanza

Si è tenuta ieri sera al P.L.I. l'annunciata riunione con tema di discussione: «Il Memorandum d'intesa». L'avv. Corrado Jona, designato a trattare il tema, ha subito premesso l'inutilità delle recriminazioni e la opportunità di limitare la critica ai soli argomenti in cui sia possibile ricostruire. Non si deve parlare di bilinguismo a Trieste — egli ha detto — ma soltanto del diritto degli slavi di usare la loro lingua presso le pubbliche amministrazioni e di ottenere, su richiesta, una traduzione. Questo diritto risulta riconosciuto presso le «Autorità amministrative», quindi, ad esempio, presso il Comune, non al Consiglio comunale o presso altri organi deliberativi, che non sono «autorità».

Quanto ai «distretti elettorali del Comune di Trieste», dove il 25% di allogeni dovrebbe comportare il bilinguismo nella toponomastica, l'oratore ritiene che l'impropria denominazione di «distretti» abbia voluto riferirsi alle 27 località elettorali che raggrupparono, per ragioni pratiche di ubicazione, i seggi per rione nelle elezioni, sebbene questa suddivisione non risponda ad una distrettuazione amministrativa o a concetti giuridici.

Nel campo degli scambi culturali e commerciali, sarà necessario tra le due Zone — ha soggiunto l'avv. Jona — il libero transito di persone e di veicoli, anche turistico e festivo, senza visti e senza inceppi, mentre nella Zona B dovrebbero avere ingresso indiscrimina- [illegible]

[illegible] *nanza con i diritti politici attribuiti ai pertinenti alla Zona B nell'ambito dello Stato jugoslavo, e si chiede altresì di quale passaporto verranno dotati gli abitanti della Zona B.*

Passando al campo economico, l'avv. Jona lamenta che, nel determinare il diritto al trasferimento dei beni da parte di coloro che lasceranno la Zona B, il Memorandum non si sia occupato degli immobili ed in particolare di quelli espropriati con la riforma agraria. Ritiene che, con riferimento ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali richiamate, la prevista reintegrazione debba comprendere anche questi beni, ma rileva la difficoltà di realizzarli in un paese a regime comunista, dove la proprietà è vincolata e svalutata in partenza. Pertanto dovrebbero essere promossi accordi per la stima dei beni immobili, per la loro assunzione da parte del Governo jugoslavo e per il loro pagamento in Italia mediante accordi tra i due Stati. Infine l'oratore, rilevata l'importanza della Commissione mista per l'assistenza e la protezione dei gruppi etnici e per la soluzione dei reclami sollevati dai singoli — unica valvola di salvezza per superare le difficoltà che inevitabilmente non mancheranno — invoca la partecipazione ad essa di esperti locali.

La relazione dell'avv. Jona è stata salutata da vivi consensi, ne è seguita una discussione nel corso della quale sono intervenuti con spunti di grande interesse i signori: Boglich, Costa, Della Santa, Marin, Moncalvo, Morpurgo, Tomicich.

De Courten alla presidenza dell'Opera giuliani e dalmati

Con una solenne cerimonia l'ammiraglio conte Raffaele de Courten verrà insediato domenica alla presidenza del Patronato triestino dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, la provvida istituzione che tanto degnamente e fattivamente assiste gli esuli, facilitando il loro reinserimento nella vita produttiva nazionale. La cerimonia avrà luogo alle ore 11.30, nella sala maggiore della Camera di commercio e industria (via della Borsa 2).

Per le vittime del Salernitano

Superati i 2 milioni dalla nostra sottoscrizione

Ci sono pervenute ieri le seguenti offerte per la nostra sottoscrizione a favore delle vittime del Salernitano:

Dal direttore, insegnanti ed alunni del Circolo di via Ruggero Manna (scuole elementari «Felice Veneziani» e «Ruggero Manna») lire 205.000; personale uffici centrali e periferici della Provincia di Trieste 108.900; personale tecnico e sanitario dei dispensari del Consorzio antitubercolare di Trieste 28.500; Istituto farmacoterapico triestino S.p.a. 20.000; dirigenti e dipendenti Ist. farmacoterapico triestino S.p.a. 17.350; Importex chimici farmaceutici 20.000; dai dipendenti dell'Importex chimici farmaceutici 15.000; dalla Transcaffè 5000; da F. A. 10.000; da Livia Veneziani-Svevo 10.000; da Antonio e Letizia Fonda-Savio 10.000; prof. R. Marusci 1000; Giuseppe Santarosso e Girolamo Rossetti 1000; Magazzini di Trieste (via Oriani) 5000; F. Kosmerli 300.

	L. 457.050
Imp. prec. già versato	» 1.654.427
Totale	L. 2.111.477

Della delegazione triestina ricevuta ieri l'altro a Roma dall'Ambasciatore Zoppi, per la discussione dei problemi della proprietà agricola nella Zona B, ha fatto parte, assieme all'avv. Gianfranco Tamaro, il dott. Giorgio Trauner e non il dott. Rustia-Traine come apparso nella notizia pubblicata ieri.

Commemorazione di Facchinetti domenica mattina al Ridotto del Verdi

La distribuzione dei Premi intitolati allo scomparso

Subito dopo la morte di Cipriano Facchinetti, avvenuta nel febbraio 1952, si costituì a Milano, per iniziativa di un gruppo di colleghi ed estimatori, l'Associazione «Amici di Cipriano Facchinetti», con l'intento di onorarne la memoria e di assegnare ogni anno quattro premi a lui intitolati a quei cittadini che hanno dimostrato nella loro vita di possedere in modo precipuo quelle doti di rettitudine, di cavalleria e nobiltà di animo di cui lo scomparso fu insigne esempio. L'iniziativa trovò il più largo seguito, e l'Associazione conta attualmente parecchie centinaia di soci, fra i quali moltissimi parlamentari, uomini di Governo, giornali d'ogni tendenza, associazioni regionali della stampa e culturali, imprese editoriali e privati cittadini. Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ne ha accettato la Presidenza onoraria ed i Presidenti della Camera e del Senato la vice presidenza.

Allorchè si trattò di scegliere la città nella quale tenere la prima cerimonia commemorativa dello scomparso, il comitato esecutivo, presieduto dal sen. avv. G. B. Boeri, decise all'unanimità per Trieste, da poco rientrata in seno alla Madrepatria, come la più degna sede per la distribuzione dei «Premi Facchinetti» per il 1954. Fu infatti Trieste, che esattamente 30 anni fa, nelle ultime elezioni democratiche tenute in Italia prima della dittatura fascista, mandò al Parlamento il giovane ed ardente Cipriano Facchinetti quale suo rappresentante; come fu Trieste che, da lui amata sempre sopra ogni cosa, lo acclamò nel 1948 in occasione di un suo vibrante discorso in piazza Unità.

Sotto gli auspici del Comune e del Sindaco Bartoli la commemo- [illegible]

CADUTI PER LA PATRIA

Marinaio Nevio Posar

Ricorre oggi il quattordicesimo anniversario della morte del marinaio Nevio Posar, uno dei tanti figli di Trieste immolatisi per la Patria nel corso dell'ultimo conflitto. A ventun anni, Nevio Posar si arruolò volontario nella Marina da guerra, e cadde l'11 novembre 1940 a bordo della corazzata «Littorio», nel porto di Taranto, durante un attacco aereo nemico. Alla memoria del giovane triestino, il cui sacrificio non è stato dimenticato, è stata concessa la croce al merito.

AL POLITEAMA ROSSETTI E A MUGGIA

La «Giornata del risparmio» celebrata con atti generosi

La trentesima Giornata mondiale del risparmio è stata celebrata ieri mattina a cura della Cassa di Risparmio di Trieste al Politeama Rossetti, presenti le più alte autorità civili e militari. L'avv. Sadar, presidente della Cassa di Risparmio, ha ricordato il significato della cerimonia, porgendo un caloroso saluto di benvenuto al Prefetto Palamara e alle altre autorità per la prima volta presenti alla significativa manifestazione. Dopo aver esaltato le funzioni economiche delle Casse di Risparmio, l'avv. Sadar ha concluso con un appello a intensificare il risparmio, «perchè è doveroso amare le Casse di Risparmio, le quali hanno dimostrato in secoli di vita di esser potenti organismi atti a compiere l'interesse di tutti».

Il prof. Rubini, della sovrintendenza scolastica, prendendo successivamente la parola ha ricordato come ben meriti la scuola di partecipare alla Giornata mondiale del risparmio, in quanto nella scuola si compie la formazione dell'alunno che riesce a penetrare il vero significato e la necessità del risparmio. Il Prosindaco ing. Visintin ha quindi porto il più vivo elogio e ringraziamento alla Cassa di Risparmio — presente alla cerimonia, oltre che con il presidente, con il vice-presidente Jaut e il direttore dott. Rozzo, — ricordandone le più recenti iniziative: l'elargizione per la costruzione di una casa per i senza tetto e lo stanziamento di sei milioni di lire a favore di alunni e studenti bisognosi.

A chiusura della celebrazione, l'ing. Visintin ha proceduto alla distribuzione dei premi agli alunni meritevoli; prima sul palcoscenico, pavesato di tricolori, si è presentata la studentessa Annamaria Allegretto; sono seguiti quindi gli altri 148 studenti e alunni premiati per meriti particolari e il cui elenco venne pubblicato in una nostra precedente edizione.

Anche a Muggia, nella sala Verdi della D.C., è stata celebrata ieri la Giornata del risparmio. Sul palco, ornato dal tricolore, erano il consigliere della Cassa di Risparmio di Trieste dott. Leo Paschi e il capo della filiale di Muggia Giordano Tellini, il Sindaco Pacco, accompagnato dal segretario comunale, l'ispettore scolastico dott. Roverelli, nonchè il preside della scuola media prof. Seni, della scuola di avviamento prof. Dall'Antonia e il direttore didattico dott. Bais. Hanno pronunciato parole di circostanza il dott. Paschi, il Sindaco Pacco, che ha posto in rilievo la generosità della Cassa di Risparmio di Trieste, il dott. Roverelli e il prof. Seni. E' seguita quindi l'assegnazione di otto borse di studio per L. 150.000, di altri 46 premi per lire 26.000, mentre ai vari patronati scolastici dei tre istituti locali sono stati erogati dei contributi per complessive 55.000 lire. La manifestazione si è conclusa con la programmazione d'un film.

Assemblea dell'Associazione medica

[illegible]

CELEBRATI I VENTICINQUE ANNI DEL G.A.R.S.

Alpinismo bello come una fede

Renato Timeus ha rievocato iersera le imprese memorabili dei rocciatori triestini, nella scia tracciata da Emilio Comici

[illegible] se, mentre tentavano qualche nuova impresa.

E' un elenco che si apre già nell'agosto del '29, quando Dario Mazzeni, uno dei fondatori del Gruppo alpinisti accademici, precipitava in un tentativo di scalata della Torre degli Orsi nell'Alta Spragna, colpito da una grossa pietra staccatasi dall'alto, e continuava nel '31, [illegible] i consiglieri entusiasti del gruppo erano stati il dott. Giulio Kugy (padre dell'alpinismo giuliano) il prof. Giulio Tenze e il pubblicista Odo Samengo: del primo Consiglio direttivo facevano parte Comici, Dougan, Deffar, Forni e Zaller; il dott. Timeus venne chiamato a fungere da capogruppo. Fausto Stefenelli, nel '30, organizzava quella scuola di roccia della Val Rosandra che, tre anni dopo, era destinata a diventare la prima scuola nazionale di alpinismo. Tra le prime imprese di interesse internazionale, quando ancora il GARS era agli inizi, ci fu il giro completo della Cengia degli Dei del Jof Fuart, compiuto da Comici e Cesca, e la scalata del Campanile di Val Montanaia per gli strapiombi nord, effettuata dalle cordate Barisi, Benedetti, Desimon, Premuda, signorina Cernuschi, Fabian ed Opiglia: nell'agosto del '31, la coppia Comici-Benedetti apriva la «direttissima» sulla parete N.O. del Civetta. L'anno dopo, una spedizione di triestini — Pollitzer, Dougan e Botteri — compiva ardite salite nell'Alto Atlante.

Nei 25 anni di vita del GARS, vennero tenuti 20 convegni invernali e 24 convegni estivi; gli ultimi, quasi tutti ad Usago, dove vive ritirato l'ultimo capogruppo del GARS, Alberto Zanutti, il generoso alpinista al cui nome è stata dedicata in questi giorni una guglia a nord della punta Toro, sopra la Mauria. Durante l'ultima guerra, l'attività del Gruppo si è inevitabilmente ridotta, ma è ripresa con rinnovato vigore nel '46. I suoi 25 anni di vita il GARS ha voluto anche celebrarli con la costruzione e l'inaugurazione sulla parete occidentale del Montasio, del bivacco dedicato alla memoria di Adriano Suringar: «La sua inaugurazione — ha detto il dott. Timeus — è stata più che una manifestazione sociale, un ritiro alpino per onorare il giovane morto per la Patria. In ognuno di noi vibrava un profondo senso di riconoscenza per gli amici garsini, che ci avevano guidato lassù, nel punto più bello della più bella montagna delle nostre Giulie».

Concludendo la sua appassionata e applaudita rievocazione il dott. [illegible]

Incontro di dirigenti sindacali

[illegible]

Altra assemblea precongressuale si svolgerà stasera alla Camera del Lavoro. Sono convocati, alle ore 19, i dipendenti delle piccole industrie cittadine.

I corsi di addestramento professionale per disoccupati

Ferve l'organizzazione dei corsi straordinari di addestramento professionale per i disoccupati, promossi dal Commissariato generale del Governo. Ai corsi per falegnami, bandai, cementisti-terrazzieri, tubisti, elettromeccanici e muratori che saranno iniziati domani dall'Ufficio del lavoro, s'aggiungono altri cinque la cui gestione è affidata al Centro di addestramento delle ACLI e che avranno inizio sabato 20 novembre, per complessivi 150 disoccupati. I corsi avranno la durata di sei mesi e interessano i seguenti mestieri: meccanici, falegnami; elettricisti, pittori e muratori. Possono iscriversi i disoccupati di età superiore ai 18 anni, regolarmente iscritti agli uffici di collocamento della zona. Il trattamento economico è di lire 110 orarie. Le iscrizioni sono aperte sino al giorno 15 e vanno fatte presso la sede delle ACLI, via Battisti 22 (dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19) oppure presso la segreteria del Centro, via dell'Istria 57 (dalle ore 9 alle 12).

Altri tre corsi saranno iniziati il giorno 19 dall'Organizzazione rieducazione tecnica e precisamente uno per 25 tappezzieri, uno per 20 elettricisti ed un terzo per 20 pellettieri. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria di via del Monte 7, oggi, domani e lunedì, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Strade chiuse al transito. Il Comune rende noto che per lavori di pavimentazione stradale resterà chiusa da oggi al traffico la via Timeus. Sempre da oggi resterà chiusa al traffico, pure per lavori di pavimentazione stradale, la via Costalunga nel tratto compreso tra il n. 274 ed il n. 631.

La speciale indennità ai dipendenti degli Enti locali

[illegible] pendenti degli Enti locali, la segreteria dell'U.P.D.E.L., aderente alla Camera del Lavoro, ha svolto ulteriori interventi presso le autorità ed avuto un contatto diretto con i competenti organi ministeriali. Da Roma è stato in primo luogo confermato l'ammontare dell'indennità (che sarà circa pari a due tredicesime mensilità); è stato nel contempo comunicato che l'approvazione del provvedimento è demandata alle commissioni della Camera e del Senato in sede deliberante (per cui sarà necessario il voto plenario del Parlamento), per cui l'erogazione dell'indennità è da ritenersi senz'altro prossima.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala (g. c.) del Circolo della cultura e delle arti continuando nel suo ciclo di conferenze, Nino Salvaneschi parlerà sul tema: «Il mondo ad occhi chiusi». La conferenza è promossa dalla Sezione Venezia Giulia, dell'Unione Italiana Ciechi sotto gli auspici del C. C. A.

→ Questa sera, alle ore 21, nella palestra della Scuola elementare israelitica in via del Monte 3, il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema: «Come ho visto lo Stato di Israele». Possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

→ Questa sera, alle 19, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il missionario triestino padre Luigi Ravalico, salesiano, parlerà su «La mia missione dell'Assam». La conferenza sarà illustrata con documentari in tecnicolor. Ingresso libero.

→ Il prof. Marino Gopcevich parlerà domani alle 19 al C.C.A., su: «L'epilessia di Dostoievskj e i meccanismi della coscienza».

→ Presso la sede della Facoltà di Lettere (via Università 7) sono iniziate le lezioni di storia dell'arte medioevale e moderna tenute dal chiarissimo prof. Luigi Coletti e proseguono oggi, domani e dopodomani, con il seguente orario: 9-10 (Storia dell'arte medioevale) «Grammatica del linguaggio figurativo»; 10-11: (Storia dell'arte moderna) «Da Giambellino al Mantegna». Per le settimane successive gli studenti sono pregati di prendere visione dell'orario che sarà affisso all'albo della Facoltà. Nella stessa sede si sono parimenti iniziate le lezioni di letteratura tedesca tenute dal chiarissimo prof. Guido Devescovi. Proseguono con il seguente orario: lunedì 11-12, martedì 8-9, mercoledì 10-11.

Pronto ai nuovi compiti l'operoso Cenacolo Triestino

Festeggiato il prof. Antonio Marussi - L'assemblea riconferma alla presidenza il prof. Roletto

L'Accademia del Cenacolo Triestino [illegible]

[illegible] Nassiguerra, auspicando il poten- [illegible] maggiore dedizione lavoro e studi, per contribuire in campo economico alla ricerca della giusta strada che la vera funzione di Trieste esige.

Con il prof. Roletto hanno consentito il vicepresidente prof. Picotti, il dott. Malazzi e il dott. [illegible] presidente del Cenacolo il prof. Giorgio Roletto; rieletto è stato anche il vicepresidente prof. Mario Picotti ed a secondo vicepresidente l'ing. Ennio Nunzi; segretario generale il prof. Carlo Tivoli, amministratore il rag. Umberto Nassutti.

MOSTRE D'ARTE

Lilian Caraian alla Casanuova

[illegible] disegni, recente espressione del suo mondo poetico attraverso il linguaggio figurativo. Si tratta dunque di un avvenimento artistico destinato indubbiamente a suscitare il più vivo interesse. La Mostra si tiene sotto gli auspici del Soroptimist di Trieste.

Le dichiarazioni di Gregoric

Una messa a punto dei repubblicani triestini - Costituzione di una Commissione per lo studio del Memorandum

Il Consiglio direttivo del P.R.I., nella sua riunione del 10 novembre, ha fatto oggetto di attento esame le dichiarazioni del Ministro jugoslavo a Roma, dott. Gregorich.

«Il Consiglio direttivo — dice un comunicato — ha constatato con rammarico che tali dichiarazioni non contribuiscono certamente a far considerare con maggiore serenità e fiducia la sorte dei connazionali rimasti al di là della linea di demarcazione. Il Ministro Gregorich, infatti, ha sostanzialmente affermato che la Costituzione jugoslava garantisce già le più ampie libertà alle minoranze, per cui ne conseguirebbe che non esiste alcuna necessità di ulteriori concessioni per gli italiani della Zona B. Le dichiarazioni del Ministro hanno tanto più dolorosamente sorpreso in quanto formulate a pochi giorni di distanza dal discorso pronunciato dal Presidente Scelba a Trieste il 4 novembre.

«Se, infatti, tale discorso del Presidente Scelba aveva creato, pur nella nobiltà degli intenti che lo ispiravano, delle perplessità e incontrato anche la disapprovazione da parte dei triestini ed istriani, perchè impegnava unilateralmente il Governo italiano verso l'esigua minoranza slovena di Trieste senza garanzie sufficienti, e ben necessarie dopo tante dolorose esperienze, per gli italiani della Zona B, le attuali dichiarazioni del Ministro Gregorich vengono purtroppo a confermare e a dare ragione a tali perplessità dei triestini e degli istriani ed a giustificare i timori sul modo nel quale si intende onorare gli accordi da parte jugoslava. Il Consiglio direttivo ha deciso la costituzione di un'apposita commissione per lo studio della parte del Memorandum di Londra concernente il trattamento dei gruppi etnici, al fine di poter prospettare al Governo il punto di vista dei repubblicani triestini in previsione della prossima riunione della Commissione mista italo jugoslava».

Una precisazione dell'Associazione repubblicana "C. Facchinetti,,

La segreteria dell'Associazione repubblicana «Cipriano Facchinetti» ci comunica:

«Nella recente manifestazione promossa dai socialcomunisti in ricorrenza del 37.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sono state fatte dal dott. Teiner induzioni sugli orientamente presenti e futuri della nostra Associazione. A evitare sin d'ora ogni equivoco, questa segreteria dichiara che tali affermazioni sono prive di ogni fondamento. L'ideale di Patria e Libertà cui si ispira questa Associazione, in armonia con gli insegnamenti della scuola repubblicana italiana e le responsabilità che le derivano dal nome del grande mutilato del Carso che essa porta, escludono ogni possibile affiancamento con movimenti che non rispecchiano in maniera cristallina identiche idealità».

Trasferito in via Giulia un Commissariato di P. S.

La Questura rende noto che il Commissariato di via Cologna 8 si è trasferito ora in via Giulia 86, tel.: 90-169. La sede di via Cologna verrà occupata dai carabinieri, che vi ripristineranno la vecchia Tenenza dell'Arma.

Celebrazioni di esuli

IL PATRONO DI ORSERA E DI MOMIANO — UN CONVEGNO DI LUSSIGNANI

I profughi da Orsera e da Momiano d'Istria festeggeranno domenica, nella nostra città, il comune patrono dei loro paesi, San Martino. Una S. Messa per gli orseresi sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari da don Crisma, ex parroco di Orsera e Parenzo. Nella stessa chiesa, alle 12, una Messa sarà celebrata da don Antonio Gottardis per i profughi da Momiano. Per questi ultimi è in programma per le 16.30 del pomeriggio una bicchierata presso la mensa delle Acli in via Duca d'Aosta 10. Per prenotazioni rivolgersi entro le 12 di sabato al C.L.N. dell'Istria, tel. 31553, o al signor Fedel, tel. 49902.

Stasera alle 19, ricorrendo la festa di San Martino, protettore di Lussinpiccolo, nella chiesa di Nostra Signora di Sion, in via Tigor, don Dario Chalvien celebrerà una Messa per i lussignani. Durante la funzione sacra, la signora Salud Rachello canterà l'«Ave Maria» di Schubert e «Panis Angelicus» di Franck. Il Centro culturale «Patrizio» invita tutti gli iscritti a parteciparvi. Domenica, alle 20.30, nella saletta riservata del ristorante «da Dante», avrà luogo una cena del Centro «Patrizio» in onore di Lussino. Durante il convivio il dott. Giovanni Gerolami, noto scrittore di cose patrie, leggerà una «Storia lussignana».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.4, minima 12.4; pressione 1006.2 stazionaria, irregolare; umidità 79 per cento; temperatura del mare 15.6; vento km. 44 E-N-E, raffiche 78.

Oggi: S. Martino. — Il sole sorge alle ore 6.59, tramonta alle ore 16.38. La luna tramonta alle ore 8.9, nasce alle ore 17.2.

Maree. OGGI: alta alle ore 9.5, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle ore 15.55, cm. 66 sotto il l. m.; alta alle ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 3.35, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle ore 9.30, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via Orologio 6, Signori, piazza Garibaldi 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

★ I licenziati della scuola di Avviamento commerciale «F. Rismondo» sono invitati a ritirare i diplomi giornalmente in segreteria dalle 10 alle 11.

★ Sono stati aperti, presso la scuola F. Filzi (piazzale Gioberti) i corsi di lingua inglese e di stenografia indetti dall'Università popolare.

STATO CIVILE

del giorno 10 novembre 1954

Nati 5, morti 12, matrimoni 4.

MORTI: Purich ved. Mauzan Maria a. 72; Ponton Giacomo a. 50; Leon ved. Loy Giovanna a. 72; Trampuz Ivan a. 19; Cattarini Guido a. 51; Milossi Carlo a. 75; Pucikèr ved. Ruzzimenti Maria Enrica a. 67; Sudich in Seles Maria a. 62; Madon Giuseppe a. 50; Colonna Antonio a. 81; Vetrenar Giovanni ore 12; Mizzan Nicolò a. 55.

MATRIMONI CIVILI: Gasparini Vinicio impiegato con Gregorat Licia impiegata; Sibinovic Sivoj macchinista con Timarac Jela operaia; Kostas Trajanos meccanico con Franceskin Paola casalinga; Markuzov Boris autista mecc. con Janovski Cveta casalinga.

Il rancio dei Fanti

Questa sera, nella ricorrenza della festa di San Martino, patrono delle Fanterie italiane, alle 20.30, al Castello di S. Giusto (Bottega del Vino) i fanti in congedo della locale Sezione provinciale offriranno un rancio agli ufficiali, sottoufficiali e soldati dell'82.o Reggimento Fanteria. Gli associati possono dare la loro adesione alla segreteria presso la Casa del Combattente, dalle 10 alle 12.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Canta Solange Berry; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: La bacchetta d'oro; 22.45: Concerto del pianista Lodovico Lessona.

Trasmissioni locali. 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 18.30: Giramondo; 21.5: «Il negriero», giallo in tre atti di F. Pantosti — Compagnia di prosa di Radio Trieste, regia di Giulio Rolli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15.30: E' nata una nota; 16.30: L'armadietto cinese, di Aldo de Benedetti; 19: Classe unica; 19.30: Complesso Gimelli; 20.30: Radioscope; 21.15: Le sinfonie di Beethoven dirette da Toscanini; 22.15: Europa Express; 23: Tu, musica divina.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Narratori italiani; 20.45: Telegiornale; 21: Autobiografia di una antica città; 21.10: Una risposta per voi; 21.30: Ottovolante, varietà; 22.30: Formato ridotto.

LE ORE DELLA CITTA'

Angelo Calabrese

Quanti non sono più tanto giovani, non hanno certo dimenticato il nome di Angelo Calabrese, l'ottimo attore che oggi recita a Radio Roma e che in anni lontani, sotto il nome di Carmelo D'Angeli, diresse una Compagnia stabile di prosa che recitò ininterrottamente al Politeama Rossetti nel lungo e doloroso periodo della prima guerra mondiale. Angelo Calabrese — per i triestini, allora, Carmelo D'Angeli — era un idolo, e la sua attività di artista fu anche un caro messaggio della cultura e dell'arte italiane nell'ultimo periodo della dominazione austriaca. Così anche per Angelo Calabrese, triestino, gli ultimi fausti giorni vissuti da Trieste nuovamente redenta, sono stati pieni di letizia. Da Roma, egli ci indirizza questa lettera: «Caro «Piccolo», in questi giorni memorabili per noi triestini, in questi momenti di «Va, pensiero» vi invio un manifestino di una serata di trentasei anni fa. Fu l'11 novembre 1918, quando ebbi la ventura, l'onore, l'orgoglio di rappresentare, con la mia Compagnia, per primo in Trieste redenta, il «Romanticismo» di Rovetta, fino allora proibito dall'Austria. Il copione mi era pervenuto da una mano gentile, con la scritta: «Dopo tanta attesa». In quella sera, ho pure declamato, per la prima volta in pubblico, il «Saluto italico». Fu una serata di indescrivibile delirio, ed è stata la più bella di tutta la mia vita di attore. Chissà che la rievocazione di quella serata lontana non giunga cara a quei triestini che hanno oggi le tempie grigie come le mie. Le lettere che ricevo costantemente da numerosi amici triestini, che da dieci anni seguono le mie trasmissioni da Radio Roma, mi confermano del costante ricordo affettuoso che serbano di me. Viva Trieste nostra!». *Nel manifestino, che abbiamo volentieri riprodotto, molti lettori incontreranno una pagina ingiallita del loro passato; un passato, per tanti nobili motivi, degno di essere ricordato.*

L'ottimo preside

Fra gli innumerevoli episodi verificatisi in questi giorni, a testimonianza dell'affetto che gli italiani nutrono per Trieste, ci piace segnalare quello di una insegnante, che venne fra noi da Roma, approfittando delle vacanze scolastiche di quei giorni. La signorina non volle naturalmente perdere nemmeno una manifestazione e non mancò di dedicare un pomeriggio «libero» a una visita al Sacrario di Redipuglia. Così fu in moto da mattina a sera, commossa ed esultante, e la sera del 4 novembre si recò alla stazione, per ritornare alla capitale e trovarsi pronta in classe la mattina successiva. Aveva persino avuto cura di prenotare il posto. Ma sì, altro che posto prenotato; non riuscì neanche a vedere da lontano il suo treno, tale era la ressa di gente in attesa di tradotte e di treni-bis. Spiccò un telegramma al preside, non senza qualche preoccupazione per il ritardo di un giorno, e partì il mattino successivo. Prima di ritornare a scuola, preparò un discorsetto esplicativo; ma quando il preside la scorse da lontano in un corridoio, le fece un cenno, che mai significava quel cenno? Il preside le si avvicinò, le strinse cordialmente la mano e le disse: — Grazie, cara signorina, grazie di essere stata in questi giorni a Trieste anche per me. — E le diede l'incarico di descrivere le giornate triestine in una trasmissione radiofonica che verrà trasmessa in tutte le aule. A nostra volta mandiamo un grazie di tutto cuore al signor preside.

Felicitazioni a Trieste

Tra le prime felicitazioni giunte al Sindaco per il ritorno di Trieste alla Madrepatria, va segnalata quella del signor Andrea Monici, il simpatico ufficiale e poi funzionario civile americano presso l'amministrazione alleata, il cui nome è legato a tante belle iniziative e opere a favore della città. Il Sindaco ha risposto al messaggio, che proveniva dal Marocco.

Il Circolo Artistico

Sabato prossimo, alle 20.30, nella Sala d'Arte Rossoni, in Corso Italia, avrà luogo la celebrazione del 70.o anniversario della fondazione del Circolo Artistico di Trieste. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal presidente R. Baroni, per deliberazione del Consiglio direttivo.

A Trieste

I consumatori sono esigenti, non si accontentano di prodotti correnti ma vogliono la qualità! Per i triestini sono state create le Supersalsicce Dukcevich, Vienna e Cragno, prodotto superiore che reca un *sigillo verde*. Prodotti di qualità superiore per consumatori esigenti, garanzia di purezza e perfezione: chiedete Supersalsicce *sigillo verde*.

Qualità

classe, eleganza... si fondono meravigliosamente nelle creazioni della Casa di Pelliccerie Nelzi. In piazza della Borsa, a disposizione di tutte le gentili signore, sono esposte le superbe collezioni della Casa di Pelliccerie Nelzi. Esaminatele.

Il tricolore su Duino

Dopo undici anni di esilio, è tornato al castello avito di Duino il Principe di Torre e Tasso. Sulla torre dei duinati è salita iermattina, sul più alto pennone, la bandiera nazionale italiana, con accanto quella della Casa del Principe e quella della Comunità europea (una «E» maiuscola in campo verde). Il Principe di Torre e Tasso, che già un paio di mesi fa aveva preso contatto con i circoli cittadini, è ritornato a Trieste, ove si tratterrà parecchio tempo, lieto del ricongiungimento di Trieste alla Patria. Già ieri il Principe si è intrattenuto con la gente del posto e con i pescatori istriani esuli a Duino.

Ballo studentesco

alla «Ginnastica», domenica prossima, dalle 16 alle 19.30. Presentazione in sede delle domande per il rilascio inviti: martedì, giovedì e sabato dalle ore 18 alle 19. Si accettano inoltre le domande per gli inviti ai balli sociali serali: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Yovit, alito sano

Infatti solo un disintossicante intestinale perfetto come lo Yovit, speciale crema di Yogurt omogeneo, vi assicura l'eliminazione dei veleni intestinali prodotti dalla funzione digestiva. Provate poche sere Yovit, e vi convincerete. Diffidate dalle imitazioni, chiedete l'originale *Yovit* nelle latterie e bar (tel. 90-422).

Organizzati dalla Associazione Colombo avranno inizio prossimamente presso l'Istituto C. Battisti quattro corsi linguistici di lingua inglese e di esperanto. Le iscrizioni gratuite si ricevono ogni sera, tranne il mercoledì ed il sabato, presso l'Istituto C. Battisti, viale XX Settembre 24.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Continuano le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e per la sezione agonistica (specialità fondo e discesa).

† Ieri sera, dopo breve malattia, è spirata

Rosalia Gherbec ved. Vales

La piangono, addolorati, il figlio MILAN, la figlia MARIA SVARA col marito LUCI, i nipoti WALTER e DARIO, la nipote ROSINA ved. MIANI, e la congiunta famiglia MILICH di Mattuglie.

I funerali seguiranno domani, venerdì 12 corr., alle ore 16 dall'abitazione di Prosecco n. 162.

Prosecco, 11 novembre 1954.

† Il giorno 10 corr. si spegneva serenamente

Maria Seles

lasciando nel dolore il marito ANTONIO, i figli GIUSTO, BRUNO e LUCIANO, le nuore, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze, si è spenta il giorno 8 corr.

Angelica ved. Rossi

nata CERNIGOJ

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, EMMA e ORESTE, la nuora, il genero e le nipoti.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

† **Giacomo Ponton**

è deceduto il giorno 9 corr. lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Giulia

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. dott. Lovisato, al dott. Presca e a tutti i sanitari della II Divisione medica nonchè agli impiegati tecnici della FMSA e al personale della [illegible]

[illegible]

[illegible] morte di

Rina Usiglio

l'inconsolabile amica VALERIA la ricorda a quanti la ebbero cara.

Trieste, 11 novembre 1954

I simboli di Kafka

LA complessa personalità di Franz Kafka, nato a Praga nel 1883, morto in un sanatorio austriaco nel 1924, rimane tuttora oscura ed enigmatica malgrado le molteplici esplorazioni che sono state fatte nei paesi tedeschi e, si può dire, in tutto il mondo civile. (Prescindiamo qui dal fatto stesso che succube del kafkismo, in Germania, si trova, anche presentemente, tutto un indirizzo letterario: l'estrema ala del cosiddetto *irrealismo*, Ernst Kreuder, Hermann Kasak, ecc.). Forse proprio questa insistente e accanita opera di esegesi, anzichè semplificarlo, ha complicato il problema Kafka. La storia è questa. Kafka muore a quarantun anni, consunto dal mal sottile. Di sua libera scelta egli pubblica pochi racconti (*Verwandlung* Metamorfosi, *Der Heizer* Il fuochista, *Der Landarzt* Il medico condotto, ecc.), e lascia tutto il resto inedito, con l'espresso desiderio che venga distrutto. Zelanti letterati, tra cui specialmente Max Brod, contravvengono, per *pietas* amicale, a questo desiderio e iniziano la stampa degli scritti kafkiani. Proprio la problematicità insita nell'arte dello scrittore di Praga e le gagliarde suggestioni dell'oscuro elemento irrazionale (in un'epoca inquieta e calamitosa, in cui vengono meno i criteri di giudizio e valutazione tradizionali, e si diffonde la filosofia *esistenzialista*) spiegano il kafkismo, tuttora in voga. Studi, pubblicazioni dei carteggi e dei diari, ripullulazione — in ogni paese — di forme e spiriti arieggianti la scrittura dell'autore (la cui attività letteraria si era sviluppata proprio durante il complicato e confuso indirizzo dell'*espressionismo*) accrescono la risonanza dell'opera e della maniera kafkiana.

La fama dello scrittore scomparso è affidata soprattutto a quella specie di trilogia che è costituita dai romanzi *Der Prozess* (Il processo, uscito nel 1924), *Das Schloss* (Il castello) e *Amerika* (pubblicati nel 1926). La trama dei tre racconti, è nota. Nelle sue linee più schematiche è la seguente. Il protagonista del primo è un procuratore di banca, di nome K., che viene a trovarsi nella paradossale situazione, di essere, un bel mattino, arrestato senza saperne il perchè e di subire, quantunque innocente, un assurdo processo che si conclude con un'assurda condanna di morte.

L'eroe principale del secondo è un agrimensore che, chiamato per lavori inerenti alla sua professione in un castello, raggiunge il sottostante villaggio senza riuscire, malgrado reiterati sforzi veramente sisifei, ad assolvere il suo compito, anzi neppure ad installarsi nel villaggio, i cui abitanti si trincerano dietro queste inesorabili frasi: «Lei dice di essere stato nominato agrimensore, ma noi non abbiamo, purtroppo, bisogno di alcun agrimensore!». Sicchè l'agrimensore — che si chiama pure K. — è stato presumibilmente chiamato al castello, ma deve inesorabilmente arrestarsi e perire ai piedi delle sue mura, perchè cozza tragicamente contro l'apatico agnosticismo di gente che alza spietatamente le spalle.

Nel terzo romanzo il sedicenne Karl Rossmann viene sedotto da una domestica che ha da lui un bimbo. I genitori, per punizione, lo mandano in America, dove il giovanetto corre mille avventure, mentre va in cerca di uno zio. Questo romanzo non ha le spesse superstrutture simbolistiche degli altri due. L'epilogo stesso non doveva — secondo il proposito spiegato dall'autore al Brod — sfociare nel tragico pessimismo che avvolge «Il processo» e «Il castello».

La critica è stata subito col- [illegible]

che a spostarlo poichè è certo che Kafka non ha rinunciato all'oscuro allegorismo, alle misteriose ma, in fondo, polisense e quindi vane allusioni. La volontà del simbolismo in Kafka è, anzi, evidente e programmatica nel suo ginoco esteriore. I critici sono forse stati troppo ingenui e corrivi a prestarsi a tale giuoco. Nel problema Kafka il primo quesito dovrebbe forse contemplare la legittimità estetica delle sue pretese allegoriche. Il nocciolo della questione mi sembra proprio qui e la soluzione per me non può essere dubbia.

In sostanza ricadiamo in un vecchio problema. Il simbolo è legittimo quando non degenera in simbolismo. Gli arzigogoli allegorici dei provenzali, degli stilnovisti, dei *Minnesänger*, e, qualche volta, dello stesso Dante o del Goethe del secondo *Faust*, sono spesso escogitazioni che nulla conferiscono, anzi molto tolgono alla naturale vena poetica di questi autori.

L'universalità dei significati, in arte, è soprattutto in relazione con l'intensità espressiva. Lo disse Goethe: «Tutto ciò che accade è un simbolo, e *in quanto una cosa è perfettamente rappresentata, essa allude a tutte le altre*». Nei romanzi e nei racconti kafkiani, tra la rappresentazione reale e quella simbolica, si nota un iato, una frattura o, se si vuole, una interferenza: le due realtà, cozzando, si eliminano a vicenda.

Nelle opere del Kafka il tono allusivo ed enigmatico, proprio esso, rompe l'incanto del simbolo e sovente dell'arte. Ed è una cosa tanto più deprecabile, in quanto la potenza rappresentativa del Kafka è assai notevole, «Maestro della lingua — lo ha chiamato il Mann —, maestro delle forme semplici». Egli ha una forza introspettiva mirabile. O perchè lo scrittore, maturo ad esperienze stilistiche e psicologiche così fini, doveva poi cedere alle facili lusinghe *espressioniste?* La simbolomania del Kafka è dovuta, in parte almeno, alla suggestione dei canoni espressionisti, è un tributo alla moda dei tempi: un tributo che non fu, purtroppo, solo un'offa. L'indulgenza del Kafka alla moda dei suoi tempi denuncia, però, una debolezza estetica imputabile soltanto a lui. Si vuole con ciò affermare che i letterati e i critici, che hanno esaltato e riesumato il Kafka, si sono lasciati trasportare dall'entusiasmo, sopravvalutando la sua arte? Ecco, non oserei fare un'affermazione così recisa, ma è certo che ragioni contingenti e legate ad una cultura e letteratura di transizione, hanno contribuito a sopravvalutare proprio i punti deboli di un autore che non aveva forse ancora trovato la sua definitiva forma, e aveva perciò considerato i suoi scritti non del tutto validi, *tant'è vero che desiderava venissero distrutti*.

Kafka ha il grande merito di avere avvertito, per il primo, con una veramente sismografica sensibilità etica, estetica e religiosa, i motivi di una civiltà in crisi e d'aver tentato di esprimerli poeticamente. Egli raggiunse solo parzialmente — e ne ebbe la coscienza — i risultati che si proponeva. Secondo noi legittime sono le riserve di quei critici che esprimono i loro dubbi sulla risonanza *ad infinitum* dei simboli verso cui, nelle opere maggiori e minori, il realismo kafkiano si appunta con manifesto proposito.

GIOVANNI NECCO

UFFICIALI DELL'ESERCITO PERSIANO TRASPORTANO AL MAUSOLEO SHAHR REY DI TEHERAN LA SALMA DEL PRINCIPE ALI' REZA, FRATELLO DELLO SCIA', TRAGICAMENTE PERITO IN UN INCIDENTE DI VOLO NEI PRIMI GIORNI DELLA SCORSA SETTIMANA

PICCOLO DIARIO ELLENICO

UN ELMETTO SULL'ACROPOLI

Dovunque ad Atene si incontrano amici dell'Italia - Il giovane del bazar vende il suo cimelio - Ai piedi del tempio di Athéna Nike

Atene, novembre

Vado sull'Acropoli seguendo un sentiero che tutte le guide raccomandano. Si attraversa una delle parti più caratteristiche di Atene, e poi, quando incomincia la salita, ci si trova a passare tra piccole case bianche e rosa perfettamente incastrate nel fianco della collina, piccole o grandi quel tanto che basta per accogliere una famiglia, e con la facciata solitamente costituita soltanto da una porta e una finestrella. Davanti alla porta un alberello, se resiste a quel gran sole bianco. E uno spiazzetto coi bambini che giocano. Tutto pulito, bello, tutto luce e aria. Qualche gallina, una capretta nera che ride, una donna che dorme su una vecchia sdraia, con un giornale che le copre la faccia. I numeri sono lontani, lontana sembra la città che pure è qui, ai nostri piedi. E soltanto ad alzare un po' il capo si vedono le colonne rosa e azzurre dei templi, si vede la Acropoli.

Uno straordinario indirizzo

Che indirizzo daranno — mi domando —, gli abitatori di queste casette, di queste casupole incastrate nella terra della più gloriosa montagna del mondo? Qui non ci sono strade coi loro nomi e coi loro numeri. Qui è l'Acropoli, semplicemente. E io immagino le rade lettere che giungono a questi poveri diavoli (a questi poveri felici diavolacci) con lo indirizzo così tracciato: Signor Tal dei Tali, Acropoli di Atene.

Salendo un bambino mi afferra per la giacca e mi porta davanti a una casupola sulla porta della quale, intorno ad essa come per incorniciarla, c'è appeso un po' di tutto: mazzi di cipolle, frutti, ferri di cavallo, quadretti sacri, tappetucci, stivali usati, camiciole a colori sgargianti, mazzi di cartoline. E' un piccolo bazar che serve ai bisogni di quelli che abitano lì attorno, e che poi avrà la modesta pretesa di richiamare anche i turisti di passaggio. (I pochi turisti di passaggio. I pochi turisti di comandino di andare sull'Acropoli per questi sentieri; ma quando le guide suggeriscono di andare a piedi in un posto dove si può arrivare anche in automobile, l'insuccesso delle guide è bell'e decretato.

Faccio il mio ingresso nel piccolo bazar, che è tutto raccolto in una stanzuccia sola. C'è un gran piatto di rame pieno di monete vecchie, forse migliaia, ma io di monete non me ne intendo e lascio perdere. Mi metto a sfogliare un mazzo di stampe piuttosto poverelle, e a un tratto mi vedo arrivare un indice sotto al naso, un grosso indice nerastro ben puntato su di me, roba da prender spavento. Ma non ce ne sarebbe il tempo, chè una voce mi grida: «Tu italiano, io amico italiani». E l'uomo del bazar, un robusto giovinotto alto tanto che quasi tocca il soffitto con la testa, nero di capelli e di carne, con una splendente camicia gialla aperta sul petto. «Tu italiano, — mi grida — e io amico tutti italiani». Come abbia fatto a capire non so. In quanto al suo entusiasmo per noi italiani, non mi sorprendo più. Ad Atene almeno dieci persone mai viste, mai cercate, che addirittura devo anche aver guardate con una certa diffidenza, mi hanno portato a bere, mi hanno raccontato i fatti loro, mi hanno presentato ad altra gente.

Così un impiegato della posta centrale, dove mi ero recato per un telegramma. Incominciò col pronunciare di seguito e a voce alta il nome «Milano», destinazione del mio dispaccio, «Milano, Milano, Milano!», gridava come un matto, e io credevo che volesse prendermi in giro, incomincia- [illegible]

e un medico dei soldati italiani tutte le sere veniva a visitare la sua bambina di tre anni ammalata, molto ammalata, e in cinque mesi — adagio, adagio — la guarì. E adesso gli è nato un figlio, un maschio, e l'ha chiamato Pietro, come il medico che veniva tutte le sere e tutte le sere si sedeva vicino al letto della bambina malata e le parlava, e la bambina non capiva ma guariva.

Gente così ne avevo trovata spesso. Alla stazione marittima del Pireo ero al banco del cambiavalute. Vicino a me c'era un uomo piccolo che mi sorrideva. Quando stavo per venir via, lui indicò il mio passaporto e sempre ridendo mi disse: «Io sono di Rodi». Aveva parlato italiano, senza accenti. Lo credetti un connazionale e glie lo dissi. «No, no — fece lui —, io sono proprio di Rodi». Mi venne un po' più vicino e aggiunse: «Quand'è che ci tornate voi? Adesso là c'è molta malinconia». Mi salutò e lo vidi allontanarsi, piano piano, verso l'esterno, verso lo imbarco. Tornava a Rodi. Non avevo mai sentito tanta sincerità in così poche e semplici parole.

Vecchi ricordi

E adesso questo giovinotto del bazar si toglie di dosso la roba che quasi lo seppellisce, si sbraccia, fruga fra un cumulo di vecchie pentole e quando si rialza ha in mano un elmetto, un elmetto militare un po' ammaccato, un elmetto italiano. «Tu prendere elmetto italiano», mi dice, e fa il gesto di mettermi l'elmetto in capo, e lo fermo appena in tempo, e penso inevitabilmente che anch'io portai un elmetto così, e per un attimo mi sembra di ricordarmelo in testa, *un po' buttato indietro come lo tenevo, per non sentirlo stringermi il capo. «Tu prendere elmetto italiano», mi grida il giovinotto, prendere tuo* [illegible]

tarlo. Ma che elmetto! Cosa me ne importa se è un elmetto italiano. Non lo voglio, tienilo lì, gli dico. Ma io sono l'occasione. O lo vende adesso o non lo vende più. [illegible]

[illegible]

NANDO SAMPIETRO

PRIME VISIONI

«La magnifica preda»

[illegible]

T. B.

«Angioli al Presepio»: originale interpretazione, svolta con la ricchissima gamma coloristica [illegible]

LA STAGIONE TEATRALE NELLA CAPITALE FRANCESE

Trionfo di quattro attrici sui palcoscenici di Parigi

Elvire Popesco superba interprete di un dramma di Jean Cocteau

Parigi, novembre

La ripresa teatrale ha messo in vista quattro attrici, che formano quest'anno il successo della scena francese e ogni sera fanno il pieno in quattro platee. Ma prima di parlare di loro, conviene accennare a Elvire Popesco. Stanca di una vita mondana, vuota e inutile, la signora Popesco, la cui bellezza sembra rifiutarsi di seguire il corso degli anni, è tornata a calcare le tavole del palcoscenico. Era stanca di recitare nella vita reale la parte monotona della viscontessa de Foy. Ha abbandonato salotti e ricevimenti ed ha risposto alla sua vocazione, il teatro. La «rentrée» è stata piuttosto clamorosa. In quella bella sala, situata al centro di Parigi, a quattro passi da Place de l'Opéra, che è il «Théâtre des Bouffes Parisiens», da circa un mese va recitando «La macchina infernale» di Jean Cocteau. In questi ultimi giorni lo scrittore francese, rimessosi in parte dalla sua lunga malattia, ha fatto capolino in teatro.

Una dedica profetica

Da molti anni aveva pronosticato l'avvenimento, quando tutto avrebbe fatto credere il contrario. Elvire Popesco sembrava fatta apposta per i lavori brillanti, un po' frivoli e per quelle parti che le dettero il successo e la fama, come «Ma cousine de Versovie», commedia briosa, rappresentata più di mille volte — un vero primato nel suo genere — che fece la fortuna del suo autore, Louis Verneuil, terzo marito della bella romena. Quando vent'anni fa Elvire Popesco faceva ridere tutta Parigi con la sua «verve» inesauribile, Jean Cocteau, che aveva riscritto alla sua maniera il dramma di Edipo, intitolandolo, «La machine infernale», fece dono all'attrice del volume con una dedica, che doveva essere profetica: «A celle qui, coûte, sera, de destin, Jocaste». Ed è stato così. Jean Cocteau ha indovinato. S'è vista sulle scene un'altra Elvire Popesco. La parte drammatica della madre incestuosa, in cui la sensualità, la tenerezza e la malizia si confondono al dolore, all'angoscia ed alla rivolta, hanno trovato nell'attrice romena una superba interprete.

E adesso veniamo alle quattro attrici dai pronostici tutti favorevoli. La prima è Madeleine Robinson. Recita al «Gymnase» la parte di Julia nel lavoro di Marc Gilbert Sauvajon (che è poi una riduzione di due opere di Somerset Maugham e Bolton) intitolato «Adorable Julia». La trama è semplice: una grande artista, Julia, non vuole invecchiare, non tanto per la scena, che continua a darle soddisfazioni e lauri, ma per se stessa. Con un senso di angoscia si esamina, si controlla. Dietro la truccatura sente gli anni avanzarsi con spietata rovina. Non più artista, non più commediante, ma soltanto donna, avverte il declino, la perdita, giorno per giorno, del suo potere di seduzione. E' storia vecchia, ma sempre emotiva, poichè tocca le fibre di ogni cuore. La Robinson ha saputo farla vivere con un accento talmente naturale e patetico, che ogni sera le platee si commuovono, qualche lagrima riga il volto delle signore, anche di quelle che con sforzi disperati vorrebbero fermarle per non sporcarsi le guance di bistro. Ma le doti della Robinson formano un ricco prisma. Sa essere briosa, «cocasse», grottesca. Il viso grazioso, la figura slanciata, Madeleine Robinson è destinata a un grande avvenire. Per suo merito la commedia costituisce (con quella di Jules Roy, «I Cicloni») uno dei due maggiori successi della ripresa teatrale. Sauvajon ha svolto il suo intreccio nella Parigi attuale. Si sente parlare del «Figaro», del Théâtre Saint Georges, di scrittori viventi. Ed è divertente anche per questo: in certi momenti non sembra più di stare a teatro, ma in un salotto.

La seconda attrice in primo piano è Denise Grey, che recita alla Comédie Caumartin la gustosa commedia «Il canto dell'usignolo» di Ferdinando Roger. E' uno spettacolo che fa ricordare «Arsenico e vecchi merletti» oppure «Noblesse oblige»; introduce in una famiglia dabbene, ma soltanto in apparenza; nella realtà tutti quanti assecondano l'azione disonesta del capo della famiglia, un abilissimo ladro, di quelli che rubano con infinita destrezza. I ragazzi sono stati allevati alla scuola paterna. Tolgono dalle tasche altrui portafogli, orologi; fanno sparire collane, braccialetti, senza che alcuno se ne accorga. La famiglia vive con i proventi della furfanteria una vita agiata, ispirata ai principi della morale borghese. Il dramma esplode quando uno dei figli, essendosi innamorato di una fanciulla veramente per bene, decide disposarla e di abbandonare la famiglia e l'arte truffaldina. Denise Grey impersona la madre, che, furente, si scaglia contro il «figlio indegno»: ne nasce una catena di comiche scene con effetti irresistibili, poichè i ragionamenti sono quelli che spuntano sulla bocca di tutti i genitori pensosi dell'avvenire dei loro figli, si grida allo scandalo per quel proposito, che è di ravvedimento e di onestà, e che invece, secondo la famiglia truffaldina, è un tradimento vergognoso. Proprio nel clima di una tale confusione, eminentemente teatrale, Denise Grey mostra una ricchezza di toni, una capacità di trasformazioni, che rivelano l'artista di razza.

La terza attrice è Christiane Delyne nelle vesti di una zitella che crede nella reincarnazione. Il gustoso lavoro «Je viendrai comme un voleur», di Georges Tervagne mette in scena una vecchia signorina che si accompagna ad un giovane, nel quale ha ritrovato suo nonno, morto nel 1872. Il giovane si era presentato al castello nelle vesti di uno svaligiatore, ma la zitella «sa» che si tratta di pura finzione: è suo nonno, un burlone, che ha scelto quegli abiti per ripresentarsi a lei, incarnato in un bel giovane. L'autore s'è divertito a immaginare vicende e scene di una fantasia comica molto spinta. Egli stesso lo dice all'inizio della commedia: «Potevo offrirvi questa sera una tragedia con grida, lacrime e sangue... o un lavoro denso di pensiero che vi avrebbe dato l'emicrania... oppure una opera poetica che vi avrebbe tuffato istantaneamente nel sonno, o anche un'enigma poliziesco con un cadavere, servito caldo appena alzato il sipario. Ho preferito distrarvi...». E distrae e diverte soprattutto perchè sul palcoscenico c'è Christiane Delyne.

Una piacevole commedia

La quarta è Dominique Blanchar. Solo per sua virtù salva la commedia di Henry Lefebre, «Il padrone e la serva», che trasporta sulle scene un noto famoso episodio della vita del filosofo danese Kierkegaard. La vicenda si svolge a Copenaghen nel 1840 nella «calma e confortevole casa borghese degli Olsen». Un dramma d'amore — due giovani debbono scegliere come sposa l'una o l'altra di due sorelle — dà motivo ad una esposizione delle teorie di Kierkegaard. Il protagonista si perde in fantasie talmente fragili, così confuse, diluite in ragionamenti e sofismi, che ben diffcilmente s'intravvede in lui la figura complessa del grande pensatore che Kierkegaad fu. Tuttavia la commedia diventa piacevole, ricca di interesse per l'arte di Dominique Blanchar. Essa è l'eroina degli amori confusi, di quei sentimenti che sono percezioni, segni misteriosi di anime sensibili, e li fa vivere, di una vita reale, in un clima nordico di nebbie luminose e di figure sfocate.

BONAVENTURA CALORO

IL NUOVO AEREO DELLA MARINA MILITARE DEGLI STATI UNITI, «CONVAIR XFY 1», CHE DECOLLA VERTICALMENTE, IN VOLO DI PROVA SU UN AEROPORTO DELLA CALIFORNIA

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Oltre la sicurezza sociale»

QUANDO un libro si fa discutere, vuol dire che è un libro riuscito. Nessuno può dire naturalmente se le idee esposte da Antonio Cremisini in questo volumetto «Oltre la sicurezza sociale» (editore Gherardo Casini) trionferanno oppure no, ma certamente nessuno può negare che si tratti di idee concrete ed originali, di un contributo straordinariamente interessante alla soluzione d'un problema ch'è fra i maggiori del nostro tempo, della indicazione di una via per innovare coraggiosamente e risolutamente nel fondamentale settore della sicurezza sociale.

L'autore è partito da una premessa che ci sembra accettabile da tutti, e cioè dal fatto che alla base delle vigenti legislazioni e dei programmi di assicurazioni sociali, di previdenza e di assistenza — e dunque, in sostanza, della sicurezza sociale — c'è una grave lacuna. Ecco quale: i programmi, le legislazioni provvedono bensì ad assicurare determinate prestazioni in natura o in danaro ai lavoratori in dati casi di rischi sociali (malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione, perdita del capofamiglia) ma non rispondono anche ad un'altra istintiva esigenza dell'uomo: alla sua ansia di migliorare le proprie condizioni.

Si capisce che siffatto miglioramento dipende in gran parte dalle capacità personali dell'individuo, ma non per questo — ragiona il Cremisini — si deve escludere quello che egli chiama «un intervento sociale», e cioè una spinta all'intelligenza, al carattere, allo spirito di iniziativa del lavoratore.

Individuata la lacuna, il Cremisini si è domandato: E' possibile colmarla? E in che modo? Per rispondere a queste domande ha scritto questo libro che è presentato al lettore da un'acuta ed ampia prefazione di Giuseppe Pella.

Il terzo salario, ecco uno dei punti chiave o, sia detto con tutto il rispetto, la «trovata» del Cremisini. Oggi esistono di fatto due salari, quello rappresentato dal compenso settimanale alla fatica dell'operaio e quello rappresentato dalle somme che lo stesso lavoratore il datore di lavoro ed eventualmente lo Stato versano per la copertura dei già accennati rischi agli Istituti previdenziali. Il Cremisini pensa ad un terzo salario, formato in parte da un ulteriore esborso che dovrebbero addossarsi gli imprenditori ed in parte ad un'aliquota delle attuali contribuzioni ai predetti Istituti, i quali, col sistema proposto, ridurrebbero notevolmente le proprie funzioni. Il terzo salario verrebbe accantonato per un certo numero di anni fruttando interessi a favore dell'operaio, che potrebbe ritirare ad un dato momento il piccolo capitale così formato destinandolo agli scopi suggeriti e consentiti dalle sue capacità ed inclinazioni nonchè dalle condizioni ambientali.

Che il sistema implichi un maggior onere a carico delle imprese è di tutta evidenza ma il Cremisini — che giova notarlo, non è soltanto uno studioso ma anche un industriale — osserva che lo aggravio «troverebbe un non trascurabile compenso nell'azione stimolatrice delle energie per la speranza suscitata dalla capitalizzazione-risparmio nel lavoratore e nella maggiore capacità di assorbimento del mercato interno che la periodica liberalizzazione delle somme capitalizzate determinerebbe, aumentando la domanda di beni durevoli di consumo e gli investimenti in attività produttive».

Non è possibile qui indugiare sulla documentaria disamina che l'autore fa intorno alle caratteristiche del sistema vigente e alla graduale trasformazione del medesimo nel nuovo, alla ripartizione dei contributi ed al sistema organizzativo delle Casse aziendali, le quali avranno un'attività di tipo bancario ed una di tipo previdenziale. Basti aver sommariamente delineato il pensiero del Cremisini e indicata la sua finalità, socialmente e moralmente così elevata: dare al lavoratore la speranza, perchè «è proprio l'assenza di ogni speranza a rassegnarlo in un atteggiamento negativo e perfino astioso verso la società».

Su codesto particolare aspetto si sofferma, come già sugli altri di ordine tecnico ed economico, l'illustre presentatore. Rilevato che il piano Cremisini «prospetta con chiarezza di linee e di idee, vie che, nell'interesse dei lavoratori e dello Stato, potrebbero meglio disciplinare l'attuale intricata situazione previdenziale», l'on. Pella aggiunge: «Siamo convinti che è certamente possibile realizzare uno stato di sicurezza, nel rispetto delle fondamentali libertà dell'individuo e dei gruppi associati, in un ordine giuridico e sociale in cui sia realizzato il massimo possibile di giustizia. La sicurezza sociale si fonda innanzitutto sulla legge, affinchè ogni impulso individuale, per nobile e generoso che sia, non resti isolato: trova la sua disciplina nell'interesse generale e la sua applicazione nell'ambito del bene comune. Ma la «sicurezza sociale» e la «grande speranza» di un continuo miglioramento debbono soprattutto riposare nella coscienza collettiva e rappresentare un obbligo morale: sono alla base della moderna democrazia. In tale esigenza si inquadra lo studio di Antonio Cremisini: e dobbiamo essere grati all'autore di aver dato il via ad una discussione che sarà certamente feconda di risultati».

G. G.

RICORDI TRIESTINI DELL'AMBASCIATORE CARLO GALLI

La «Marcia reale» suonata a Capodistria nel corso di una visita del principe Hohenlohe

Uno strano ufficio che reclutava operai italiani per il Brasile - Canti in un'osteria di via Geppa culminati con il grido di «Viva l'Italia»

S. E. l'Ambasciatore Carlo Galli, che fu per molti anni Console generale d'Italia a Trieste, ricorda in questo nobile e arguto scritto alcuni episodi della sua diplomatica e fruttuosa attività in queste terre, ove la sua presenza è ricordata da coloro che con lui vissero quei tempi memorabili.

Caro Piccolo, quando, tre settimane or sono, appresi a Roma che stavi per risorgere, il mio cuore ebbe un sussulto, come se mi avessero annunciato improvviso il ritorno di un essere profondamente amato. [illegible]

Il soldo in tasca

Perchè — e lo dico specialmente ai giovani — il «Piccolo» è da tre generazioni sicura, permanente, insostituibile voce di Trieste e del suo animato amore per l'Italia. [illegible]

[illegible]

La storia continua

[illegible]

Un negriero

[illegible] ...liani che avrebbero dovuto imbarcarsi per Rio de Janeiro ed andare a costruire un tronco ferroviario ed un tunnel presso Manaos, luogo fra i più insalubri del Brasile, ove era tutto il triste rosario delle malattie tropicali. Mi si aggiunse che il Grossi aveva a Trieste un ufficio di arruolamento con un segretario e cercava anche fra i regnicoli, degli ingenui da pescare. Cercai altre notizie, altre indicazioni e, quando ne ebbi a sufficienza, andai dal mio carissimo amico Makovec, vice direttore di Polizia. Gli narrai quanto si faceva a danno dei regnicoli, gli dissi le disposizioni proibitive della legge italiana, lo pregai di aiutarmi a difendere i regnicoli. Non perse tempo. Il giorno stesso, od il successivo, lo fece prendere ed accompagnare in via Tigor.

Venivano continuamente in Consolato altri operai, anche vari anarchici romagnoli e marchigiani. Ma erano ottimi operai, e con qualche buona parola o qualche frase persuasiva li accontentavo. E infatti, fra quei sovversivi avevo già trovato aiuto per influire sulla massa infinita dei regnicoli che arrivavano a Trieste a cercarvi lavoro. Ne chiamai due dei più docili e si misero subito in campagna. Il risultato fu: precise ulteriori informazioni sull'attività del Grossi ed azione di disturbo del suo segretario che teneva un ufficio di arruolamento. [illegible]

[illegible] ...tà mi recai dal mio ottimo amico Makovec e gli dissi che non intendevo che operai italiani partissero. [illegible]

[illegible] ...tutti insieme alzando i bicchieri, [illegible]

[illegible]

CARLO GALLI

RISULTATI DELLA «SETTIMANA DEL CANCRO»

Superati i tre milioni

[illegible]

Se è lecito trarre gli auspici dall'esito della «Settimana», si può sperare che — insieme a eventuali altre manifestazioni — l'opera di assistenza sociale ai cancerosi sia per il prossimo anno pressochè assicurata.

Due mani ferite

Il meccanico Ferruccio Ciuk, di 14 anni, abitante a Monrupino 8, è stato ricoverato ieri nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 20 giorni per l'asportazione dell'ultima falange dell'indice sinistro. Il ragazzo ha narrato di essersi infortunato sul lavoro, nell'officina di Luigi Laboranti a Villa Opicina, quando inavvertitamente era rimasto con la mano presa sotto a un pesante arnese

Di un infortunio è rimasto ieri vittima anche il dolciere Albino Pipan, di 32 anni, abitante in via S.M.M. inf. 385, che mentre puliva con un mestolo uno stampo per la fabbricazione della cioccolata nello stabilimento «Romea», in via Vidali 3, ha strisciato con la mano destra sull'orlo tagliente dello stampo, riportando una ferita lacero contusa con recisione dei tendini al dito medio. Trasportato all'ospedale, il Pipan è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica

NAVI IN PORTO

il giorno 10 novembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Manuel» (it.); B. 15 «Campidoglio» (it.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «H. River» (li.); B. 39 Pomezia (it.); B. 42 «Hrvatska» (jug.); B. 43 «Bore IX» (fi.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). Scalo Legnami: «Kineret» (isr.). S. Sabba: «Mongioia» (it.). Rada int.: «Otis» (it.).

NAVI IN ARRIVO

10 novembre: «Eretteo» rada - B. 32. 11 novembre: «Giorgio» B. 33; «Archimede» B. 40; «Alice Torm» B. 45.

L'uomo con gli scatoloni era una loro vecchia conoscenza

Grazie alla buona memoria di due poliziotti sono stati assicurati alla giustizia un «topo d'auto» e il suo complice

Uno fra i tanti «topi d'auto» che infestano la città — e non passa infatti quasi giorno senza che si abbia notizia di un qualche furto compiuto nelle vetture lasciate incustodite sulla strada — è rimasto preso nella trappola tesagli dalla «Squadra mobile». L'episodio che ha portato all'arresto del ladro e di un suo complice risale alla sera del 3 novembre, quando il viaggiatore di commercio Ilario Morselli, di 43 anni, da Carpi di Modena, lasciava incustodita la sua «Fiat 500» nei pressi dell'Albergo Excelsior e, senza togliere dal portapacchi due voluminosi scatoloni contenenti 50 panettoni prodotti da una ditta bresciana, si allontanava. Il Marselli ritornava appena al mattino successivo sul posto, dove, ahimè, non trovava più nella macchina la sua merce: durante la notte, ignoti avevano involato la dolce refurtiva.

Il derubato sporgeva denuncia e la «squadra mobile» si metteva all'opera. La sera del 5 novembre, due poliziotti notavano in via Pozzo del Mare le mosse sospette di un individuo che, camminando rasente i muri, trasportava due vistosi scatoloni. La fisionomia dell'individuo non era nuova ai poliziotti, così come quella dei poliziotti non era nuova a lui. Difatti, prima che gli agenti potessero abbordarlo, il tizio prendeva lo slancio e si metteva a correre come se, da un momento all'altro, gli fossero spuntate le ali ai piedi. L'inseguimento si è protratto per una ventina di minuti, ma i poliziotti lanciatisi nella scia del fuggitivo, sono riusciti finalmente ad agguantarlo in riva. Si trattava di una vecchia conoscenza della Polizia, ovvero del pregiudicato Alfredo Cucoch, di 23 anni, abitante in Androna del Pane 7. Gli agenti ricuperavano anche la refurtiva che, durante la sua fuga, il Cucoch aveva lasciato cadere a terra. Trasportato alla Questura e interrogato, il Cucoch aveva ammesso senz'altro d'essere l'autore del furto. Questa chiara e spontanea confessione non convinse però i poliziotti — gente sospettosa per natura — ed essi insistettero nell'interrogatorio per accertare se il pregiudicato avesse agito da solo o se si fosse servito di un complice. E benchè il Cucoch si sia mantenuto sempre sulla negativa, addossandosi ogni responsabilità nel furto, i funzionari appuravano, con ulteriori indagini, che nel colpo vi aveva messo la mano anche un secondo pregiudicato, Attilio Zaghet, di 33 anni.

Quest'ultimo però, avendo saputo dell'arresto del socio, aveva pensato bene di disertare i locali dov'era cliente abituale e di tenersi al largo dei rioni che frequentava di consueto. Il raggio delle indagini ha dovuto, di conseguenza, essere allargato, e gli agenti, girando instancabilmente i locali cittadini hanno finito, l'altra sera, col sorprendere anche lo Zaghet. Verso le 19.30, due poliziotti hanno difatti varcato la soglia della trattoria «Le due sorelle», in via Madonnina. Al loro entrare, un giovanotto che sedeva tutto solo a un tavolo d'angolo si è levato di scatto e si è diretto velocemente verso la porta. I poliziotti, che avevano riconosciuto nel frettoloso cliente lo Zaghet, sono stati più pronti di lui e lo hanno bloccato, dichiarandolo in arresto. Il pregiudicato si è allora arreso alla malasorte ed ha seguito docilmente i suoi angeli custodi in Questura, ove si è confessato autore del furto dei panettoni. Quella notte — egli ha precisato — s'era avvicinato alla «Topolino» incustodita e, in due volte, aveva portato via tutta la merce, affidandola quindi al Cucoch perchè gliela vendesse. La sera in cui era stato acciuffato, l'equivoco piazzista di merce rubata stava appunto andando in cerca d'un eventuale cliente. I due sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, il Cucoch per ricettazione e lo Zaghet per furto aggravato.

Un giovane demente — Natale R., di 29 anni — ha tentato la fuga mentre veniva accompagnato all'ospedale, dal padre e da uno zio. Egli era stato accompagnato all'ambulatorio della CRI per una visita medica: all'uscita però, il giovane si è slanciato verso la via Milano e, correndo all'impazzata, ha raggiunto la via Carducci. Inseguito da un'autolettiga, è stato raggiunto nei pressi della rosticceria «Stern» e poi accompagnato al manicomio.

TRA LE FILE DELLA «MIGLIORE DEL MONDO»

Un poliziotto che ruba in carcere

I singolari precedenti di una giovane guardia alle prigioni, già espulsa dall'Arma dei carabinieri - E' stato condannato a due anni di reclusione per furto

Com'è noto, un comune mortale per ottenere il posto di vice-addetto-aggiunto alla nettezza urbana di Boscotrecase di sotto deve far domanda debitamente legalizzata, corredata di un *curriculum vitae*, due certificati, tre dichiarazioni, quattro nulla osta, cinque moduli riempiti in triplice copia eccetera: il caso viene studiato, discusso, si indaga sui precedenti del richiedente, e se proprio tutto va bene, gli si scrive una bella letterina che sì, tutto è a posto, e alla prima occasione verrà assunto.

Non sappiamo quante domande, quante dichiarazioni, quanti *curriculum* abbia presentato il signor Luigi Cerci, di ventotto anni, per venir assunto come poliziotto dalle forze di Polizia civile della Venezia Giulia: certo è comunque che solo in Tribunale, ove lo stesso Cerci è stato condannato a due anni per furto, s'è appreso che tra i precedenti del singolare poliziotto figurava un'espulsione dall'Arma dei carabinieri, oltre ad una non comune propensione al gioco e alle «prese in prestito» di oggetti non precisamente di sua proprietà. Queste due ultime circostanze, magari, il Cerci al processo le ha negate a spada tratta, sostenendo di essersene andato spontaneamente dall'Arma benemerita. Ma contro le sue stavano le documentate affermazioni di un anziano, esperto e benemerito funzionario di Polizia: l'ispettore capo Umberto De Giorgi, uno dei fondatori della moderna Polizia scientifica italiana, già capo dei più delicati servizi di indagine nella nostra città e in questi ultimi anni «decentrato» in un settore della Divisione prigioni, a cura degli ex gerarchi della VGPF.

Fu proprio in conseguenza di tale sua posizione, che l'ispettore capo De Giorgi ebbe ad incaricarsi delle indagini su un misterioso furto, avvenuto — guarda caso — proprio all'interno del carcere del Coroneo e proprio, colmo dei colmi, in un settore riservato esclusivamente ai poliziotti: lo spogliatoio della palazzina-comando.

Successe, dunque, che verso le 8 del 4 febbraio scorso, la guardia Carlo Lulich arrivò al Coroneo in abiti civili, per prendere servizio. Si recò nello spogliatoio ove la sera prima aveva lasciato la divisa, spogliò i panni borghesi e indossò l'uniforme. Lasciato infine abito, cappotto e berretto nello spogliatoio, raggiunse il proprio posto di guardia. Il servizio durò fino alle 16.30: e fu appunto a quest'ora che il Lulich, nel riprendere i panni borghesi, notò la sparizione del cappotto. Un «drappo» nuovissimo, del quale menava vanto tra i colleghi solo da pochi giorni. Cerca di qua, cerca di là, il cappotto era proprio stato rubato. Oltre a tutto, a denunciare il furto c'erano le chiavi di casa, i guanti, il berretto e la tessera del tram, oggetti già custoditi nelle tasche dell'indumento e ora allineati con cura su un sedile dello spogliatoio.

Naturalmente, il poliziotto fece rapporto ai superiori; e delle indagini, come abbiam detto, venne incaricato l'ispettore capo De Giorgi. Che quasi subito stabilì come, dal mattino al primo pomeriggio di quel giorno, due sole persone fossero state viste nello spogliatoio, oltre al Lulich; appunto l'agente Cerci, di ventotto anni, abitante a Ronchi dei Legionari, e un certo caporale Bisiani. Interrogati entrambi, il Cerci negò subito di essere comunque entrato, quel giorno, nello spogliatoio: il Bisiani al contrario non soltanto ammise d'esserci stato, ma di avervi anche visto il Cerci, intento a tagliare del cartoncino sulla sagoma della suola d'una scarpa, forse per qualche riparazione. Messi a confronto, il Cerci negò ancora, ripetutamente smentendo le affermazioni del Bisiani; e sostenne che quel giorno lui era rimasto a casa sua, a Ronchi, per tutto il pomeriggio, ed anzi aveva portato a casa una stoffa per vestito e un paio di calze nailon per sua moglie, oltre ad altre cose tutte comperate allo spaccio della Welfare della VGPF.

La tesi del Cerci avrebbe potuto venir facilmente smentita, anche perchè la moglie di questi, interpellata, negò che il marito quel giorno le avesse regalato delle calze di nailon, e anzi sostenne di non averlo visto, in quel periodo, per venti giorni, a seguito di certi dissapori; ma ecco — come in ogni giallo che si rispetti — saltare fuori un nuovo, stranissimo particolare: il cappotto rubato al Lulich venne scovato al Monte di pietà e sulla bolletta relativa si trovò il nome del caporale Bisiani. Ovvero del primo accusatore del Cerci. Comunque, ben presto anche questo mistero ebbe la sua spiegazione logica mentre, a carico del Cerci, continuavano a pervenire segnalazioni non certo confacenti a un poliziotto degno di questo nome. Si comprese, cioè, che a impegnare il cappotto al Monte poteva esser stato benissimo il Cerci, al quale premevano evidentemente due cose: incassare i denari e far convergere i sospetti dell'inevitabile inchiesta sull'altro agente presente quel giorno nello spogliatoio, firmando la cedola del Monte di pietà col nome di quest'ultimo. Il Bisiani, per l'appunto.

Forse, un'inchiesta troppo affrettata avrebbe potuto essere di grave nocumento, appunto per questo particolare, al povero e innocente Bisiani: l'ispettore capo De Giorgi al contrario, volle andare fino in fondo. E accertò molte altre cose. La faccenda dell'allontanamento del Cerci dall'Arma dei carabinieri, anzitutto. Il fatto che a Ronchi dei Legionari, suo paese, il giovane agente era conosciuto come individuo uso a frequentare compagnie di dubbia moralità, e a trascurare la moglie e il figlio. Tutta una serie, inoltre, di scorrettezze in tema di preziosi, che il Cerci usava acquistare da vari gioiellieri dimenticandosi spesso e volentieri di pagare le rate (anzi, al tempo della indagine un orefice di Monfalcone stava preparando un reclamo presso il Comando della VGPF); infine un'altra disavventura del genere avuta col Cerci da un orefice cittadino, costretto addirittura ad adire le vie legali per vedersi pagare una collana d'oro del valore di 49 mila lire, acquistata a rate dal giovane e singolare rappresentante dell'ordine.

Mentre si stava profilando il processo, pur continuando a negare il furto, il Cerci ammise di fronte al giudice istruttore le proprie «irregolarità» in tema di preziosi, giustificandole con l'urgente bisogno di denaro; e ammise pure di non aver detto il vero quando aveva affermato di aver trascorso in casa quella fatidica mattinata, giustificando la menzogna con il desiderio di non render pubbliche le proprie difficoltà familiari. Comunque, anche senza la sua esplicita confessione le prove raccolte a carico del Cerci risultarono schiaccianti; e al processo il P. M. chiese una condanna a 3 anni di reclusione e 13 mila lire di multa. Accettando la tesi dell'accusa, ma concedendo all'imputato le attenuanti generiche, il Tribunale — come abbiam detto — ha condannato Luigi Cerci, per furto, a due anni di reclusione e diciottomila lire di multa; concedendogli il solo beneficio della non menzione.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Battino.

Un orologetto di metallo, quadrato, da braccio per uomo, è stato rinvenuto al Mercato coperto e depositato alla nostra amministrazione.

SPETTACOLI

«Nabucco» e «Boheme» al Politeama Rossetti

Lunedì, martedì e mercoledì prossimi, il Politeama Rossetti ospiterà una breve stagione lirica allestita da una organizzazione romana di impresari: due recite del «Nabucco» saranno intercalate da un'unica rappresentazione della «Boheme». Gli interpreti saranno, per il «Nabucco» Benvenuto Franci, Serafina Di Leo, Aida Londei, Alfredo Colella ed il concittadino Pier Giovanni Filippi; per la «Boheme» Daria Grimani, Siria Cattani, Elio Urso, Francesco Carocci, Dario Sanzo ed Alfredo Colella. L'orchestra, composta di 60 elementi, sarà diretta per la prima opera da Giuseppe Ruisi e per l'opera pucciniana da Vincenzo Marini. I cori saranno quelli del Teatro Regio di Parma. Le recite avranno inizio alle 21; la vendita dei biglietti inizierà domani presso la biglietteria centrale di galleria Protti.

Gli abbonamenti alla lirica

La direzione del Teatro Verdi rammenta agli abbonati della decorsa stagione che questa sera scade il termine utile per la riconferma dei loro posti per la prossima.

Concerti allo Psichiatrico

Presso il teatro dell'Ospedale psichiatrico si sono susseguiti di recente i seguenti concerti: Gruppo liutistico triestino diretto dal signor Cerovaz; Associazione sportiva culturale dell'Acegat, diretto dal maestro Gagliardi; coro di Rovigno, diretto dal maestro Giorgio Cecchini.

Durante tali concerti, gentilmente concessi dalle singole organizzazioni, è stato eseguito un ricco e vario programma, che ha riscosso da parte dei ricoverati un caloroso applauso per tutti gli esecutori.

Il violinista Rabin al Verdi

Il concerto del violinista Michael Rabin, organizzato dalla Società dei Concerti è stato anticipato a domenica prossima ed avrà luogo al Teatro Verdi. Il programma comprende la Sonata in re min. di Brahms, la Sonata in do magg. di Bach, la Sonata in mi bem. magg. di Hindemith, due Capricci di Paganini ed il Rondò capriccioso di Saint-Saëns.

I soci della Società dei Concerti godranno delle solite facilitazioni. Ingresso gratuito ai palchi ed alle gallerie, gli abbonati ai posti a sedere potranno ritirare i biglietti per le poltrone venerdì alla cassa del teatro. La vendita dei posti per i soci non abbonati seguirà sabato come pure quella per i non soci.

Spettacolo di varietà all'ENAL

Vivo successo è arriso ieri sera allo straordinario spettacolo di varietà sostenuto dal complesso caratteristico dell'Enal, sul palcoscenico del cine-teatro «Secolo», la sede enalista di San Giovanni. Il complesso, diretto dal maestro Armando Zeppar e formato da uno scelto stuolo di cantanti, comici, brillanti interpreti di numeri caratteristici, ha offerto uno spettacolo veramente piacevole e divertente. Per soddisfare le richieste del pubblico (moltissimi ieri sera non hanno potuto entrare nella sala affollatissima), la rappresentazione verrà replicata anche stasera, con inizio alle ore 21.

Concerto al Cral Chimici-Petrolieri. Questa sera, con inizio alle 21, presso la sede del Cral Chimici-Petrolieri, via Conti 11, si terrà un concerto di musica lirica-sinfonica-popolare, con il complesso di fisarmoniche diretto dal maestro Tarabocchia e con la partecipazione del soprano lirico Tatiana Elliott.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: Sul grande schermo panoramico «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. E' un technicolor in Cinemascope Fox. Ultima 22.
FENICE. 15.30: «L'ammutinamento del Caine» con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred McMurray. E' un technicolor Columbia. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il capitano Rosso» con Richard Greene e Leonora Amar. E' un film technicolor United Artists. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «La lampada di Aladino», in Cinecolor, con Patricia Medina e John Sands. Precede Incom. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Berretti rossi» con Alan Ladd e L. Genn, un grandioso technicolor tratto dal romanzo «The red beret». Oscurano il cielo, incendiano la terra. Per i primi 4 giorni non sono valide le tessere e gli ingressi di favore. Segue cortometraggio umoristico a pupazzi animati.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A richiesta ultimo giorno del technicolor: «La carovana del Luna Park». Una superba interpretazione di Anne Baxter, Steve Cochran e di un complesso eccezionale di artisti. Grande successo. Segue Incom N. 1167. Domani un technicolor Warner: «Lo sceriffo senza pistola».
SUPERCINEMA. Imminente riapertura con il film Ferraniacolor Titanus «Alvaro piuttosto corsaro».
ASTRA. 16.30: «L'angelo scarlatto» con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Technicolor «Universal». Precede: Giornale attualità. Ult. 22.
CAPITOL. 16: A richiesta ultimo definitivo giorno del Cinémascope: «Tre soldi nella fontana». Domani: «Tradita», un film di immensa passionalità.
CRISTALLO. (Cassa 14), 15, 18.15, 21.30: Colossale «Quo Vadis», technicolor Metro, con Robert Taylor e Deborah Kerr. Domenica spettacolo anche alle 9.30. Prezzi per questo film L. 200, Enal 180, rag. 150.
GRATTACIELO. 16: «Quattro in medicina», un technicolor di irresistibile comicità, con D. Bogarde e K. Kendall. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Sesto continente», technicolor. L'avventurosa storia di una grande impresa in un mondo nuovo. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Samba d'amore». Meraviglioso technicolor, con C. Miranda e D. Ameche. Ultimo giorno de «La Triestina». Domani debutto della comp. Donato-Willer.
ARISTON. 16: «Chiamatemi Madame», un technicolor stupendo, spassoso, romantico, con Ethel Merman, D. O'Connor, Vera Ellen e G. Sanders. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «Principe coraggioso» con J. Mason, J. Leigh, R Wagner, V. McLaglen. Inaugurazione dei nuovi impianti per le proiezioni in Cinemascope con suono stereofonico. Leggendario e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «Cuore di mamma», un film commovente, umano, con G. Rondinella, T. Dal Monte, Xenia Valderi e A. Rimoldi. Prima visione.
IDEALE. 16: Lo spettacolo più straordinario che la natura abbia mai fornito all'uomo: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori esquimesi». Technicolor RKO.
IMPERO. 15.30: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar: «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori. Orario rapp. 15.30, 17.40, 19.50, 22.
ITALIA. 16: «Il dormitorio delle adolescenti», gaia atmosfera di un collegio femminile, con Françoise Arnoul e Jean Marais. Prima visione. Segue docum. sugli avvenimenti del 26 ottobre a Trieste.
S. MARCO. 16: «Ciclone», technicolor, con Sonny Tupts e Barbara Britton.
MARE. 16: «La signora senza camelie», un interessante film Enic, con Lucia Bosè, Andrea Cecchi e Gino Cervi. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Gli orgogliosi». Il film premiato al Festival di Venezia, con Michèle Morgan e Gerard Philipe.
SAVONA. 15.30: «Squilli di primavera», fantasmagorico technicolor Fox, con Clifton Webb e D. Paget.
VIALE. 16: «La preda della belva» con Mala Powers e Tod Andrew. Il dramma allucinante di una donna per una colpa non commessa. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 15.30: Marlon Brando e Vivien Leigh nel film dei 4 Oscar «Un tram che si chiama desiderio». Superproduzione Warner, diretta da E. Kazan. Vietato ai minori. Orario rappresentazioni 15.30, 17.40, 19.50, 22.
AZZURRO. 15.30: «Giuseppe Verdi». La vita e la morte del grande maestro con le sue melodiose musiche. Interpreti: Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero e Gaby André. Cantanti: Mario Del Monaco e Tito Gobbi. In Ferraniacolor. Successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «I 7 dell'Orsa Maggiore», una storia autentica e romanzesca, con P. Cressoy e E. R. Drago.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): Un capolavoro premiato a Venezia «Giochi proibiti». Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «Trigger, il cavallo prodigio» con R. Rogers e J. Holt.
MARCONI. 16: «I due derelitti». Da un celebre romanzo un capolavoro palpitante di umana realtà, con Lea Padovani, Massimo Serato.
MASSIMO. 15.30: «Il cacciatore di fortuna», cavaliere dell'Ovest e terrore del Colorado. A colori. Con John Derek e J. Evans. Republic.
NOVO CINE. 16: «Pane, amore e fantasia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Il più bel film dell'anno. Strepitoso successo.
ODEON. 16: «Un giorno in Pretura», Pampanini, Sordi, Chiari, Sophia Loren, Tania Weber e Peppino De Filippo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Ultime della notte». Travolgente, drammatico, con Broderick Crawford, John Derek e Donna Reed. Vietato ai minori.
SECOLO. 21: Spettacolo ENAL. Grande serata di varietà.
SERVOLA. 16: «Due soldi di speranza». Enic.
VENEZIA. 16: «Mezzogiorno di fuoco», grandioso technicolor, con Gary Cooper e Kati Jurado.
DOP. POSTELEGRAFONICO (via Galatti 7), 18 (ult. 20): «Perfido invito».

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9550 (9510), Bastogi 1523 (1518), Generali 17780 (17675), Ras 7335 (7370), Cantoni 13290 (13400), Olcese 1765 (1755), Cucirini 7700 (7800), Un. Manif. 66000 (66900), Rossi 15160 (15150), Fisac 185 (184), Fibre 2340 (2406), Snia 1710 (—), Finsider 462 (464), Ilva 307 (305), Catini 1593 (1587), Fiat 1038 (1012), Sade 1152 (1157), Edison 2472 (2437), Seso 2445 (2405), Sip 1341 (1339), Vizzola 2700 (2665), Merid. 1185 (1190), Rom. El. 4405 (—), Terni 239 (236.50), Stet 2628 (2630), Eridania 25510 (25400), Anic 1420 (1430), Saffa 1719 (1703). Italgas 1376 (1380), Pirelli It. 2458 (2446), Pirelli e C. 2415 (2420).

TRIESTE

Generali 17840 (17850), Finmare 387 (386), Assicuratrice 5700 (5960), Ras 7500 (—), Snia 1715 (1720), Catini 1593 (—), Crda 387 (391), Pirelli S. p. A. 2435 (2450).

CONSUNTIVO DEL CONGRESSO NAZIONALE DEGLI IGIENISTI

PRESA A MODELLO LA SCUOLA TRIESTINA PER LA SUA ORGANIZZAZIONE IGIENICO-SANITARIA

Dalla profilassi delle malattie infettive all'assistenza agli infermi

Trieste ha ospitato — in uno scenario inconsueto — per felice coincidenza di date e di sole — il I Convegno nazionale degli assessori all'igiene dei Comuni d'Italia. L'iniziativa è stata ideata ed attuata con l'intento di dar luogo a un proficuo scambio d'idee, accomunando nella trattazione di importanti problemi organizzativi nel settore della sanità pubblica e rappresentanti politico-amministrativi e tecnici che operano nell'ambito dei Comuni.

Fin dalle prime sedute è apparso che l'iniziativa era stata quanto mai felice. La nota dominante è stata la riconosciuta esigenza dell'autonomia comunale: solo gli organi periferici che costituiti necessitano di un nuovo ordinamento e di un coordinamento per affrontare i problemi della sanità pubblica con mezzi adeguati e con tecnica aggiornata. Il Congresso, la cui autorevole voce non potrà non essere ascoltata, ha ribadito la necessità che nelle commissioni di studio per la riforma legislativa dell'ordinamento sanitario e di quello amministrativo attinente, debbano collaborare gli esponenti più qualificati, che sono gli assessori comunali all'igiene e gli ufficiali sanitari. Per fornire a dette commissioni e al legislatore gli elementi necessari per una riforma organica, moderna, secondo l'impostazione data dal Convegno, esso ha nominato una commissione di studio composta da 11 assessori all'igiene di varie città d'Italia, fra cui Trieste. Tale commissione, che al più presto inizierà i suoi lavori, compilerà uno schema di riforme che sottoporrà all'esame del secondo Convegno nazionale degli assessori all'igiene che si terrà a Rapallo nella prossima primavera.

Nel passare ora ad esaminare alcune delle acquisizioni fissate dal Convegno, perchè esse rappresentano l'allineamento della organizzazione sanitaria operante con i progressi della scienza medica e applicati, potranno di molto migliorare il funzionamento degli uffici d'igiene e sanità. Nel settore della profilassi delle malattie infettive, ad esempio, il campo di azione deve essere sbarazzato di alcune disposizioni ormai superate dai moderni e potenti mezzi di prevenzione e di cura. Il capitolo delle vaccinazioni deve essere riveduto e potenziato, ritenendosi che, secondo le recenti acquisizioni, le vaccinazioni, effettuate con tecniche moderne, possono conferire un largo spettro di immunità e completamente debellare malattie in ogni tempo infettive, specie nella infanzia e nell'adolescenza, è ancora molto. La necessità dello isolamento dei malati infettivi negli appositi ospedali d'isolamento va scemando con l'introduzione dei nuovi mezzi di prevenzione e di cura e, pertanto, tali ospedali, che attualmente languono per mancanza di ricoverati, dovranno subire una radicale trasformazione nelle finalità e nelle attrezzature: essi dovranno trasformarsi in ospedali specializzati per l'accertamento diagnostico, perchè è unanimemente riconosciuto che le malattie infettive si presentano oggi per lo più con un quadro completamente atipico, che rende impossibile una immediata diagnosi di certezza. Ma per assolvere il nuovo compito gli ospedali dovranno istituire reparti di osservazione che consentano l'isolamento individuale fino a malattia accertata. Sia detto per inciso che l'ospedale d'isolamento S. Maddalena di Trieste, con felice iniziativa, ha già iniziato la costruzione di un reparto per sospetti infettivi, che il Congresso, onde più considerarlo all'avanguardia nel nuovo indirizzo che gli ospedali dovranno assumere.

Nell'assistenza agli infermi la moderna amministrazione sanitaria deve tenere conto del prolungamento della durata della vita, per cui è enormemente aumentato il numero delle persone in età avanzata: la creazione di ricoveri, l'aumento della capacità ricettiva degli ospedali per cronici sono bisogni da soddisfare al più presto, anche per diminuire le spese di spedalità degli ospedali che con annuale crescendo incidono in modo preoccupante sui bilanci dei Comuni. La complessa questione dell'assistenza mutualistica ed antitubercolare sui riflessi economici, amministrativi e tecnici verso le amministrazioni comunali, richiede norme chiarificatrici nei limiti di competenza e soprattutto appare superata la norma che esime gli enti di assistenza mutualistica dal carico delle spese di spedalità dei malati infettivi. Radicali riforme appaiono urgenti nell'istituto della condotta medica ed ostetrica ed indispensabile l'istituzione di una attrezzatura medico-diagnostica comunale decentrata in rioni.

Una particolare seduta del Convegno è stata dedicata alle assistenti sanitarie visitatrici; ed è stato unanimemente riconosciuto il prezioso, indispensabile contributo alle avanguardie dello stato sanitario, profilattiche e sociali. Occorre che gli organici di tutti i Comuni, anche dei più piccoli, comportino un adeguato numero di assistenti sanitarie; che il loro inquadramento e trattamento siano migliorati e pianificati e che, specie nell'Italia meridionale, siano creati more scuole per la formazione di queste collaboratrici di cui si avverte una certa carenza numerica.

E' apparsa indispensabile proporre l'inserimento negli uffici comunali d'igiene e sanità di una divisione per la propaganda igienica e la statistica sanitaria quale strumento indispensabile per la formazione di una coscienza igienica nella popolazione e la partecipazione della popolazione scolastica.

Nel settore della scuola, la nostra città ha potuto indicare la propria organizzazione igienico-sanitaria con legittimo orgoglio, specie se raffrontata a quella degli altri Comuni italiani. Per tale motivo è stata decisa di prendere la nostra città a modello, nell'intento di perfezionare tutte le basilari attività di tutela sanitaria della prima età scolare, riconoscendo che il campo d'azione dell'igienista nell'età prescolastica e scolastica può essere il più fecondo di risultati. Di fronte al progetto recentemente approvato della costruzione di numerosi nuovi edifici scolastici in tutta Italia, il Congresso ha indicato la necessità che per ogni nuovo scuola sia previsto un ambulatorio di medicina scolastica e che l'igienista sia sistematicamente consultato in sede di progettazione.

Autorevoli igienisti hanno, durante il Convegno, esposto dei moniti che, per la competenza e la esperienza dei relatori, devono essere seriamente meditati. Uno di essi riguarda gli orari ed i programmi scolastici: i ragazzi delle scuole, nell'interesse della salute e della cultura, devono apprendere nozioni elementari, fondamentali, sfrondate da tanti farraginosi e inutili insegnamenti che attualmente pregiudicano la salute e il rendimento e il risultato finale dell'istruzione primaria e secondaria. Non solo, inoltre, ammissibili certi orari continuati di 6 e più ore (in qualche scuola triestina tali orari di 6 ore consecutivi), perchè è dimostrato che l'attenzione e la capacità ricettiva degli scolari scemano rapidamente, per lunghe permanenze, fino a 2 ore di lezioni, per cui gli ultimi insegnamenti riescono affaticamente mentale e fisico e sono controproducenti al fine dell'insegnamento. E' stata ribadita la necessità che lo sport, cui si dedica la popolazione scolastica, debba essere esercizio fisico in limiti fisiologici e non competizione agonistica che richiede uno sforzo, partecipano per le conseguenze anche a distanza.

L'orientamento professionale in atto presso le scuole non deve rappresentare una coercizione e non deve esagerare con le standardizzazioni di metodi psico-tecnici, ma basarsi sul rilievo delle attitudini e delle naturali tendenze del giovane. E' stato auspicato il raggiungimento di metà del fabbisogno di calorie nelle refezioni scolastiche di Trieste da tempo superato ed il largo impiego del latte quale alimento perfetto e completo.

L'vivo interessamento delle Amministrazioni comunali e dei tecnici proposti agli uffici comunali d'igiene e sanità per i lavori del Congresso e per gli sviluppi che tale nuova forma di collaborazione intercomunale potrà assumere in futuro, indica chiaramente che la strada intrapresa dall'iniziativa triestina è quella giusta e che simili Convegni non soltanto contribuiranno a dare risultati concreti nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, ma faciliteranno anche il compito degli assessori all'igiene in seno alle Amministrazioni comunali per il maggiore prestigio che conferiranno loro le richieste concordate su base nazionale.

Prof. CESARE ZACCHI
assessore all'Igiene del Comune di Trieste

(«Giornalfoto»)

Maria Copich è la prima profuga giuliana che ha ottenuto il visto per gli Stati Uniti d'America in base alla legge del 1953 sull'emigrazione. Mister Dick Haising, ufficiale americano per l'emigrazione, e don Alfredo Bottizer, dirigente dell'ufficio triestino del Comitato cattolico americano, hanno consegnato alla Copich il documento. La profuga andrà a raggiungere a Washington la famiglia del colonnello Peterson, presso la quale prestò servizio, a Villa Opicina, sino al 1951, quando l'alto ufficiale rimpatriò. Varata la legge sull'emigrazione, il col. Petersen richiamò in America la fedele cameriera

«MARZIANI» A PASSO RIDOTTO NELL'ANNO DI GRAZIA 1897

I DISCHI «FIN DE SIÈCLE» volavano a 20 miglia orarie

L'anno della grande paura - Misteriose coincidenze dei fenomeni con l'assenza di avvenimenti politici - L'opinione di un gesuita del '700 sulla funzione delle apparizioni celesti

L'ultimo osservatore di dischi volanti, in ordine cronologico, è stato uno che avrete incontrato al bar mezz'ora fa, che vi ha raccontato di aver visto un oggetto luminoso proveniente da nord, a velocità immensa, che aveva toccato a metà il cielo e quindi era ripartito velocissimo verso ovest; il primo osservatore è stato il profeta Ezechiele, che racconta nella Bibbia (Ez. 10) d'aver visto nel firmamento Cherubini nuotare sopra la testa dei cherubini risomigliante come una pietra di zaffiro che aveva la apparenza di un trono e sopra questo la gloria del Signore. E l'alzò dal di sopra dei cherubini fino al limitare della casa, e la casa fu ravvolta in una nuvola, e l'atrio ripieno dello splendore della gloria del Signore. E il rombo delle ali dei cherubini si udiva fino nel cortile esterno...»

Fra questi due limiti posti nel tempo, la storia dei fenomeni celesti e delle apparizioni misteriose: ne parla Plinio nella Storia Naturale una «fiamma celeste di apparenza sanguigna (e nulla è più temuto dai mortali) che cade giù sulla terra...» mentre altrove accenna a dischi color ambra, che emettono raggi, e debbono essere parenti strettissimi degli attuali dischi volanti; ne parla Roger de Wendover in un libro dal titolo Flowers of History, dove sono raccolti gli avvenimenti più salienti d'Inghilterra fra il 447 e il 1235. Dice fra l'altro che nel 794 terribili prodigi spaventarono la misera nazione inglese: poiché tremendi saette e draghi orripilanti furono visti passare nell'aria, presagio di gran carestia e di spaventevoli massacri.

Ma l'anno della grande paura dei fenomeni volanti è stato il 1897, almeno così ci informa il professor Donald H. Menzel dell'Università di Harvard, che ha raccolto una cospicua documentazione sull'argomento in un volume (Flying Saucers, Putnam Editore, Londra) che ci ha procurato da sollecito il primo di una lunga serie sull'interessante argomento. Perchè finchè la stampa quotidiana, periodica e libraria continuerà a centrare sui dischi volanti e sui marziani sarà segno che non ci sono in giro guerre, inondazioni, rivoluzioni ed altre maledettissime cose serie, che non si limitano a far l'occhiolino dalla prima pagina de «Il Martino» ...

La cosa cominciò alla fine del '96 in California: i passeggeri di un tram nella città di Alameda videro una specie di sigaro che volava pesante al di sopra della vettura tranviaria, e proiettava un fascio di vivida luce diretto in avanti. Altre testimonianze si aggiunsero: lasciamo per un momento la parola al giornale Oakland Tribune: «Quando fu visto in primavera sopra la valle Poggetto sembrava galleggiasse (nell'aria) sopra San Leandro. Si muoveva rapidamente, andava almeno alla velocità di venti miglia l'ora. Traversò fulmineamente il cielo a nord-est, quindi girò rapidamente e scomparve in direzione di Haywards». E segue una quantità di autorevolissime testimonianze. Pochi giorni dopo lo stesso giornale pubblicava addirittura il nome dell'inventore dell'oggetto volante, certo Darius Green: «Questo Darius Green è avvolto nel mistero, e quando sbarca dal suo volo aereo evidentemente piega per bene il suo congegno, se lo mette sotto la giacca, e sale dalla scala di servizio per non dover rispondere alle imbarazzanti domande della sua famiglia... circa il luogo dov'era stato».

Invenzione interessantissima, sia quella del velivolo ripiegabile e tascabile attribuita all'ipotetico Darius Green, che quella di tutta la storia ad opera del giornalista del Tribune, perchè dimostra, oltre all'aspettazione e la credulità del pubblico in fatto di viaggi aerei, la forza del matriarcato già vigente in America: notare questa figura di spericolato inventore che viaggia sulla città, primo nel mondo, a bordo di una nave aerea e appena sceso a terra la ripiega e se la nasconde sotto la giacca, e sale per la scaletta con le scarpe in mano e trattenendo il respiro, nel terrore che la moglie gli domandi dove è stato fino allora, e ciò non perchè egli abbia pensato, sia pure lontanamente, ad alcunchè men che corretto, ma perchè la sua storia suona poco credibile.

Ma invece i lettori ci credono, e pochi giorni dopo i giornali parlano di una folla incuriosita (ma l'aggettivo dell'originale è bellissimo: inquisitive*) che guarda verso il cielo.*

1897, anno di pace, senza excitement: *l'11 aprile, domenica, il* New York Herald *riprende l'argomento con titoli enormi:* L'aeronave a Chicago, City Excited *(La città emozionata) dall'apparire di luci rapidamente muoventesi nel cielo. Gli astronomi, increduli, credono che le luci vengano da una stella della costellazione di Orione; ma il segretario dell'Associazione Aeronautica di Chicago afferma: «E' un pallone dirigibile». E' l'epoca dei palloni, e già il dirigibile e l'aeroplano sono alle porte: da tredici anni, e cioè dall'84, il dirigibile è passato dai tavoli da disegno al libero cielo, per merito delle fortunate ascensioni del tenente Meusinier sull'aeronave «La France», ma si tratta ancora di voli brevissimi e sperimentali, e d'altronde la scienza si muove ancora d'un passo tranquillo e tredici anni rappresentano non più di dieci mesi di adesso. Ma dove la realtà va al passo, galoppa la fantasia; il giornale continua affermando che «stelle» e navi aeree, Chicago e sobborghi sono in preda all'eccitazione, e i periodici e libraria continuarono a centrare sui marziani e sull'argomento di conversazione. E' stato osservato il fenomeno a Kankakee, dove si trova il manicomio (ogni riferimento è puramente casuale), ma il 18 aprile il giornale può uscire con una notizia ancora più sensazionale: lo strano oggetto è stato fotografato, e la fotografia pubblicata con un calcolo al fine di tirare fuori all'eccitazione...*

Senonchè il New York Sun afferma che si tratta di uno scherzo: è a semplice pallone, lanciato da certi Roy Arnold e Jack Rogers. Il New York Herald non si arrende e il 13 ribatte «Sure it's an airship» certo è un'aeronave. E c'è pure un tale Oscar Booth in grado di precisare che essa ha ali e grandi eliche poste alle estremità della fusoliera a forma di sigaro, e due motori. Sopra c'è un pallone. Poco dopo a la volta di un pescatore di Detroit che ha visto addirittura una aeronave emergere dalle acque del lago Erie: e può precisare tutto sui passeggeri: a bordo si trovavano un uomo sui ventiquattro anni, vestito come da un abito da caccia a scacchi, con in testa un berretto a punta. Presso di lui sedeva una bella donna, ed ai suoi piedi vi era un fanciullo di dieci anni. (Si direbbe che adesso chiesto loro i documenti per verificarne l'età. Però è abbastanza cavaliere da non denunciare gli anni della lady). L'uomo stava pescando nel lago, ma quando il battello del nostro pescatore si avvicinò la corda si alzò fino a 500 piedi di quota, e d'improvviso lasciò cadere un enorme pesce spada; poi scompare. Il pesce rimane, e testimonia con la sua presenza, naturalmente muta, l'autenticità di tutta la storia.

A paragone dei nostri dischi che volano a 15.000 km. l'ora non c'è dubbio che queste aeronavi fin de siècle siano di pretese modeste: 20 miglia l'ora (circa 33 km.), di velocità a 600 piedi (180 metri) di quota (e l'unico corridore di comparsa, tra testimoni...). Ma l'era aperta dai fratelli Wright stava appena per cominciare. La maggiore velocità raggiunta da queste creature della fantasia arriva appena a 150 miglia l'ora (New York Herald, 15 aprile 1897) e l'articolista adopera volentieri l'aggettivo tremendous.

Ma la notizia passava l'Oceano ed ecco il Figaro di Parigi pubblicare une speciale corrispondenza: i poeti ne sognano, i militari vi fanno piani, le autorità doganali tremano al pensiero di queste aeronavi che porteranno le merci di contrabbando senza alcuna sorveglianza le frontiere.

La cosa continua finchè a qualcuno non viene in mente di mandare una lettera dal cielo a Thomas Alva Edison. La lettera arriva attaccata ad una canna lunga circa un metro: sulla busta sono la dicitura «Dalla aeronave» e poi, dopo l'indirizzo, una scusa: «Scusate la sporcizia: ho appena terminato di lubrificare. Harris». Edison riceve, legge, scuote il capo, afferma che son tutte bubbole, e la cosa muore lì. La gente smette di vedere aeronavi: il 25 aprile il New York Herald si occupa di un'altra meraviglia della navigazione aerea: ma è una meraviglia vera. Salomon Andrée e i suoi due compagni partono in pallone per il Polo Nord.

L'era delle grandi imprese dell'aria incomincia: dalla fantasia e la realtà che fa impallidire ogni fantasia.

ALBERTO MONDINI

(«Giornalfoto»)

E' stata celebrata al Politeama Rossetti la XXX giornata mondiale del risparmio. Ecco il cordiale incontro tra il Commissario generale Palamara e l'avv. Sadar, presidente della Cassa di Risparmio

Il mercato degli stabili nel mese di settembre

(*Antonio Garzolini*) Quasi duecento operazioni, tutte di piccola mole, ma per un valore convenuto di L. 129.140.444, costituiscono il bilancio del mese di settembre. E precisamente: 109 comprese nel perimetro cittadino per L. 92 milioni 583.267 e 90 per L. 36 milioni 557.177 quelle del suburbio e dell'altipiano.

Massimo importo della tornata in esame L. 5.500.000, pagate per un alloggio in via Fabio Filzi; L. 5.000.000 per la metà indivisa d'uno stabile di via Milano; L. 5.000.000 per un magazzino e due alloggi in via Giovanni Pascoli; L. 4.000.000 per un fondo in città; L. 3.225.000 per uno di Scorcola; L. 3.000.000 per un alloggio in via S. Maurizio; L. 2.800.000 per uno stabile in piazza di Scorcola; L. 2.500.000 per uno in via S. Vito; L. 2.340.000 e L. 2.300.000 per due alloggi in via della Concordia; L. 2.177.400 per alcune indivise parti d'un fondo in città; L. 2.000.000 per un alloggio in via Franca; L. 1.900.000 per un fondo di Chiadino acquistato da una Società immobiliare; L. 1 milione 885.000, L. 1.845.000, L. 1 milione 805.000 e L. 1.780.000 per quattro altri alloggi in via della Concordia; L. 1.750.000 per uno stabile di Bagnoli; L. 1.525.000 per un alloggio in via Francesco Hermet; L. 1.500.000 per uno in via Sergio Laghi; L. 1.500.000 per uno in via Benvenuto Cellini; due volte L. 1.500.000 per due rispettivi alloggi in via del Coroneo; L. 1.460.000 per un altro alloggio in via della Concordia; L. 1.400.000 per un fondo di Chiarbola; L. 1.400.000 per uno di Guardiella; L. 1.350.000 per un alloggio in via Rigutti; L. 1.200.000 per due alloggi con giardino in via Francesco Crispi; L. 1.200.000 per un altro alloggio in via Francesco Crispi; L. 1.166.667 per uno stabile in Androna San Cilino; L. 1.106.850 per un fondo a Santa Croce, acquistato dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati; L. 1.100.000 per un alloggio in via Galileo Galilei; L. 1.100.000 per uno in viale XX Settembre; L. 1.000.000 per uno al Foro Ulpiano; L. 1.000.000 per un magazzino e due alloggi in via Giovanni e Demetrio Economo; L. 1.000.000 per un alloggio in via Giambattista Tiepolo e L. 1.000.000 per uno in via di Torrebianca.

Per importi minori vennero inoltre trasferiti 37 immobili da L. 550.000 a L. 975.000; 94 da L. 100.000 a L. 500.000; 30 da L. 10.000 a L. 100.000 e uno per L. 2.500 attribuito a un passaggio promuscuo di Guardiella.

Non è nè da maghi nè da indovini il prevedere per i mesi futuri un movimento eccezionalmente insolito sul locale mercato degli stabili, poichè è da sperare che i capitali che emigrarono dalla Zona A durante i lunghi anni d'indecisa, esasperata attesa, rientrino a nutrire la linfa di cui la città abbisogna per incrementare il proprio sviluppo, anche dopo l'inaudita larghezza economica con cui il patrio Governo ha provveduto per i primi tempi. L'Italia è ormai qui di fatto e gli animi possono mirare fiduciosi all'avvenire.

Credito fondiario. Abituati alle cifre d'eccezione dei mesi scorsi, al gettito di centinaia e di migliaia di milioni investiti a mutuo nella città e provincia, quelle che si riferiscono alle accensioni di credito avvenute durante il mese di settembre, ci sembrano un'inezia. Settantotto ipoteche per L. 170.786.625 raggiunse il credito ipotecario durante il mese in esame, così suddivise: L. 137.175.339 accordate a peso di 52 stabili di città e L. 33.611.286 a peso di 26 del suburbio e dell'altipiano. Gli importi massimi e cioè L. 19.118.200, L. 18.610.000, L. 17.000.000 e L. 8.982.000 rispettivamente, furono accordati da una banca locale, da una ditta cittadina e dal Governo Militare Alleato a peso di stabili di città e una realità di Chiarbola sup. Il Sovrano Erario (Ufficio successioni) s'ipotecò con L. 6.850.000 su due stabili di città; L. 6.000.000 al 7½ % furono accordate da un istituto di credito locale a peso di due stabili di città; L. 4.000.000 al 5 % tra privati a peso d'una realità di Opicina; L. 3.450.000, L. 3.345.000 e due volte L. 3.019.000, al 4 %, dall'Amministrazione dello Stato a peso di costruendi stabili di città; L. 3.000.000 da una Società costruttrice a peso d'uno stabile di città; L. 2.949.000, L. 2.850.000, tre volte L. 2.308.000 e L. 2.208.000, al 4 %, dall'Amministrazione dello Stato a peso di costruendi stabili di città e di Cologna; L. 2.072.850 tra privati a peso d'una realità di Malchina; due volte L. 2.067.000 e otto volte L. 2.021.000, al 4 %, dall'Amministrazione dello Stato a peso di costruendi stabili di città; L. 2 milioni, al 7½ %, da un istituto locale di credito a peso di due stabili di città; L. 1.781.000, L. 1.731.000, due volte L. 1.605.000 e L. 1.554.000, al 4 %, dall'Amministrazione dello Stato a peso di un costruendo stabile di città e realità di Cologna, Barcola e San Giuseppe; tre volte L. 1.500.000 al 7½ % da un istituto locale di credito a peso di stabili di città; L. 1.480.000 tra privati a peso di una realità di Valle San Bartolomeo; L. 1.300.000 al 6 % a peso d'uno stabile di città; L. 1.230.000 tra privati a peso di alcune partite tavolari di città; L. 1.100.000 al 7½ % da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città e due volte L. 1.000.000 al 7½ % dallo stesso istituto a peso pure di stabili di città.

Vennero inoltre stabiliti 9 mutui da L. 520.000 a L. 900.000 e 25 da L. 117.590 e L. 500.000.

PROBLEMI ATTUALISSIMI DI TRIESTE

Traffici del porto e incremento industriale

La creazione del «Fondo» avrà il benefico effetto di liberare parte del denaro «atrofizzato»

Due fatti che interessano il nostro porto meritano qualche cenno di commento: l'uno s'è concretato a Graz, in una recente «assise» interportuale che ha avuto luogo dal 29 al 30 dello scorso mese; l'altro si riferisce alla conferenza internazionale ad alto livello che verrà tenuta fra non molto fra gli utenti del nostro emporio, su specifico invito del Governo nazionale, nel quadro del Memorandum quadripartito.

Nel capoluog della Stiria si sono incontrati i rappresentanti dei porti di Trieste, Venezia, Genova e Livorno con i delegati delle attività economiche austriache, per discutere su un importante quesito: «Come aumentare i traffici austriaci di transito attraverso i porti italiani in genere, e quello di Trieste in particolare, onde ridurre il deficit della bilancia italiana dei pagamenti rispetto a quella austriaca». Quattro punti sono stati posti all'ordine del giorno a Graz e cioè: riduzione delle tariffe ferroviarie italiane di transito; l'ispessimento dei servizi marittimi; le spese portuali e la riduzione dei noli marittimi su navi battenti bandiera nazionale. I rappresentanti dei nostri porti hanno convenuto sull'opportunità di accettare certi suggerimenti austriaci, specie per quanto riguarda la tariffa ferroviaria di transito, che, come è noto, è superiore a quella praticata per le merci che si spostano nell'interno dello Stato. Anche sugli altri punti dell'ordine del giorno vi è stata sostanziale identità di vedute fra gli esponenti degli empori marittimi adriatici e tirrenici.

Il secondo avvenimento si riferisce alla conferenza a base consultiva che verrà tenuta in una città non ancora indicata ed alla quale saranno invitate le principali nazioni utenti del nostro porto. Accanto all'Italia, nazione invitante, vi saranno certamente i delegati austriaci, jugoslavi, cecoslovacchi, ungheresi, svizzeri e — forse — anche quelli germanici. Non è noto ancora il programma dei lavori, ma è presumibile che le discussioni verteranno sulle principali questioni riguardanti una migliore utilizzazione del nostro porto da parte del retroterra. Nella conferenza saranno certamente trattati i temi delle tariffe ferroviarie, delle spese portuali e dei contatti marittimi. L'Austria solleverà anche una questione tecnica e cioè la creazione nel nostro porto di un ufficio doganale, per lo smaltimento rapido delle pratiche attinenti alle merci austriache in transito.

Un'altra questione che vivamente interessa l'ambiente industriale triestino e nazionale è quella del «Fondo incremento industriale», istitutito dal Governo per stimolare le attività produttive della Zona, mediante l'utilizzo dei rientri ERP del fondo mutui del GMA e di altro danaro «fresco». Come è noto, il Fondo sarà dotato di una massa di capitali da investimento della grandezza di 32 miliardi di lire, 13 dei quali diverranno già disponibili entro il prossimo biennio. Un simile volume di danaro, distribuito nel tempo, dovrebbe permettere sia il rammodernamento, che la razionalizzazione dei processi produttivi di molte imprese cittadine, nonchè dare incentivo a nuove iniziative industriali. Sappiamo che nell'ambiente nazionale parecchi imprenditori sarebbero disposti a creare attività produttive a Trieste, sia per la possibilità di fruire di mutui a basso tasso, sia per la profonda attenuazione del rischio politico di investimento. La creazione del «Fondo» avrà, inoltre, un altro effetto salutare: quello, cioè, di liberare una parte del danaro «atrofizzato», investito in forma bancaria, che fino ad oggi si è mosso a velocità ridottissima, appunto a causa del «rischio politico». Considerando la massa dei depositi nelle banche e nelle casse postali, ammontanti, assieme ai tesaurizzamenti «domestici», a circa 53-54 miliardi di lire, si può essere certi che una parte di tale vistosa consistenza verrà rimessa in circolazione per la soddisfazione di privati interessi, afferenti per lo più a consumi dilazionati, e per nuove forme tecniche di investimento produttivo. Si potrà far calcolo, inoltre, su nuovi capitali in cerca d'impiego, provenienti da altre province italiane.

UN DELITTO DEL '45 ALLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

RESPINTO IL RICORSO del professore omicida

Venezia, 10

Con sentenza dell'8 ottobre 1946, la Corte d'assise di Trieste condannava alla pena di 18 anni di reclusione, giudicandolo seminfermo di mente, il professore siciliano Antonino Longo fu Antonio, di anni 48, da Valguaravera (Enna) domiciliato a Gorizia, ex insegnante in una scuola di avviamento di quella città. Il 16 aprile 1945, in Gorizia stessa, egli aveva ucciso con sette colpi di baionetta il ventenne Guglielmo Alunni Fabbroni, a seguito di un diverbio.

Verso la fine del 1944 il Longo dalla nativa Sicilia si era trasferito a Gorizia, andando ad abitare in casa della signora Otilia Alunni Fabbroni, la quale, rimasta nel 1938 vedova con a carico i tre figli Lidia, allora di anni 16, Guglielmo di 14 e Franco di 6, per poterli mantenere agli studi, teneva pensione. Installatosi nella di lei abitazione, il Longo che era pure vedovo, non tardò a circuire di attenzioni la padrona di casa che però si mostrava alquanto schiva. Ciò esasperò il Longo, gelosissimo per natura, a tal punto che non lasciava la donna un sol minuto, accompagnandola persino a fare la spesa al mercato.

La mattina del 16 aprile, di ritorno appunto dalla spesa quotidiana, sorse tra i due una disputa alquanto accesa. In quel mentre era giunto a Gorizia, per trascorrere una licenza, il secondogenito della Alunni, Guglielmo, che studiava in seminario a Udine. I modi prepotenti del Longo non piacquero al ragazzo il quale, intervenendo nella discussione che avveniva fra i due, e prendendo le difese della madre, insorse contro il Longo facendogli capire che egli in casa era nient'altro che un estraneo.

Il Longo, assai risentito, ingiunse allora al ragazzo di ritirare quello che aveva detto, dandogli cinque minuti di tempo: e per meglio ricordarglielo, estrasse l'orologio. Essendo il tempo scaduto ed insistendo il ragazzo nel suo atteggiamento, il Longo si recò in cucina, afferrò una baionetta e ritornato sul posto, aggredì con furore selvaggio il povero giovanetto, colpendolo ripetutamente. Raggiunto dall'arma in più punti vitali, il Guglielmo ebbe la forza di scavalcare un balcone e gettarsi nel sottostante cortile, dove si accasciò in una pozza di sangue, esalando pochi istanti dopo l'ultimo respiro.

Compiuto l'orribile delitto, il Longo si lavava ad una fontana le mani intrise di sangue e con la bicicletta della vittima, riparava presso un suo fratello, residente a Tarcento, il quale ultimo gli consigliò di farsi rilasciare dalla madre del seminarista una dichiarazione da cui doveva emergere che il delitto era stato compiuto per ragioni politiche. Quindi si diede alla latitanza.

In seguito alle testimonianze raccolte, il Longo venne rinviato davanti alla Corte d'Assise triestina, processato e condannato in contumacia. Arrestato nel 1953, a mezzo del suo difensore avv. Libotte, il Longo presentò ricorso in Cassazione e la nuova causa doveva essere discussa oggi alla Corte d'Assise di appello di Venezia, senonchè il Procuratore generale sollevava un incidente, sostenendo che il ricorso, per scadenza di termine, era inammissibile. A questo punto il difensore, avv. Lionello D'Aloja, che sostituiva l'avv. Libotte, indisposto, chiese un rinvio del dibattimento, per impedimento dello stesso Libotte. Il Presidente decise invece che si dovesse continuare la discussione sui motivi giuridici attinenti alla inammissibilità del ricorso, motivi che l'avv. D'Aloja ha illustrati a lungo ma che sono stati validamente controbattuti dall'accusa. Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso in Appello del Longo.

UNA FOTO DEL RECENTE INCONTRO FRA EISENHOWER E IL CANCELLIERE TEDESCO ADENAUER RECATOSI NEGLI STATI UNITI COME OSPITE UFFICIALE DEL GOVERNO AMERICANO

Sbarcati in Puglia quattro profughi slavi

Foggia, 10

Sono sbarcati nel piccolo porto di Peschici quattro giovani jugoslavi (tre uomini ed una donna) che hanno dichiarato alle autorità italiane di essere fuggiti da Komiza.

I quattro hanno compiuto la traversata dell'Adriatico a bordo di un piccolo natante a remi con il quale hanno dovuto affrontare una tremenda libecciata che li ha sorpresi poche ore dopo la partenza, spingendoli per parecchie miglia alla deriva.

I quattro profughi sono i pescatori Ante Vidovic di anni 29, Gianni Boncic di 34, Simone Mordecic di 24, e l'impiegata Lucrezia Boncic di anni 24.

5000 alberi di Natale dalla Svezia all'Italia

Stoccolma, 10

Si sono iniziate le operazioni di taglio dei giovani abeti per la raccolta di cinquemila alberi di Natale ordinati dall'Italia. Uno degli alberelli è destinato in dono all'attrice Ingrid Bergman.

UN'ONDATA DI PANICO NEI CANTIERI DELLA «NAVALMECCANICA»

Intossicati da carne guasta oltre 150 operai di Castellammare

Fermato il gestore della mensa aziendale - Il fenomeno ha avuto fortunatamente solo lievi conseguenze - Tutti i dipendenti dello stabilimento sottoposti a visita medica

Castellammare di Stabia, 10

Casi di avvelenamento per ingestione di cibi guasti si sono verificati nella mattinata fra gli operai dei cantieri Navalmeccanica. Il direttore della Cassa mutua aziendale ha disposto che tutti i dipendenti vengano sottoposti d'urgenza a visita medica e ricevano cure preventive. Il numero degli intossicati è finora di 160. Solo due versano in condizioni preoccupanti. Da Napoli sono partite due ambulanze della Croce Rossa per partecipare al trasporto degli intossicati. Tutti gli ospedali e ambulatori della zona sono impegnati nell'opera di soccorso.

Gli operai, le cui condizioni destano qualche preoccupazione sono Giuseppe Esposito, di 23 anni, e Armando Riccardi, di 24. Cinquanta intossicati sono ricoverati in osservazione all'ospedale S. Leonardo. Molti di essi saranno dimessi in giornata, dopo le opportune cure.

Molti operai, giustamente allarmati, hanno voluto farsi visitare anche se non accusavano seri disturbi. Per arginare tale fenomeno, almeno per la parte da attribuirsi a suggestione collettiva, l'autorità sanitaria ha disposto — come si è già detto — che in giornata tutti i 1800 dipendenti siano sottoposti a esame medico di controllo. La serie delle visite è già iniziata.

Il lavoro alla Navalmeccanica è stato sospeso e non riprenderà se non quando tali visite saranno terminate. La popolazione ha vissuto momenti di vivo allarme quando nella tarda mattinata, la serie degli avvelenamenti ha raggiunto un ritmo incalzante. Si è avuta allora l'impressione che non vi fossero mezzi adeguati per il trasporto e il soccorso dei colpiti, e il fenomeno ha assunto, agli occhi della popolazione, l'aspetto di una inarrestabile calamità. Quando però la maggior parte degli operai, ricevute le cure del caso, ha lasciato l'ospedale, una relativa calma è tornata fra le famiglie dei dipendenti dello stabilimento.

L'autorità sanitaria ha intanto iniziato una severa inchiesta per l'accertamento delle cause dell'intossicazione collettiva. Campioni cotti e crudi dei cibi serviti al pasto della mensa aziendale di ieri sera, l'ultimo consumato in cantiere dalle maestranze, sono stati prelevati e inviati a Napoli, dove verranno esaminati in giornata dal medico provinciale. I sanitari che hanno curato gli ammalati ritengono che l'intossicazione sia stata provocata da carne in scatola guasta.

In serata si è appreso che la autorità giudiziaria ha disposto il fermo del gestore della mensa aziendale, dove era stata servita ieri agli operai della Navalmeccanica la pietanza di carne che sarebbe stata la causa dell'intossicazione.

Il provvedimento è stato eseguito nel primo pomeriggio da una squadra del Nucleo celere, che si è recata a prelevare il gestore Luigi Torre, nella sua abitazione di Castellammare. Si è appreso intanto che nei giorni scorsi la commissione interna dello stabilimento aveva segnalato alla direzione della Navalmeccanica talune deficienze riscontrate nel vitto fornito dalla mensa, con particolare riguardo allo stato di conservazione degli alimenti. A seguito di tale denuncia, la direzione aveva disposto un controllo, con esame chimico di alcuni campioni ma nulla di anormale era stato riscontrato.

Sul grave episodio la Prefettura di Napoli ha diramato il seguente comunicato:

«Fra operai e impiegati dei cantieri metallurgici in Castellammare di Stabia si sono verificati casi di intossicazione alimentare causata da generi consumati presso la mensa aziendale. Avutane notizia si recavano immediatamente sul posto il medico provinciale ed il direttore del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi con medicinali e autoambulanze della Croce rossa italiana. L'episodio della intossicazione ha dato fortunatamente manifestazioni cliniche in generale molto lievi. I casi accertati finora, ammontano a circa 150 di cui 102 hanno avuto pronto soccorso presso l'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia, 19 presso l'ospedale di Torre Annunziata, 8 presso la infermeria di Gragnano, 14 presso la casa di cura Villa Rosa in Castellammare di Stabia.

«Attualmente si trovano ricoverate soltanto sette persone. Il locale ufficio di P. S. e l'arma dei carabinieri procedono per assodare le responsabilità. Intanto è stato disposto il fermo del gestore della mensa aziendale, Luigi Torre. Sono in corso da parte del laboratorio provinciale accertamenti sui generi cucinati e sui recipienti adibiti per la cottura, che per ordine dell'autorità giudiziaria, tempestivamente informata, sono stati sequestrati».

PRECISAZIONI UFFICIALI sull'epidemia di Benevento

UN COMUNICATO DELL'ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITA' — DUE CASI MORTALI

Roma, 10

A proposito dell'epidemia tifoidea a Benevento, sviluppatasi con notevole violenza, e che ha provocato finora 158 casi, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità comunica:

«L'episodio epidemico tifoideo attualmente in corso nella città di Benevento decorre con andamento estremamente benigno, grazie anche alla tempestiva assistenza assicurata nel modo più largo possibile a tutti i colpiti. Si lamentano, infatti, a tutt'oggi, soltanto due decessi dovuti a infezione tifoidea.

«A integrazione delle provvidenze attuate da parte delle autorità sanitarie locali, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ha disposto dall'inizio dell'episodio a tutt'oggi: 1) lo invio di ispettori generali medici per l'accertamento della causa; 2) l'invio di antibiotici, vaccini e disinfettanti nei quantitativi richiesti; 3) assegnazioni di contributi finanziari; 4) l'ospedalizzazione la più larga possibile dei colpiti, destinando al loro ricovero reparti appositamente predisposti presso l'Ospedale civico; 5) rafforzamento della efficienza dell'Ufficio sanitario provinciale con la temporanea assegnazione di personale medico e ausiliario aggiuntivo allo scopo di controllare l'assistenza domiciliare; 6) sistemazione, d'intesa con l'Ufficio tecnico del Genio civile, [illegible] della fognatura cittadina, nonché del tratto di condotta dell'acqua potabile corrispondente, risultato inquinato; 7) vaccinazione obbligatoria della popolazione.

«Non è stata disposta la chiusura delle scuole. Tale provvedimento, infatti, moltiplicherebbe le occasioni di contagio nell'ambiente domestico fra gli alunni che verrebbero d'altra parte privati della continuata assistenza da parte del personale insegnante.

Gioielli e argenterie nascosti in una cucina elettrica

Berlino, 10

Un abitante di Berlino Ovest che aveva recentemente acquistato una cucina elettrica di occasione ha avuto la sorpresa di scoprire, nascosto dietro la parete del forno, un patrimonio di famiglia costituito di gioielli e argenteria per un valore di oltre 10.000 marchi. Grazie ad una fotografia contenuta in un medaglione trovato fra gli altri oggetti — fotografia che è stata pubblicata dai giornali — il proprietario dei gioielli ha potuto essere ritrovato.

Si tratta di un austriaco che nel 1938 espatriò negli Stati Uniti, certo Rudolf Siegler. Nel lasciare l'Austria egli aveva nascosto i valori di famiglia nella sua cucina elettrica, che una compagnia di trasporti era stata incaricata di far pervenire negli S. U. con il resto del mobilio. Ma i mobili furono bloccati dalla guerra a Trieste, e andarono poi dispersi.

CRITICHE, RIMPIANTI E NOSTALGIE ALLA «CROCE DEL SUD»

SCOCCA ALLE SEI DI SERA l'ora della politica a Mogadiscio

Un rito che non si trascura - I «signori neri» - Troppo pochi i somali «in gamba» - Dalla sociologia al pettegolezzo - Il ballo, comune denominatore

Mogadiscio, novembre

«L'ora della politica», a Mogadiscio, scocca puntualmente alle sei di sera, quando la città, candida come un velo nuziale, si tinge alle luci del tramonto, di un delicato colore di rosa che sfuma rapidamente in una luce eguale, inerte, in cui le cose perdono gradatamente i contorni, per affondare di colpo nel buio della notte. E' l'ora di perla: la più suggestiva e melanconica della giornata. Dall'Oceano Indiano le fresche folate dei monsoni portano un alito di refrigerio verso terra, gonfiando come vele le «fute» azzurre, rosse e a fiorami delle giovani somale che passano per le strade, alte e leggiadre, dondolando le anche con l'incedere aggraziato delle gazzelle.

Nei quartieri indigeni, i venditori di «papaje» e di ananas sfollano i banconi del mercato, ciangottando instancabili sotto il peso delle grosse ceste colme di banane, mentre i caffeucci e i negozi dei barbieri si gremiscono di gente fino all'inverosimile. Il crepuscolo, all'equatore, dura quanto una fiaba: a volte non c'è neppure il tempo di ascoltarlo per intero.

A quest'ora i concessionari italiani, gli impiegati, i funzionari, i grossi commercianti, escono di casa vestiti di bianco e prendono posto ai tavolini allineati sulla terrazza della «Croce del Sud». Sono ancora intorpiditi dalla siesta. Particolarmente le signore hanno dovuto compiere uno sforzo di volontà per gettare i pantaloncini, fare la doccia, pettinarsi a dovere e infilare un vestito fresco. La pigrizia e l'umidità sono le peggiori nemiche delle donne europee che vivono da più di un anno in Somalia.

Eppure, il rito della passeggiata serotina e del caffè amaro sorbito lentamente sotto gli occhi dei «boys» dai lunghi camicioni bianchi e dal fez rosso, difficilmente viene disertato. Sotto le arcate moresche della «Croce del Sud», corrono ogni sera, per un'ora o due, i pettegolezzi, le notizie, le critiche, i rimpianti e le nostalgie dell'intera colonia.

Qui affluiscono i concessionari dell'interno calati a Mogadiscio per gli affari o per le provviste stagionali, da Baidoa, da Sinadogò e da Gallafo, oppure risaliti lungo la costa da Chisimaio, da Obbia e da Merca.

Tenersi lontani dalla «Croce» vuol dire isolarsi dalla comunità, rinunciare alle «primizie» e alle voci di prima mano che il viaggiatore o il rappresentante di commercio in arrivo da Roma e da Milano vengono a spiattellare regolarmente fra i tavolini affiancati del bar e dell'albergo.

Significa soprattutto perdere la copia del giornale italiano giunto con l'aereo settimanale e abdicare all'unica possibilità di «fare della politica». Perciò alle sei di sera è difficile trovare un tavolo libero alla «Croce del Sud». A me, è stata offerta una sedia aggiuntiva nel cerchio di una diecina di signori e signore, ingolfati in una critica serrata alla politica del Governo verso la popolazione di colore.

«Voi credete — diceva con sussiego un vecchio concessionario dai capelli sale e pepe, trangugiando a sorsetti il suo aperitivo — che nell'interno tutto vada liscio come qui in città? Venite a Sereuli e vi convincerete che gli indigeni sono sempre quelli di venti, trenta e cinquanta anni fa. Precisi ed identici, pronti a scaternarsi come diavoli per un secchio d'acqua. Sono maturi, sostiene il Governo, ma di quale maturità si va parlando? C'è una sola maniera per tenere all'ordine i «mori» ed evitare che vi piantino in asso, in piena raccolta, per andarsi a sdraiare sotto un'acacia. Ma non si può; il Governo vuole che li si tratti alla pari; sono diventati i «signori neri», ora, con bandiere e giornali, ai quali io, dopo venti anni di colonia, debbo fare tanto di cappello!».

Discorsi del genere ne ho ascoltati parecchi fra i tavolini della «Croce» all'ora di perla. In realtà i vecchi concessionari sono teoricamente ostili al nuovo ordine di cose che va sviluppandosi in Somalia. Alcuni, i più evoluti, hanno compreso che opporsi all'incalzare dei tempi non giova gran che. Ma la massa non crede che gli indigeni possano realmente raggiungere un livello di emancipazione tale da consentire l'autogoverno a breve scadenza.

«Sono troppo pochi i somali in gamba — essi dicono — la collettività è ancora grezza e arretrata».

Giuoca in tale atteggiamento dei coltivatori, principalmente un radicato senso di superiorità razziale, ma il vero motivo che li induce a guardare con diffidenza alla progressiva indipendenza degli autoctoni, è la perdita dei molti vantaggi di cui essi godevano prima della guerra. Il fatto che l'Amministrazione sottragga durante la siccità l'acqua degli stagni e dei pozzi ai bananeti per distribuirla equamente tra i bianchi e gli indigeni; la necessità di pagare la mano d'opera che fino al '43 era reclutata forzosamente; il trovarsi di fronte a periodiche rivendicazioni di carattere sindacale da parte dei braccianti indigeni; l'applicazione delle tasse sui redditi dopo un periodo di esenzione trentennale, sono tutti elementi che contribuiscono ad inasprire questa gente che per decenni ha avuto dalla colonia quanto di meglio la colonia poteva dare.

Per fortuna, nella maggioranza dei casi, si tratta di risentimenti superficiali, legati alla forma più che alla sostanza, e al ricordo dei tempi passati. Un modo come un altro di lamentarsi e di andare contro corrente per poter affermare, nel crocchio degli amici riuniti al caffè, che «il peggio non si è ancora visto».

«In fondo sono burberi benefici — mi diceva un ufficiale dei Carabinieri che vive in Somalia da anni — alludendo ai concessionari. Incapaci di trattar male un indigeno o di togliergli un solo centesimo, ma decisi a non farsi vedere in pubblico seduti allo stesso tavolino con un «moro», dovesse crollare il mondo. Bisogna capirli. Col tempo, anche loro, si scrolleranno di dosso molte prevenzioni».

La prova che l'ostruzionismo dei vecchi coltivatori ha soltanto un puro valore platonico, è data dal fatto che l'«ora della politica», alla «Croce del Sud», si conclude invariabilmente, ogni sera, nel pettegolezzo spicciolo dopo aver sfiorato le vette della sociologia e dell'arte di governare i popoli.

Una delle cose che le signore dei concessionari non mandano giù — per citare un esempio — è che la moglie del Governatore e lo stesso Ambasciatore Martino, molto spesso vadano a sedersi agli stessi tavoli del bar frequentato dalla colonia italiana. Una sera che l'episodio si è ripetuto, ho sentito una signora affermare candidamente che «a Mogadiscio — in altri tempi naturalmente — i governatori si vedevano per strada su un cavallo bianco durante le parate militari e le loro mogli, apparivano soltanto a corte, in abito da sera, una volta all'anno per la festa dello Statuto».

Sempre alla «Croce», nell'ora delle confidenze, ho appreso anche la storia straordinaria dell'elefantino «Dumbo» che la marchesa Martino ha avuto in dono alcuni mesi fa da un indigeno il quale era riuscito a catturarlo nel deserto. «Dumbo» è un animale simpaticissimo che partecipa a tutte le feste del Governatore, presentandosi agli ospiti, fino nei salotti, per avere, in cambio delle moine e degli inchini che esegue con perfetta compunzione, le banane di cui è ghiottissimo.

«Pensi — ha avuto la bontà di informarmi con tono scandalizzato una signora molto addentro nelle cose di palazzo — che ogni giorno i bambini negri del villaggio fanno ressa dietro i cancelli di Villa Italia, aspettando che la governatrice permetta loro, a turno, di salire in groppa all'elefantino. E quando hanno finito di scorrazzare nel parco, la ringraziano in coro gridando: «Noi stare te molto amici»! Le pare una cosa da farsi? Una volta nei parchi della villa metteva piede soltanto la servitù di colore. Ci sarebbe mancato altro!».

Si è detto che la nostalgia dei nostri colonizzatori somali ha un substrato politico, ma la cosa non è esatta, nonostante le apparenze. Nessuno dei concessionari pensa con particolare rimpianto al fascismo: il loro attaccamento al passato nasce unicamente dalla preoccupazione per quel che potrà avvenire delle loro fortune fra sei o sette anni e da una insofferenza istintiva per gli adattamenti che la nuova situazione impone al loro egocentrismo.

Abituati per quasi mezzo secolo ad ostentare atteggiamenti padronali, mal s'adattano, ora, a pagare una multa che gli viene inflitta per eccesso di velocità da un metropolitano

Il loro unico pensiero è quello di tutelare i propri interessi. Non sono i nostalgici di un regime, ma i difensori di un metodo e della mentalità di un'epoca tramontata.

Naturalmente, a Mogadiscio, c'è anche il rovescio della medaglia. Basta prendere un taxi e scendere dopo cena alla «Pineta» per trovarsi tra i «bianchi insabbiati» come li definiscono i sostenitori del separatismo oltranzista. Sotto le foglie di banano che s'intrecciano con i palloncini alla veneziana attorno alle assi tarlate di una tettoia rustica, danzano ogni notte al suono del radiogrammofono, ragazze negre ed operai e piccoli commercianti italiani, mentre le bottiglie di aranciata e i bicchieri di birra aumentano di numero sui tavoli spogli.

Qui l'amore per la danza annulla tutte le prevenzioni di casta e di colore, sormontando silenziosamente le barriere dei pregiudizi.

MATTEO DE MONTE

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE DI ROMA

RIDOTTA DI UN ANNO la pena a Carlo Candiani

Il vecchio omicida dovrà scontare 13 anni di carcere

Roma, 10

La Cassazione ha preso in esame oggi il caso Candiani. Come si ricorderà un cadavere ischeletrito della giovane bellunese Silvia Da Pont fu trovato il 28 ottobre 1951 in una cantina di Busto Arsizio, dove la [illegible] presso la famiglia [illegible] in via Galileo Galilei. La Da Pont era stata vista per l'ultima volta nelle vie della città il 7 settembre, [illegible] nel solaio [illegible] e da quel momento scomparve. La famiglia [illegible], in procinto di [illegible], denunciò la scomparsa della ragazza, [illegible] che essa fosse [illegible] con un innamorato. [illegible] dopo 51 giorni [illegible] la signora [illegible] di ritorno da Roma, [illegible] la cantina [illegible] e nascosto [illegible] aveva servito [illegible] Natale, [illegible] Silvia da Pont.

I sospetti caddero su Carlo Candiani, [illegible] palazzina, [illegible] vedovo, [illegible] a fabbricare [illegible] sua invenzione. In un primo momento [illegible] aver strangolato [illegible] un batuffolo [illegible] la caduta [illegible] dal [illegible] cercato [illegible] la in v[illegible] cine, la [illegible] vino. Il [illegible] to il su[illegible] di aiut[illegible] tina un [illegible] ultimo [illegible] Nell'int[illegible] la Da Pont, che sarebbe deceduta qualche giorno dopo, e precisamente il 20 ottobre.

Successivamente il Candiani ritrattò la sua confessione sostenendo di esser stato suggestionato dai carabinieri che lo interrogavano. Mentre Vittorio Tosi venne assolto in istruttoria per insufficienza di prove, Candiani comparve dinanzi alle Assise di Milano e fu condannato a 25 anni di reclusione per omicidio volontario. Tale pena fu ridotta a 14 anni dall'Assise d'appello che modificò l'imputazione originariamente contestata al detenuto in quella di omicidio preterintenzionale. Contro la decisione dei giudici di secondo grado hanno proposto ricorso il P. M. per ottenere la conferma della prima condanna e la Difesa per giungere a una ulteriore diminuzione della pena.

Stamani il ricorso si è discusso dinanzi alla prima sezione della Cassazione. Dopo un'ampia relazione del magistrato Rapisarda, ha preso la parola il P. G., il quale ha sostenuto che deve ritenersi perfettamente valida la confessione fatta dal Candiani dinanzi ai carabinieri, in quanto l'arrestato mantenne per tutta la durata dell'interrogatorio un atteggiamento tranquillo e corresse perfino con la penna gli errori commessi dal dattilografo trascrivendo le sue dichiarazioni.

[illegible]

Un rinvio dinanzi alle Assise d'appello è stato invece chiesto anche dalla Difesa, [illegible]

La Suprema Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza dei giudici di Appello, limitatamente al reato di occultamento di cadavere, per estinzione del reato stesso in seguito all'amnistia del 18 dicembre 1953, con la eliminazione della relativa pena di un anno di reclusione. [illegible]

Sette pescatori polacchi davanti a un tribunale inglese

Londra, 10

E' cominciato, dinanzi ad un tribunale londinese, il processo contro i sette pescatori polacchi che si ribellarono al capitano del peschereccio su cui si trovavano e condussero il battello in porto inglese, chiedendo asilo politico. Il Governo polacco vuole che i sette vengano rimandati in Polonia in base alla legge sulla estradizione del 1870, per essere colà processati quali colpevoli di ammutinamento.

Oggi ha prestato testimonianza un altro marinaio polacco, Antonio Klimovicz, colui che qualche mese fa riuscì a trovare rifugio in Granbretagna, giungendo quale clandestino a bordo della nave polacca «Yaroslaw Dabrowski». Si ricorderà che egli venne trovato a bordo della nave dagli scaricatori del porto londinese, dopo di che la nave, quando già stava per lasciare il porto di Londra, venne fermata dalla polizia fluviale e perquisita finchè il Klimovicz fu ritrovato e portato a terra. Oggi Klimovicz ha detto che la maggioranza dei suoi compatrioti — il 70 o l'80 per cento — è ostile al comunismo. Ha negato però che ci sia un movimento clandestino organizzato «come c'era invece — ha continuato il profugo — nel 1947-1948, quando esisteva ancora un esercito nazionale polacco» (in quell'epoca venne messo a capo dell'esercito polacco un generale russo).

Uno dei sette imputati (essi sostengono che sono dei profughi politici e che pertanto hanno diritto di asilo in Granbretagna) ha detto che i marinai di un'altra nave polacca che si erano rifugiati in Svezia e che decisero poi di ritornare in Polonia, vennero processati al loro ritorno e condannati tutti, meno uno, a pene varianti fra 8 e 15 anni di carcere. Un altro degli imputati ha dichiarato che a bordo del peschereccio vi era un commissario politico che riferiva alle autorità tutto ciò che si diceva a bordo. «Sapevo quello che mi aspettava se tornavo in Polonia — ha detto il marinaio. Sapevo che il commissario politico teneva me e un mio compagno costantemente sotto la sua osservazione e non ignoravo che cosa pensasse di noi».

L'aula del processo era gremita, ed il pubblico era composto soprattutto di profughi polacchi anticomunisti. Dal verdetto della Corte dipenderà se gli uomini verranno rimessi in libertà in Inghilterra come profughi politici o rimandati in Polonia.

«Ho sempre amato Narriman» dice il ricco sceicco di Kuweit

Intanto però Nakib, il marito dell'ex sovrana, smentisce le voci di divorzio - "Metterò a posto mia suocera!,, egli ha dichiarato

Il Cairo, 10

Il giornale «Al Akhbar» scrive che lo sceicco Ezzat Djaffar, giunto ieri al Cairo, ha fatto sapere alla famiglia di Narriman che egli desidera sposare l'ex sovrana appena questa avrà ottenuto il divorzio dal dott. El Nakib, suo secondo marito. Lo sceicco Ezzat Djaffar, di origine egiziana, occupa la carica di capo di Gabinetto dell'emiro di Kuweit. E' trentottenne e ricchissimo essendo interessato in varie imprese petrolifere dell'emirato.

Il giornale precisa che Djaffar è giunto al Cairo per concretare con la nonna di Narriman gli accordi per le nozze, dopo essere stato a Losanna, ma aggiunge che «tutto sarà fatto in gran segreto finchè la ex sovrana non avrà ottenuto il divorzio». Da Losanna, sempre il giornale, Assila Sadek, la madre di Narriman, avrebbe telefonato alla nonna di questa raccomandandole il nuovo pretendente.

I familiari di Narriman, al Cairo, si rifiutano recisamente di commentare questo nuovo sviluppo della situazione. Oggetto di particolare commento sono le grandi ricchezze dello sceicco Djaffar, la cui fortuna, valutata a due milioni di dollari, viene messa in contrasto con i mezzi modesti dell'attuale marito di Narriman, il dott. El Nakib che, al momento del matrimonio, affermò di guadagnare circa 50 sterline al mese.

Djaffar è il quinto uomo il cui nome viene associato alle vicende romantiche di Narriman. Il primo fu Zaki Hashem, il fidanzato che dovette rinunciare a lei, per volontà di Faruk, pochi giorni prima delle nozze e che ora è sposato con la figlia del governatore della Banca Nazionale Amin Fikri e si dichiara felice. Il secondo fu Faruk, le cui vicende sono ormai note al mondo intero. Il terzo Farid el Atrache, noto attore cinematografico, compositore e canzonettista. Un anno fa El Atrache, il quale appartiene ad una nobile famiglia di Drusi della Siria, dichiarò che avrebbe voluto sposare Narriman, ma la famiglia dell'ex regina smentì qualsiasi progetto in proposito con indignazione. Pochi mesi dopo si apprendeva il fidanzamento di Narriman con Nakib.

Resta ora da vedere se questi acconsentirà a concedere il divorzio. Per il momento, non sembrano essere queste le sue intenzioni. Riferendosi alla madre di Narriman ed ai nuovi progetti matrimoniali che le vengono attribuiti per la figlia, egli ha dichiarato alla stampa: «Saprò come mettere a posto mia sucera». In una intervista accordata al settimanale «Rosa El Youssef», inoltre si è detto sicuro che sua moglie non intende affatto divorziare. «Narriman e io siamo legati da un grande amore» egli ha affermato.

Nell'entourage dell'ex regina Narriman, come si apprende da Londra, non si sa nulla di queste voci. «Non conosco neppure questo signore» avrebbe detto l'ex-sovrana. «Ma come può la gente inventare cose di questo genere?». «Intendo davvero divorziare dal dott. Nakib, avrebbe proseguito l'ex regina, ma non ho alcun progetto di risposarmi. Come si può parlare di un marito numero tre quando sono ancora sposata al marito numero due?».

«Ho sempre amato Narriman» ha dichiarato intanto lo sceicco Djaffar ai numerosi amici recatisi a congratularsi con lui. Lo sceicco ha inoltre affermato di avere chiesto per la prima volta la mano di Narriman subito dopo il divorzio di Narriman dall'ex re Faruk ed ha aggiunto: «Quando ho saputo che Narriman ha deciso di rompere il suo secondo matrimonio ho chiesto nuovamente la sua mano».

NESSUNA «LIBERAZIONE» DECISA DA SEPE

DELUSI I FOTOGRAFI davanti a Regina Coeli

Roma, 10

La giornata che tutti attendevano si è conclusa con un nulla di fatto, per lo meno apparente. La Sezione istruttoria si è riunita due volte stamane dalle 11.35 alle 13.15, in serata dalle 17 alle 19. Ma nulla è trapelato nei corridoi del Palazzo di Giustizia. D'altra parte i fotografi che da stamane stazionavano dinanzi al portone di Regina Coeli per vedere uscirne Piccioni e Montagna e davanti alle Mantellate per vedere uscirne la Ottaviani hanno dovuto togliere l'assedio in serata. Nulla di fatto.

Ora tiriamo le somme delle varie versioni. Secondo una prima versione la Ottaviani uscirebbe a libertà domattina nelle primissime ore. Si vuole cioè che della donna si sia discusso oggi e che la sua scarcerazione sia stata pur oggi stesso decisa ma che se ne attenda l'attuazione onde evitare pubblicità. C'è chi non esclude che la Ottaviani venga messa in libertà in nottata o sul far dell'alba.

Altra versione è invece quella per cui non si è ancora deciso sulla libertà della Ottaviani (che pure sembra probabile), e che se ne deciderà in una ulteriore riunione della Sezione istruttoria che avverrebbe domattina. Sicchè la donna potrebbe essere liberata nella giornata di domani giovedì.

Quanto a Piccioni e Montagna i più si attendevano che la Sezione istruttoria nella sua adunanza odierna ne decidesse l'istanza di concessione della libertà provvisoria. Tale è stata l'opinione della maggior parte dei cronisti fino al primo pomerigio quando si spargeva la voce che le riunioni di oggi avrebbero riguardato solo la Ottaviani e che di Piccioni e Montagna se ne sarebbe parlato a fine settimana. Accettata tale versione per buona, in serata l'interesse diminuiva alquanto pur rimanendo ognuno come sul dirsi sul piede di guerra. Insomma la vigilanza continua perchè da un momento all'altro potrebbero aversi sorprese.

Circa i motivi per i quali le istanze dei due maggiori imputati nella vicenda Montesi non sono state esaminate nessuno è in grado di precisarli, ma si ha ragione di ritenere che dipendano dagli accertamenti che il maggiore Zinza non avrebbe ancora portato a compimento.

Il gesto disperato di una giovane emiliana

Si uccide dopo una mal riuscita operazione di plastica

Milano, 10

Una giovane emiliana si è tolta la vita in raccapriccianti circostanze, dopo avere lasciato scritto che preferiva morire piuttosto che vivere così brutta.

L'episodio è avvenuto in un noto albergo del centro. La giovane, che è la ventiduenne Giorgia Facchino, da Monte S. Pietro (provincia di Bologna) aveva dovuto subire un'operazione per una fistola al naso. Purtroppo un'orrenda cicatrice le deturpava il volto: per questo essa era giunta qualche giorno fa nella nostra città per subire un'operazione plastica, ma l'intervento chirurgico riuscì negativo.

Disperata, colta da un profondo sconforto, la Facchino deve avere maturato il proposito del suicidio in poche ore e fatto ritorno all'albergo, dopo avere lasciato il biglietto di cui si è detto, si tagliava le vene dei polsi con una lametta da barba e si è distesa sul letto in attesa della morte. Ma questa tardava a venire e allora la Facchino ebbe la forza di alzarsi, prendere una sciarpa di lana e con questa, formato un cappio, impiccarsi. Una cameriera allarmata per non avere più visto uscire la giovane, entrava nella camera e faceva la orrenda scoperta del cadavere.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione che ha già interessato tutta l'Italia permane attiva sulle regioni centro-meridionali mantenendovi cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse intermittenti. Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna un graduale miglioramento è limitato al primo mattino per il sopraggiungere di una nuova perturbazione che nel corso della giornata influenzerà nuovamente tutte le regioni. La temperatura si attenua sulla Sardegna e sulle regioni meridionali e rimane quasi invariata altrove.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE PESI E DUE MISURE IN ZONA B

I detenuti italiani esclusi dall'amnistia

Un appello dei familiari al Ministro Martino

Roma, 10

Secondo quanto si apprende da fonte attendibile dall'amnistia per reati comuni e politici, promulgata dal col. Stamatovic in Zona B alla vigilia dello scioglimento dell'amministrazione militare jugoslava, sono stati esclusi tutti i detenuti politici di sentimenti democratici e di nazionalità italiana. Costoro, invece di beneficiare del provvedimento di clemenza, atteso e sollecitato soprattutto in vista della loro scarcerazione, sono stati la scorsa settimana trasferiti in Jugoslavia senza avere la possibilità di preavvisare i congiunti.

Il 23 ottobre e nei giorni successivi sono stati scarcerati a Strugnano, a Capodistria e a Buie, delinquenti comuni, condannati per espatrio clandestino e cominformisti. Di sensibili riduzioni di pena hanno beneficiato persino ergastolani condannati per assassinio politico, ma gli italiani che scontano da numerosi anni severissime condanne, per motivi che solo in paesi totalitari possono essere considerati reati, non hanno goduto nè di amnistie nè di condoni. Ciò è avvenuto malgrado che i comunicati ufficiali jugoslavi abbiano parlato di un'ampia amnistia, comprendente reati politici come il sabotaggio, lo spionaggio e gli atti contro l'ordine costitutivo, per i quali appunto si trovano in carcere alcuni italiani.

La mancata scarcerazione degli italiani detenuti in Zona B, che si attendeva come un atto oltre che di doverosa giustizia riparatrice, di distensione e di buona volontà dopo la firma del Memorandum d'intesa, viene giudicata in alcuni ambienti politici come un indizio che gli uomini di Stato jugoslavi non hanno nessuna intenzione di dimostrare con fatti concreti una reale disposizione ad eliminare tutte le cause di attrito con l'Italia.

Si apprende infine che i familiari dei detenuti hanno inviato al Ministro degli Esteri Martino appelli in favore dei loro cari.

La vertenza di Pordenone
Prossima ripresa a Roma delle trattative sul cotonificio

Roma, 10

Le trattative per la vertenza del cotonificio di Pordenone verranno riprese prossimamente presso il Ministero del Lavoro.

Il Sottosegretario, on. Delle Fave, ha infatti convocato le parti per giovedì 18 novembre alle 10.30 dopo aver ricevuto oggi i rappresentanti dei lavoratori che hanno prospettato i loro punti di vista sulle proposte avanzate in occasione del precedente incontro.

Brillante impresa di due alpinisti

Trento, 10

Una nuova vetta è stata conquistata dai «Rampegaroi» Clemente Maffei e Giordano Cunaccia, da Pinzolo. Essi hanno battezzato la quota 3015 raggiunta col nome del ten. degli alpini Bruno Collini, caduto sul fronte russo nel 1943. I due scalatori hanno attaccato la parete Est di una piramide rocciosa inviolata, alla sinistra del canale della Busazza, nel gruppo della Presanella. Dopo avere bivaccato sotto un enorme masso alla Mandrella di Cercen Alto, i due decidevano di raggiungere la meta superando lo spigolo aereo, che per un tratto di trecento metri porta alla cresta finale, sotto la vetta. Superate alcune placche oblique, sormontavano quindi vari gradoni con l'uso della corda.

L'ultimo tratto di parete strapiombante è stato vinto con l'impiego di alcuni chiodi. Dopo altri 30 metri di arrampicata normale, i due alpinisti hanno raggiunto un tetto compattissimo, che hanno superato nel punto più esposto sopra la parete Est. Dalla cresta finale, cosparsa di enormi massi mobili, essi hanno infine raggiunto la vetta, che si erge solitaria nel centro della valle. L'ascensione su un percorso di trecento metri di roccia ha presentato difficoltà di terzo e quarto grado e richiesto l'impiego di sette chiodi e di circa tre ore di arrampicata continua.

Tra Francia e Russia accordo per gli scambi

Parigi, 10

L'Unione sovietica e la Francia hanno firmato questo pomeriggio al Quai d'Orsay un accordo commerciale relativo alle liste dei prodotti che saranno oggetto di scambio tra i due paesi sino a tutto il 1955.

Il Ministero degli Esteri francese ha pubblicato questa sera un comunicato in merito, nel quale precisa che il volume delle esportazioni sovietiche verso la Francia dal 1.o luglio 1954 al 31 dicembre 1955 raggiungerà il valore di 29 miliardi di franchi, cifra in netto aumento rispetto a quella raggiunta dal precedente accordo (12 miliardi). L'Unione sovietica esporterà in Francia granoturco, antracite, amianto, minerali di manganese e di cromo, prodotti petroliferi, legname, pasta di cellulosa, cotone e pellicce.

Le esportazioni della Francia verso l'Unione sovietica avranno un valore equivalente e comprenderanno, nel quadro degli accordi, esportazioni correnti (come prodotti siderurgici, tessuti, sughero, carni, legumi, cacao, agrumi, materie coloranti e materiale cinematografico) ed ulteriormente forniture di materiale da equipaggiamento (battelli da carico di 5000 tonn. e caldaie).

Einstein preferirebbe fare lo stagnino

New York, 10

Albert Einstein ha dichiarato, in una delle sue rarissime apparizioni in pubblico che, se rinascesse, piuttosto di fare il matematico preferirebbe fare lo stagnino. Einstein ha concesso un'intervista al redattore di un settimanale che gli chiedeva l'opinione su un articolo apparso sul medesimo e nel quale si parlava della situazione degli scienziati in America. Einstein, con un'arguta risposta, si è rifiutato di fornire la sua opinione in merito limitandosi a dire che egli, personalmente, farebbe di tutto, una volta rinato, ma non lo scienziato.

MARLON BRANDO STA PER RAGGIUNGERE A NEW YORK LA SUA FIDANZATA JOSIANE MARIANI. ECCOLO A FIANCO DELLA GRAZIOSA MODELLA FRANCESE SULLA SPIAGGIA DI BANDOL

LEGGENDE FISCALI

Il PROBLEMA fiscale è e rimane problema di primo piano in tutte le economie, non soltanto nella nostra. Da noi riveste però aspetti e caratteri particolarmente salienti, come tutti sanno; e forse perciò corrono come moneta spicciola dicerie e leggende senza alcun fondamento nella realtà.

Una di queste leggende è che «i monopoli chiedono di pagare meno tasse». Ciò è falso, come si è visto chiaramente in un recente convegno, quello di Stresa, dedicato appunto al problema fiscale in rapporto allo sviluppo produttivo. A prescindere dal fatto che da qualche tempo in Italia si sogliono chiamare «monopoli» non già quelli di Stato, che sono i veri ed unici monopoli riconosciuti e protetti dalla legge, bensì quelle imprese che, in ragione delle necessità della tecnica moderna, hanno assunto proporzioni maggiori della media, a Stresa nessuno ha chiesto facilitazioni fiscali a beneficio delle grandi imprese. Il problema della pressione fiscale è infatti assai più grave e complesso per le medie e piccole aziende, meno attrezzate delle grandi per difendersi dalle esigenze del fisco.

A Stresa si è sottolineato la opportunità di limitare piuttosto gli investimenti statali, che assorbono buona parte del risparmio e delle disponibilità liquide di mercato, convogliandole verso settori scarsamente produttivi. Questa tesi può apparire in contrasto coi principi di una ristretta minoranza, desiderosa di burocratizzare il più possibile l'attività produttiva, sottraendola alla privata iniziativa. Ma, piaccia o non piaccia, i fatti hanno dimostrato l'impossibilità, più ancora che l'incapacità dello Stato a gestire economicamente delle aziende industriali in regime di concorrenza.

In uno con la limitazione dell'emorragia dei mezzi finanziari verso le imprese statizzate, il convegno di Stresa si è preoccupato di suggerire un alleviamento delle imposte indirette (che gravano sui consumi popolari). I bisogni essenziali dei lavoratori devono essere soddisfatti al più basso costo, non interferito da onerosi balzelli, acciocchè si mantenga intatto il potere d'acquisto dei salari e, se possibile, lo si migliori in termini di merci.

Per contro, è stata prospettata l'opportunità di aumentare sensibilmente le imposte sui consumi di un ordine più elevato, quei consumi che crescono soltanto col crescere dei redditi. L'aggravio di tali imposte indirette verrebbe a cadere soltanto sulle classi più agiate o più ricche. Anche certe particolari erogazioni di ricchezza, come ad esempio il possesso e l'uso di una villa, dovrebbero essere sottoposte a maggiore tassazione.

Per necessità di equilibrio, occorrerebbe però limitare la progressività delle imposte personali. E' noto — e se ne hanno esempi non dubbi anche all'estero — che un'eccessiva progressività delle imposte dirette scoraggia il conseguimento di elevati profitti, ed ostacola la formazione del risparmio. Qualora l'imposizione fiscale fosse adeguatamente congegnata, il *surplus* di reddito delle classi abbienti o sarebbe consumato, e in tal caso dovrebbe assolvere un maggior onere di imposta indiretta; oppure verrebbe risparmiato, ed allora concorrerebbe a formare risparmio e capitali così necessari per lo sviluppo economico del nostro paese.

Come si vede, il convegno di Stresa non si è limitato a rilevare gli aspetti negativi dell'attuale ordinamento tributario sull'economia nazionale, ma ha anche fatto delle proposte positive e pratiche che, se accolte, condurrebbero ad uno sgravio per le classi popolari, e ad un aggravio per le classi più agiate. Contrariamente a quanto si ritiene, gli industriali non si oppongono a cedere allo Stato una maggiore porzione dei loro redditi. L'importante sta nell'evitare che una imposizione fiscale mal congegnata ostacoli la produzione, lo scambio, l'occupazione delle forze di lavoro, la formazione del risparmio. Questi sono i cardini sui quali poggia la prosperità economica di tutto il paese; non già l'espansione dei «piani» e degli investimenti statali, che a torto si ritengono determinanti di successi politici. Come del resto i fatti hanno sin qui dimostrato.

Poi, netta avversione nei confronti delle esenzioni fiscali. Non è istituendo a casaccio oneri tributari, esentandone in seguito determinate categorie, enti o persone, che si ottengono vantaggi per lo sviluppo economico del paese. Tanto più che facilmente la concessione delle esenzioni dà luogo a parzialità o a indebiti privilegi. Prima di agire sul terreno fiscale occorre essere esattamente informati circa le condizioni dell'economia.

G. C.

I RAPPORTI TRA JUGOSLAVIA E PAESI ORIENTALI

Tito attribuisce a Mosca l'iniziativa normalizzatrice

Un accenno all'accordo su Trieste - La «Borba» annette particolare importanza ai prossimi negoziati italo-jugoslavi

Belgrado, 10

In un'intervista pubblicata dal quotidiano di Tolosa «La Depêche du Midi», il maresciallo Tito ha dichiarato che «la normalizzazione dei rapporti tra l'U.R.S.S. e i paesi orientali da una parte e la Jugoslavia dall'altra si è svolta per iniziativa del Governo di Mosca». «Noi l'abbiamo accettata — ha proseguito il maresciallo — senza che per tale motivo sia occorso cambiare l'orientamento della nostra politica estera e senza che si siano dovuti nutrire timori per la nostra indipendenza».

Dopo aver espresso il proprio convincimento che la coesistenza pacifica tra le potenze dell'Est e quelle occidentali rappresenta la condizione necessaria allo sviluppo delle relazioni internazionali, il maresciallo Tito ha sottolineato che «la recente conclusione del patto greco-turco-jugoslavo dimostra chiaramente la possibilità di attuare il principio della coesistenza e della collaborazione tra Stati nei quali siano in vigore dei sistemi sociali differenti».

Riferendosi all'accordo su Trieste Tito ha detto: «Noi abbiamo consentito a grandi sacrifici giungendo al limite estremo delle concessioni allo scopo di realizzare le condizioni per una collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia».

Parlando della posizione della Cina il Capo dello Stato jugoslavo ha espresso l'opinione che «mantenere un grande paese fuori della Organizzazione delle Nazioni Unite costituisce un nonsenso» e per quanto riguarda i possibili orientamenti del regime di Ho Chi Minh, sia verso una subordinazione totale a Mosca sia verso una nuova forma di «titismo», ha affermato di «non credere che Ho Chi Minh e il suo movimento siano subordinati a Mosca nè che si tratti di «titismo». «Si tratta invece — egli ha concluso — di un movimento di emancipazione nazionale e, beninteso, di trasformazione sociale in accordo con le condizioni specifiche del paese».

Il settimanale di Zagabria «Vjesnik u Srijedu» dedica quasi l'intera prima pagina al recente discorso pronunziato a Trieste dal Presidente Scelba. L'articolista Ivo Mihovilovic, considerato un esperto di questioni adriatico-triestine, plaude al realismo politico del Primo Ministro italiano e richiamandosi alle garanzie di parità di diritti politici, economici e sociali della minoranza slovena, esprime la persuasione che «tali parole pronunziate da un uomo come Mario Scelba sono destinate immancabilmente a tramutarsi in fatti». La «Borba», da parte sua, ritiene che la decisione di elevare al rango di Ambasciata le Legazioni italiana a Belgrado e jugoslava a Roma rappresenti una nuova concreta manifestazione della volontà di ambo le parti di approfondire i reciproci legami. Dopo avere ancora una volta sottolineato il prezioso contributo del Presidente del Consiglio Scelba alla causa della collaborazione italo-jugoslava ed essersi compiaciuto per quanto sta facendo in questi giorni la stampa italiana per far meglio conoscere al proprio pubblico il paese vicino, la «Borba» annette una importanza del tutto particolare ai negoziati finanziari italo-jugoslavi che avranno inizio il 16 prossimo a Belgrado. Tali negoziati verteranno, a quanto finora è dato di apprendere, sulla questione delle riparazioni di guerra alla Jugoslavia, sugli indennizzi per i beni italiani nazionalizzati e per quelli degli optanti nonchè sul problema del miglioramento e dell'intensificazione dei traffici ferroviari fra i due paesi. Saranno per di più gettate le basi di un nuovo accordo economico-commerciale italo-jugoslavo.

L'economia jugoslava registra nel settore della produzione agricola un volume di perdite, causate dall'arretratezza dei metodi di produzione e dall'intempestività dei lavori nelle campagne, pari ad oltre cento miliardi di dinari l'anno. Un danno annuale di ben trentatrè miliardi di dinari vale a dire il venti per cento del valore complessivo dei raccolti di grano, granoturco, patate e barbabietole da zucchero è provocato dall'intempestività dei lavori di semina e raccolta. Il resto deve essere imputato alla insufficiente meccanizzazione, alle malattie delle piante e del bestiame.

La «Borba» ha denunciato il fenomeno in un ampio articolo dal titolo «Arretratezza pagata a caro prezzo» e si chiede «se è possibile porre un riparo a perdite così rilevanti». I tecnici, obietta l'articolista, dànno fino ad un certo punto una risposta a tale quesito, indicando come via di uscita il programma decennale ancora in fase di studio per l'incremento della produzione agricola». Il piano in questione prevede l'investimento da parte dello Stato di dieci miliardi e mezzo di dinari all'anno.

IL NUOVO PROGETTO ALLO STUDIO DI ERMINI

ABOLITI GLI ORALI negli esami di Stato?

Roma, 10

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini — secondo un'informazione attendibile — ha ripreso in esame il disegno di legge per la disciplina degli esami di Stato, che l'on. Martino aveva già studiato nelle sue linee generali, quando presiedeva lo stesso Dicastero.

L'on. Ermini avrebbe ancora accentuato il carattere di novità che già aveva il progetto Martino. Secondo la stessa fonte, il nuovo progetto stabilisce l'assoluta prevalenza dell'esame scritto su quello orale. Quest'ultimo verrebbe abolito o quasi. Si penserebbe se mai a sostituirlo con i famosi «testa» in uso nelle scuole anglosassoni.

Il Ministro Ermini presenterà a una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri questo schema di disegno di legge; e il Governo e la maggioranza che lo sostiene si impegnerebbero a rendere il suo cammino parlamentare il più rapido possibile, cosicchè le nuove norme sull'esame di Stato possano divenire legge ed essere applicate per la fine dell'anno scolastico in corso.

BRUTALE DELITTO di un pregiudicato

UCCIDE CON SETTE COLTELLATE UNA DONNA CHE S'ERA RIBELLATA ALLE SUE OFFESE

Catania, 10

Una donna di 36 anni, Concetta Arena è stata uccisa questa notte con sette coltellate in un vicolo di Paternò.

L'assassino è il pregiudicato Domenico Carulli, di 51 anni, che ieri sera era rincasato ubriaco ed aveva cominciato ad inveire senza motivo alcuno contro tutte le donne del quartiere, qualificandole con gli epiteti più volgari. Agli improperi si ribellò l'Arena, ed allora il Carulli, perso il lume della ragione, afferrò un coltellaccio da macellaio e si mise a inseguire la donna che in preda al terrore, cercava scampo nella fuga. A pochi metri dalla sua abitazione, l'energumeno raggiunse l'Arena, l'afferrò per i capelli, la abbattè a calci e le inferse quindi sette coltellate. Poi uscì dal vicolo per recarsi verso il centro del paese.

Il primo ad incontrarlo fu proprio il marito dell'uccisa, Antonino Rutigliano. Ignaro di quanto fosse accaduto, egli ingaggiò con il Carulli una violenta lotta, e, alla fine, riuscì ad impadronirsi del coltello insanguinato che quello ancora brandiva. Poi, mentre l'omicida si dava alla fuga, si recò verso casa e, dinanzi la porta, trovò la moglie ormai cadavere.

Da stamani il marito e i tre figli della vittima, tutti armati, si sono sparsi per la campagna nell'intento di far giustizia sommaria dell'assassino. Circa 100 carabinieri partecipano ad una vasta battuta nelle «sciare» di Paternò per catturare il Carulli ed evitare così altri delitti.

Ucciso da una mucca

Cuorgnè, 10

Il boscaiolo Giovan Battista Faletto di 66 anni è stato gravemente ferito da una mucca che stava pascolando, mentre egli era intento a tagliare legna. Ricoverato all'ospedale di Cuorgnè, il Faletto vi è deceduto stamane per le gravi ferite riportate.

E' FINITA L'ESTATE DI SAN MARTINO

IL MALTEMPO PROVOCA una mareggiata nel Polesine

Violenti acquazzoni a Palermo, neve sulla Carnia

Venezia, 10

Il persistere di un'ondata di maltempo ha avuto immediate ripercussioni nel Delta del Polesine dove una mareggiata ha riproposto per le popolazioni condizioni di pericolo. La situazione tuttavia non è al momento grave, ma tale però da destare allarme soprattutto nel timore di un peggioramento del maltempo.

Come sempre è l'argine al mare della sacca di Scardovari che dà le maggiori preoccupazioni. In località Fornaci infatti, là dove cioè una precedente rottura era stata alla bell'e meglio tamponata, si sono verificate delle tracimazioni. Tecnici e operai si sono recati sul posto per contenere le acque. Pare anche che fontanazzi e falle si siano verificati nella zona di Donzella. L'argine a fiume in località Pellestrina è a sua volta minacciato di tracimazione per la notevole alta marea.

Una settantina di operai hanno alacremente lavorato per l'intera giornata per irrobustire un soprassoglio già esistente. A quanto sembra l'alta marea provocata dalla mareggiata avrebbe superato di una decina di centimetri quella dello scorso anno. La bora che aveva soffiato piuttosto forte in mattinata è poi scemata nel pomeriggio per far luogo ad un vento di scirocco alquanto sostenuto. Fortunatamente le zone minacciate non sono in prossimità di centri abitati: in altre solo pochi appezzamenti di terra sono andati sotto acqua con lievi danni per le colture. Si vedrà con la alta marea di domani se il pericolo aumenterà, particolarmente nei confronti di Scardovari, paese che, se avvenisse un esteso allagamento, dovrebbe certamente sopportare serie conseguenze.

Nel Friuli intanto, dopo la breve parentesi di San Martino, la pioggia ha ripreso a cadere su tutta la cerchia alpina e dal pomeriggio di oggi è incominciata a fioccare la neve. La bianca coltre ha incappucciato le cime delle Alpi sopra i novecento metri, provocando un improvviso abbassamento della temperatura. La neve a sera aveva raggiunto le case di Sauris e le alture circostanti Forni di Sopra e Forni Avoltri.

A *Palermo*, la pioggia che dal pomeriggio a raffiche intermittenti cade sulla città ha causato numerosi allagamenti. Sino a questo momento i vigili del fuoco hanno ricevuto una cinquantina di chiamate di soccorso in città ed in periferia. Davanti all'edificio del pronto soccorso di Piazza Marmi si è verificato un cedimento del terreno nello stesso punto in cui giorni or sono si era verificata l'improvvisa rottura di un tubo della rete idrica. L'automobile di un fotografo è sprofondata nella melma.

A Scigli un grosso macigno, staccatosi dal colle San Matteo, ha sfondato il tetto di una casa del lato sud-est della città. Non si segnalano vittime.

Drammatica scena in un rione di Sydney

Sydney, 10

Un sacerdote cattolico, due medici, un immigrante italiano e un detective hanno parlato per due ore e mezzo consecutive ad un altro immigrante italiano che minacciava di suicidarsi gettandosi dall'alto di un viadotto ferroviario in un sobborgo di Sydney. Cinquecento persone osservavano la scena e grida di raccapriccio si sono levate dalla folla allorchè l'immigrante, per ben due volte è stato lì lì per precipitare dal bordo del viadotto, minacciando di cadere sotto le ruote dei treni in corsa. Finalmente egli si è lasciato convincere a bere una bottiglia di aranciata, nella quale era stata messa una forte dose di fenobarbitone e poco dopo si è calmato, allontanandosi finalmente dall'orlo del viadotto. L'italiano, un uomo di 44 anni, era scappato dall'ospedale psichiatrico di Sydney. Più tardi, mentre si trovava ancora sotto l'effetto del sedativo, egli diceva al sacerdote: «Voglio parlare a quel poliziotto, è un uomo molto gentile. Poi andrò dal giudice e gli racconterò tutto».

(«Giornalfoto»)

Lo scrittore Nino Salvaneschi ha tenuto l'altra sera una interessante dissertazione sulla donna nell'epoca cavalleresca e ai nostri giorni per l'eletto uditorio femminile del VAL raccolto all'albergo Jolly

CACCIA IN ALGERIA alle bande dei fuori legge

Algeri, 10

Le due compagnie di paracadutisti che hanno avuto ieri uno contro a fuoco con una banda di fuori legge a sud di Fum Tub, sono tuttora in contatto con i fuori legge mentre altre unità stanno cercando di completare l'accerchiamento della banda. La manovra è difficile a causa della natura del terreno. Presso Arris, si segnala, d'altra parte, un leggero scontro fra alcuni fuori legge ed una pattuglia delle forze governative.

Poderosi rinforzi sono stati fatti affluire in tutta fretta lungo la frontiera tunisina, per impedire che i fuori legge attraversino il confine per unirsi, fra le gole del massiccio dell'Aures, al cosiddetto «Esercito di Dio» dei terroristi algerini. Si crede che i «Fellaghas» abbiano formato il nucleo delle bande di terroristi organizzate sull'altopiano dell'Aures, che, dal 1.o novembre hanno scatenato una campagna di terrore e di devastazioni contro i centri francesi ed indigeni.

I «Fellaghas» sono stati attivi in Tunisia sin dallo scorso maggio, sotto il nome di «Esercito di liberazione», ed ieri quaranta di essi hanno sorpreso una pattuglia francese a sessanta miglia ad ovest di Tunisi. Catturando cinque soldati francesi. La loro prima apparizione in Algeria risale solo alla scors asettimana. Il tentativo di porre ffine a nuove infiltrazioni è stato compiuto da migliaia di soldati francesi ed africani, che sono penetrati nell'arida regione dell'Aures, senza lasciare inesplorato neppure un palmo di terreno per snidare i terroristi. Nei pressi di Fum Tub, centro della regione montagnosa, due compagnie di paracadutisti sono andate ad incappare ieri in un forte reparto di terroristi, nello scontro tre soldati francesi sono rimasti feriti e due fuori legge sono stati uccisi. I paracadutisti si sono gettati all'inseguimento nella mattinata odierna, senza tuttavia riuscire a ristabilire i contatti. Un «Fellaghas» tunisino, che ha affermato di par parte delle bande dei monti Aures, è stato catturato a Souk-Ahras. Era vestito con una uniforme kaki, e sulla manica portava uno scudetto di panno rosso, adorno di una mezzaluna.

Il settimanale «Liberté» organo del partito comunista algerino, è stato sequestrato questa mattina per aver pubblicato articoli giudicati suscettibili di turbare l'ordine pubblico.

GIORNALE SPORT

I «PRIMAVERA» CONTRO I FRANCESI

LE RISERVE DELLE RISERVE oggi in campo a Vicenza

Un rifiuto di Piola - Ochetta chiamato da Valdagno - Ottimisti i «tricolori»

Vicenza, 10

Vigilia serena nel «clan» azzurro di Valdagno. I calciatori della nazionale giovanile, che incontreranno domani la rappresentativa francese, non si dimostrano eccessivamente preoccupati e impressionati. A sostituire Conti, Tortul e Brighenti, indisposti, oltre a Bettini dell'Udinese e Dal Monte del Genoa, chiamati ieri telefonicamente, il commissario tecnico Marmo ha convocato oggi anche Ochetta del Marzotto, il quale non ha tardato a raggiungere i compagni all'albergo «Pasubio». Qui i «primavera» hanno trascorso la maggior parte della giornata, tranne che per un leggero allenamento atletico, sostenuto in mattinata sul campo del Marzotto.

Tutti sono apparsi in condizioni fisiche eccellenti, confermate dal responso del medico della nazionale, dott. Ferrando. La comitiva azzurra, accompagnata dal dott. Valentini, dal dott. Pasquale, dal cav. Biancone, dal C.T., dall'allenatore Foni e dal massaggiatore Della Casa, raggiungerà Vicenza soltanto domani mattina e scenderà in campo nella seguente formazione: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Maldini, Invernizzi; Dal Monte, Pivatelli, Bettini, Passarin e Bizzari.

Il caso di questa nazionale negletta e abbandonata è piuttosto triste. E il caso del suo centravanti addirittura paradossale. Da Bonafin a Virgili da Bacci a Brighenti quattro titolari convocati e quattro mancanti obbligano i dirigenti a ricorrere, all'ultimo momento, a Bettini dell'Udinese nella speranza che il giovane non segua l'esempio. Resta, dunque, ridimostrato che gli allenamenti servono a ben poco se devono compiersi, come è avvenuto a Piacenza, con delle riserve e al momento dell'incontro le riserve provate devono essere sostituite con altre riserve.

Vien persino da chiedersi se siano ancora considerati seri gli incontri internazionali dopo la scarsa prova di prestigio alla quale va incontro la commissione tecnica azzurra alle prese con problemi che la superano di importanza e che non si potranno mai risolvere se alla diserzione dei giocatori si risponde con la convocazione di un altro dirigente. Ormai il plotone degli uomini incaricati alle faccende azzurre è così pletorico da formare non una ma due squadre di undici persone ciascuna.

Il ridicolo che cresce e che minaccia di sommergerci pare sia stato bene interpretato da Silvio Piola che riceveva ieri sera un telegramma di invito a Valdagno per allenare la squadra dei giovani azzurri. Egli avrebbe risposto con un altro telegramma, ricusando l'incarico se prima non verrà edotto degli incarichi che gli spettano.

Intanto con il direttissimo delle 11.17 sono giunti nella città del Palladio i giovani calciatori francesi, che hanno stabilito il quartier generale al Jolly Hotel, a quattro passi [illegible] autopullman, Monte Berico e quindi il rinnovato tappeto del «Menti», apparso un po' viscido per le ultime piogge. Qui i giocatori francesi hanno effettuato un allenamento di una trentina di minuti con salti, lanci e palleggi.

Più tardi, a Palazzo Trissino, sono stati ricevuti dal sindaco Zampieri, che ha porto loro il benvenuto della città, mentre l'ing. Barassi ha espresso l'augurio di tutti gli sportivi italiani.

Le «speranze» d'oltralpe non hanno nascosto la speranza di poter battere la nazionale giovanile italiana, anche per riscattare la sconfitta subita a Parigi dalla prima squadra a opera dei moschettieri azzurri nell'ultimo incontro amichevole. Salvo cambiamenti essi verranno allineati nella formazione preannunciata e cioè: Bernard; Boncher, Bouvin; Christian Oliver, Bieganski, Chiarelli; Fulgenzi, Dalla Ceca, Bliard, Fontaine, Wiznieski.

Negli alberghi cittadini sono già affluite numerose carovane di sportivi. Il cielo, da alcuni giorni nuvoloso, stamattina ha lasciato cadere qualche scroscio di pioggia.

Pallone bianco

Per 3 a 2 l'Inghilterra batte il Galles

Wembley, 10

L'Inghilterra ha battuto il Galles per 3 a 2 nell'incontro disputato oggi a Wembley. Il primo tempo si era chiuso con i gallesi in vantaggio per uno a zero. Pioveva a dirotto quando John Charles — oggi centravanti, ruolo nel quale eccelle quanto al centro della mediana — ha battuto il calcio d'inizio per il Galles. In tribuna reale era il duca di Gloucester, al quale i giocatori delle due squadre erano stati presentati.

La luce era tanto scarsa che si era deciso di impiegare il pallone bianco. Subito ci si è resi conto che il terreno era estremamente viscido. Il vento freddo rendeva ancor più difficili le condizioni di gioco.

Sette uomini nuovi nella squadra inglese, rispetto alla formazione dell'ultimo incontro con l'Irlanda. Due, Slater e Blunstone, debuttavano in casacca bianca. Le formazioni. *Inghilterra:* Mood (Manchester United); Staniforth (Huddersfield), Byrne (Manchester United); Phillips (Portsmouth), Wright (Wolverhampton), Slater (Wolverhampton); Mathews (Blackpool), Bentley (Chelsea), Allen (West Bromwich), Shackleton (Sunderland), Blunstone (Chelsea). *Galles:* King (Swansea); Williams (West Bromwich), Sherwood (Cardiff); Paul (Manchester City), Daniel (Sunderland), Sullivan (Cardiff); Tapscott (Arsenal), Ford (Cardiff), J. Charles (Leeds), I. Allchurch (Swansea), Clarke (Manchester City).

I cinque gol sono stati segnati da due soli uomini: da Charles (2) per il Galles e da Bentley (3) per l'Inghilterra.

IL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE

Sul ponte di comando una squadra giuliana

Facile vittoria dei monfalconesi e onorevoli difese del San Giovanni e del Pro Gorizia - Il programma di domenica prossima

Vita difficile nella quarta Serie! Dopo sette giornate che hanno visto ben cinque squadre alternarsi al comando della classifica è venuto fuori il Saici che attraverso una franca e convincente vittoria a Cittadella è andato a prendere possesso della prima poltrona. Che vi rimanga molto o poco tempo questo si vedrà ma ad ogni modo una squadra giuliana sul ponte di comando è cosa che fa sempre piacere. Tanto più che sinora in questo torneo l'asso piglia tutto non è ancora saltato fuori e conseguentemente molte sono le squadre alle quali è lecito sperare.

Dicevamo che il Saici ha vinto a Cittadella. Non è stata un'impresa facile per la squadra di Torviscosa che a sei minuti dal via viaggiava già con due reti di passivo e al 20' i padroni di casa sbagliavano un «rigore». La riscossa del Saici è venuta nella ripresa e volete sapere chi è stato uno dei principali artefici del successo? Il territoriale Baldassi che domenica scorsa giocava la sua 340.a partita di campionato. A Monfalcone il CRDA con due reti segnate — guarda la combinazione — una allo scadere del primo tempo e l'altra nell'ultimo minuto della ripresa, ha fermato bene la matricola Pellizzari che si è dimostrata meno pericolosa di quanto le sue lusinghiere prestazioni precedenti lasciavano supporre. Infatti la squadra dei Cantieri ha vinto senza essere stata impegnata a fondo e forse anche giocando al disotto delle normali possibilità.

Come avevamo facilmente previsto, nulla da fare per il Pro Gorizia a Schio dove gli isontini, pur giocando una buona partita, hanno dovuto rassegnarsi ad una sconfitta di fronte a una squadra destinata a sostenere un ruolo di primissimo piano in questo combattuto torneo. Il San Giovanni a Spilimbergo è stato domato da una rete-sorpresa soltanto a quindici minuti dalla fine e quando anche i padroni di casa si erano rassegnati alla divisione della torta.

Previste le vittorie casalinghe del Belluno sul Lancia e della Portogruarese sul Bassano. Inattesa invece è stata la battuta di arresto subita dalla ex capolista Pordenone che a Dolo ha trovato una squadra in netta ripresa. Anche la Mestrina è stata fermata a Trento. Un rigore a cinque minuti dalla fine ha dato ai padroni di casa la chiave di un successo al quale nessuno più pensava tanto il gioco delle due squadre è stato equilibrato. Imprevisto ma meritato invece il pareggio della matricola Bassano e Sacile. Infatti quella che per i padroni di casa doveva essere una facile conquista per poco ha rischiato di trasformarsi in una disfatta. Soltanto a pochi minuti dalla fine la Sacilese, mettendocela tutta, è riuscita a segnare la rete del pareggio.

Domenica avremo le seguenti partite: Pordenone-Belluno, Saici-Trento, Mestrina-Spilimbergo, Merano-Schio, Pellizzari-Dolo, San Giovanni-Olimpia, Pro Gorizia-CRDA e Lancia-Portogruarese.

A Torviscosa arriva il Trento, squadra che ci sa fare anche se l'attuale suo rendimento ci sembri leggermente inferiore a quello della passata stagione. Comunque si tratta sempre di un avversario che va catalogato fra quelli pericolosi. Il Saici sta attraversando un buon periodo di forma e domenica dovrebbe spuntarla. Il Pro Gorizia riceverà il CRDA di Monfalcone. Vecchie conoscenze. I goriziani attendono da qualche settimana la partita della rinascita. Potrebbe essere quella di domenica con tutto che il CRDA non è proprio la squadra più adatta per questo genere di esperimenti. Siamo del parere che questo derby della bassa friulana si risolverà come del resto è successo nell'andata e ritorno nella passata stagione con un risultato di parità che i protagonisti sarebbero forse disposti a sottoscrivere in partenza anche se il CRDA allo stato attuale delle cose vanti un credito maggiore. Il San Giovanni ospiterà l'Olimpia. Una buona occasione per la squadra cittadina per collezionare la prima vittoria in questo campionato. Intendiamoci bene non è che l'Olimpia sia una squadra da buttare via ma un San Giovanni al completo, giocando in casa ha senza dubbio maggior possibilità di vittoria dell'ospite. Quindi pronostico favorevole al San Giovanni sempre che si dia da fare come ha fatto, anche se con poca fortuna, nelle ultime due partite giocate fuori casa. Per il resto domenica avremo il primo incontro fra le squadre di testa. Il Pordenone ospiterà il vecchio Belluno di Biavati che quest'anno va piuttosto forte. Due squadre che dispongono di buone difese e di attacchi sbrigativi. Se non vi saranno catenacci di mezzo questa dovrebbe risultare una bella partita dall'esito incerto perchè il fattore campo potrà avere un peso molto relativo su due squadre dalla buona ossatura e di vasta esperienza. Puntiamo sul Pordenone ma non ne siamo troppo convinti. La Mestrina ospitando lo Spilimbergo non dovrebbe aver pensieri mentre il Pellizzari, ricevendo il rinnovato Dolo, avrà le sue bravi preoccupazioni anche se alla fine la veloce e sbrigativa matricola di Arzignago dovrebbe spuntarla. Una Portogruarese in ripresa ha delle buone probabilità di portar via almeno un punto a Bolzano a casa della Lancia. Infine il Merano ricevendo lo Schio se riuscirà a rimediare un pareggio sarà tutto quello che potrà fare di buono.

C. C.

PROSSIMO AVVERSARIO DEI ROSSO-ALABARDATI

Il Catania corsaro della Serie A

Ha pareggiato a Torino con la Juventus e a Genova con i rossoblù Alla Fiorentina ha fatto sudare le proverbiali sette camicie - Un bel «cast» di giuocatori di classe - Ghiandi il tiratore dalle cinque reti

Il Catania, prossimo ospite della squadra alabardata, fa a Trieste novità assoluta e... fa paura. Ove si eccettui la visita della Sampdoria, nessuna partita è stata ritenuta alla vigilia difficile come questa: per il valore intrinseco della compagine sicula e per la sua franca condotta sui campi altrui.

A riguardo del primo punto, vogliamo citare anzi un giudizio di uno dei critici calcistici più accreditati, Mario Zappa. Egli ha detto: «Il Catania è una squadra bene organizzata. Di essa bisogna parlare con rispetto, come di un'unità in possesso di quadri e di gioco degni di figurare tra i buoni valori della Serie maggiore». Parole altamente lusinghiere, mai spese nei confronti della Triestina, che pure in classifica è qualche gradino più sopra dei siciliani.

Abbiamo poi accennato alla positività del Catania in trasferta; anche qui essa ha fatto meno punti della Triestina, contrapponendo i suoi due ai tre degli alabardati. Ma il raffronto numerico non è sufficiente ad illuminare sul valore delle prestazioni catanesi. Infatti, a Genova il Catania ha [illegible] *il calcio di rigore. Giusto è stato invece valutato il pareggio contro la Juventus; mentre a Firenze e a Bologna, doppia trasferta iniziale, il risultato negativo è stato giudicato incongruente con l'andamento del gioco; nel finale della partita con la Fiorentina (persa come noto per due a uno), il serrate del Catania non ha approdato ad un concreto successo soltanto per un palo che ha respinto una cannonata di Gotti; mentre a Bologna, i veltri hanno potuto rimontare lo svantaggio, e vincere la gara, soltanto negli ultimi minuti. La condotta in queste due pur infruttuose trasferte basta da sola a rendere temibile e temuta la prossima visitatrice della Triestina.*

In tema di raffronti, si può ancora aggiungere che le due prossime rivali hanno avuto in comune cinque avversarie: precisamente Juventus, Milan, Novara, Udinese e Genoa. Nelle altre tre partite le maggiori difficoltà sono toccate sensibilmente al Catania, dovendo far corrispondere a Sampdoria, Pro Patria e Atalanta, avversarie della Triestina, i nomi illustri di Bologna e Fiorentina e quel[illegible]

UNA FORMAZIONE DEL CATANIA. DA SINISTRA: BARDELLI, BONIARDI, BRAVETTI, SPIKOFSKI, GHIANDI, K. HANSEN, SANTAMARIA, MALINVERNI, FUSCO, CATTANEO, BASSETTI

ceduta al Palermo, viene scherzosamente definita una «succursale del banco lariano». Dal Como provengono, infatti, anche il portiere Bardelli, il terzino Boniardi (che, contro la Triestina in assenza di Santamaria, fungerà da mediocentro) e l'ala destra Cattaneo. Anche Cattaneo si è fatto più d'una volta ammirare dal pubblico triestino, ed è una di quelle estreme gradite da... Valenti, che con la sua velocità ed il suo ricupero costituisce l'antidoto ideale allo spunto e alla velocità dell'avversario. Probabilmente Toso si troverà a mal partito con Cattaneo, e pertanto dovrà giocare una partita assai attenta e sagace per evitare di farsi buggerare dal temibile rivale.

Il tribunale dei calciatori

L'Atalanta multata e Bassetto ammonito

Milano, 10

La Lega calcio ha multato nel corso della sua odierna riunione di 50 mila lire il Napoli, di 35 mila l'Atalanta ed il Brescia, di 25 mila lire il Genoa, di 20 mila la Roma, di 15 mila il Monza, di 8 mila l'Empoli e di 5 mila il Bolzano. Inoltre la Lega ha inibito a ricoprire cariche federali od incarichi sociali il consigliere dell'U. S. Carrarese, sig. Francesco Bigi, in quanto responsabile di ingiurie all'arbitro nello spogliatoio dopo la gara Carrarese-Carbosarda e di aver sferrato un calcio ad un segnalinee che lo aveva invitato ad allontanarsi. La inibizione è per la durata di tre anni.

Nessun giocatore di Serie A è stato squalificato. Sono stati multati invece per proteste nei confronti dell'arbitro Lorenzi (Internazionale), e Bassetto (Atalanta) di 6 mila lire; Massagrande (Salernitana) di 8 mila lire e di 2 mila lire Angelini (Siracusa), Scroccaro (Venezia), Michelucci (Carbosarda) e Pozzi (Lecco). Anche l'allenatore Andreoli del Catania è stato multato di 12 mila lire. La partita di Serie C fra Carrarese e Fanfulla per la squalifica del campo toscano si svolgerà a Livorno.

Al Cairo la squadra di pallanuoto del Cus

Sabato prossimo, alle ore 18 partiranno da Genova i componenti la squadra di pallanuoto del C.U.S. Trieste, che si recano al Cairo per disputare l'incontro di ritorno con la locale rappresentativa universitaria. La squadra è composta dai seguenti giocatori: CUS: Vouch; Edera; Gregori, Vidulli; Fiamma: Bonivento, Bradaschia; Triestina: Brunetti, Giustolisi, Giurco, Miani. La squadra è accompagnata dal presidente del locale Centro, prof. Enzo Civelli e dall'interprete, sig. Trampus.

Il campionato sociale di bocce dell'Ilva

Indetto e organizzato dal Circolo Aziendale Ilva, con l'approvazione della F.I.G.B., si è concluso nei giorni scorsi il campionato sociale di bocce che ha registrato una partecipazione record di ben 75 giocatori. Suddivisi per grado di preparazione in due categorie, i bocciofili si sono alternati per oltre tre mesi in 54 partite individuali e a coppie che sono state seguite con vivo interesse da una nutrita schiera di appassionati.

Nel corso del campionato, la cui organizzazione è stata curata con perizia dal signor Fabbri, sono state selezionate le varie squadre che hanno partecipato nello stesso tempo ad altre competizioni del genere a Trieste, a Muggia, nonchè al torneo interaziendale svoltosi a Genova, sotto gli auspici del periodico «Noi, dell'Ilva». Ultimata la lunga serie di incontri, sono risultati vincitori i seguenti partecipanti: 1) Hafner; 2) Barba; 3) Fabi, nelle gare individuali, mentre nelle gare a coppie Scrignari-Crismani, Cescutti-Sara e Del Negro-Sacconcini, si sono classificati nell'ordine.

Tra gli esordienti, Pagnacco e Napolitano si sono aggiudicati rispettivamente il primo e il secondo posto nelle gare individuali, mentre Baggio-Vardabasso e Bersa-Vatta hanno raggiunti i primi posti della classifica nelle gare a coppie.

SORPRESA AL TORNEO DI SAN PAOLO

Larsen eliminato in tre «set» da Pietrangeli

Gardini vincitore di Vieira

San Paolo del Brasile, 10

Art Larsen è stato eliminato dal torneo internazionale di San Paolo a opera di Nicola Pietrangeli. Il giovane italiano ha battuto il mancino californiano per 6-2, 6-1, 8-6. Fausto Gardini ha liquidato a sua volta il brasiliano Armando Vieira per 6-1, 6-3, 6-0. Jaroslav Drobny ha superato l'americano Hugh Stewart per 6-4, 6-4, 7-9, 7-5. Nel doppio uomini Larsen e Stewart hanno superato il venezuelano Pimentel e l'ecuadoriano Galo Pinto per 6-3, 1-6, 5-7, 6-2, 6-3.

Nel singolare signore Silvana Lazzarino si è imposta a Ceci Carvalho del Brasile per 7-5, 6-2, mentre l'ecuadoriana Alicia Wright ha battuto la brasiliana Maria Amorim per 6-3, 6-1. In doppio misto Lazzarino-Pietrangeli hanno battuto la brasiliana Celia Campos e il colombiano William Alvarea per 6-1, 6-2. Nel doppio signore la Wright e la brasiliana Maria Amorim hanno superato la coppia cilena Morales-Bender 6-3, 6-1.

J. Behra correrà per la «Maserati»

Modena, 10

Il pilota monegasco Jean Behra ha firmato questa sera per la «Maserati». Behra ha dichiarato che per conto della Casa automobilistica modenese parteciperà a tutte le gare internazionali di formula «uno» e «sport» in programma nella prossima annata sportiva.

Nei prossimi giorni prenderà contatto con le vetture della sua nuova casa, che ancora non conosce, iniziando i primi allenamenti. La prima gara cui Behra prenderà parte, assieme a Moss, al volante di una Maserati, sarà il Gran Premio d'Argentina che apre la stagione automobilistica internazionale. Sembra che nei giorni scorsi, Behra abbia dovuto rifiutare un'offerta della «Mercedes», avendo già in corso accordi verbali con la «Maserati».

PER L'INCONTRO MITRI-HUMEZ

ESAURITE LE POLTRONE al prezzo di 15 mila lire

Milano, 10

I posti per l'incontro di pugilato Mitri-Humez sono già quasi tutti esauriti. [illegible]

Stadio esaurito per Ungheria-Austria

VENDUTI 90 MILA POSTI — ENORME ASPETTATIVA A VIENNA E A BUDAPEST

Vienna, 10

La partita di football tra la nazionale d'Ungheria e d'Austria [illegible]

I campionati minori di calcio a Trieste

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE friulane istriane slovene, 15.000 mensili, ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

RAGAZZA mezza età offresi stabile, prestaservizi, tutto giorno. XX Settembre 100, mezzanino. 69574 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace, ottime referenze, buona paga, cercasi, due persone. Via Scorcola 4-II, destra. 69560 B

DOMESTICA stabile cercasi. Via Genova 11-III, destra. 69568 B

PERSONA tuttofare, amante bambini, cercasi 7.30-16. Referenze, età, pretese. Cass. 13450 B, UPI.

RAGAZZA capace, referenze, cercasi. Telefonare 35213. 69578 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA lunga pratica ufficio, corrispondente indipendente italiano, tedesco, offresi seria ditta, eventualmente governo casa od altra occupazione decorosa. Cassetta 23144 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. SUPERPERMANENTI Permatiede, originali francesi, controconcorrenza (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 69512 CC

MURATORI eseguiscono lavori restauro case, negozi, rivestimenti in genere e costruzione villette. Tel. 46136. 69528 CC

PERMANENTI tiepide, meravigliose, specialità taglio moderno. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69519 CC

RIFORMASI qualunque cappello. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Ricco assortimento cappelli, berretti signora, bambina, prezzi bassissimi. Covelli, Largo Barriera 10. 69579 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-enne meccanico cercasi. Specificare scuola assolta. Offerte Cass. 23141 D UPI.

IMPORTANTE società è disposta ad esaminare offerte di giovani laureati giurisprudenza o scienze economiche, in possesso patentino guida, rispettivamente di ragionieri neo-diplomati, da avviare carriera legale-amministrativa dopo superamento periodo prova. Inviare offerte dettagliate allegando copia laurea o del diploma e prospetto voti conseguiti singole materie alla Cassetta 23115 D UPI.

RAGAZZA 17-enne, bella presenza, apprendista bar, cercasi. Via Giulia 5. 69570 D

RAGAZZO 14-enne forte per officina meccanica cerca Mazza, Rittmeyer 12. 69587 D

SIGNORINA capace contributi e paghe, cercasi, in prova. Telefonare 37257, dalle 14-19. 69557 D

STENODATTILOGRAFA perfetta pratica lavori ufficio capacissima cercasi. Risposte Cassetta 2298 D U. P. I.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota, mobiliata, comodo cucina, cercano coniugi soli. Cass. 23149 E UPI.

MATRIMONIALE vuota, mobiliata, poco cucina, massimo 12.000, cercasi. Telefonare 37419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie, conforto, appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 69581 F

CAMERA affittasi in compagnia signorina perbene. Ginnastica 21, primo, destra. 69584 F

INGRESSO scale, tipo salotto, centralissima, affittasi distinto serio. Ind. UPI 49069 F.

MATRIMONIALE elegante bagno telefono, riscaldamento, affittasi distinto o due amici, unico subinquilino. Pascoli 8-I, destra.

MATRIMONIALE grande affittasi. Tel. 32471. 69561 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 69592 F

MOBILIATO: quartiere soleggiato, indipendente, due camere, accessori, affittasi. Marchi, Pauliana n. 6. 69585 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Gatteri 48, terzo, porta 8. 69582 F

STANZA indipendente, per ufficio, centro, affittasi. Telefon. 25461.

VITTO ottimo darebbesi soltanto a due amici distintissimi, casa signorile. Ind. UPI 69565 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919, via Battisti 22 tel. 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone via Giacich 30. 69575 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3000. ICCO, Teatro 1. 49081 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MEDAGLIA d'argento al valor militare conferita a Mario Cardone, morto in guerra, smarrita dal padre il 26 ottobre u. s. Generosa mancia riportandola: Maraspin, piazza S. Caterina 3. 23142 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO 420 mq., 15.000 più compenso, affittasi. Commerciale 3, agenzia. 69578 I

QUARTIERE 2 stanze bagno accessori, mobilio, caloriferi, giardino, affittasi, centro. Tarabocchia, Bar Danubio, tel. 38073. 69566 I

STANZE vuote quartieri mobiliati affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3 tel. 44714. 69590 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO da 2-4 camere accessori, vuoto, mobiliato, cercasi. Cass. 23149 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» legna miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 48895 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità: motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 69541 M

MACCHINA Singer rientrante 30 mila, mobilietto nuova ricamo automatico 40.000. Via Roma 17, pianoterra. 69580 M

MACCHINA cucire Singer uso sartoria, vendesi. Visibile piazza Borsa 12, secondo. 69558 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000, occasione facilitazioni, ritiransi usate. Maiolica 13, terzo. 69536 M

PARTITA pellicce orsetto naturale cacao skuns occasione vendesi per eliminazione saldi. Pellicceria Zoe, via Roma 17. 49007 M

TAPPETI originali garantiti persiani, vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49100 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre, prezzi, qualità, Rossetti 4, Zanchi. 69537 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69533 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni «Pollix», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE matrimoniali, cucine, tinelli, direttamente al Mobilificio Biecher, risparmierete 30 percento. Confrontate i prezzi, qualità. Biecher, via dell'Istria 27 (attenzione, dirimpetto caserma). 69475 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CUCINA marmi vendesi prezzo modicissimo. Rivolgersi via dell'Industria 30, primo, destra.

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCHIAMO persone provette vendita caffè tostati bars. Ottime condizioni. Devono dimostrare passata capacità. Ind. UPI 69593 P

RADIOLOGIA, anestesia, elettrocardiografi, encefalografi, chimici fotografici, primaria società cerca agenti introdotti medici ospedali, muniti automezzo, ufficio, residenti capiluogo, disposti corso istruzione, eventuale deposito vendita. Scrivere Casella 181 B, SPI, Milano. 6412 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A prezzi eccezionalmente bassi vendo le seguenti vetture nuove: 1400 cabriolet Ghia supergioiello, 1400 berlina Frua 4 porte, 1400 berlina gran turismo Viotti, 1400 giardinetta esportazione, Viotti. Interpellateci: «Secondi», Corso Sempione 76, Milano. 6253 Q

ALFA 1900 seconda serie, Aurelia B21-10 seminuova 1953, Ardea cinque marce 1952, vende cambia rateazioni: Savra, Ghega 6, telefono 29604. 69588 Q

CAMIONCINO Balilla 4 marce perfetto vendesi. Garage Pezzolato, Massimo d'Azeglio 13. 69559 Q

FIAT 1100 da immatricolare, 1100/103 d'occasione, 1400, 1100 TV, 1100 E, Belvedere, 500 C-A, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 69591 Q

GIARDINETTA legno 500 C vendesi contanti, Trento 18, Meden (magazzino). 69564 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo avviato affarone, vendesi. Italo, Crispi 3, bar Ausonia. 69589 R

S Case, ville, terreni L. 50

A Roma, l'Istituto Fiduciario Immobiliare vende: modernissimi appartamenti, migliori zone, varie grandezze, perfettamente rifiniti, occorrendo con larghe facilitazioni. Dispone appartamenti negozi locali, scopo investimento, reddito 10-14%. Via Piemonte 32, Roma. 6433 S

A. MAGAZZINI e locali d'affari liberi e occupati vende affitta l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, primo. 69567 S

APPARTAMENTI condominio con giardino, via Rossetti, ultime prenotazioni, XX Settembre 17-III, ore 18-20. 69577 S

APPARTAMENTI in condominio occupati vende l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I. 69567 S

QUARTIERI da 1-4 stanze costruzione moderna, anticipo 200.000-300.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 69590 S

QUARTIERI occupati 3 stanze accessori 500.000, 4 stanze 600.000, 2 stanze 300.000. Commerciale 3, Agenzia. 69572 S

QUARTIERI condominio liberi, occupati; terreni, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 69590 S

QUARTIERINO vuoto stanza cucina 400.000; altri quartieri; villa 3 stanze accessori giardino 3 milioni, vendonsi. Commerciale 3, agenzia. 69573 S

STABILE città acquistasi, 10-30 milioni. Esclusi mediatori. Cassetta 23145 S UPI.

TERRENO 2000 mq. circa, su strada ampia, qualsiasi posizione, cercasi grande società. Esclusi intermediari. Cass. 23140 S UPI.

V Diversi L. 50

BIBLIOTECA circolante, via Gallina 3-I, è aggiornata con tutte le novità librarie. 49667 V